



Comune di PAUPISI (Bn)

PUC 2022

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

Adottato con delib. di G.C. n°75 del 30/09/2022 e adeguato alle osservazioni accolte con delib. di G.C. n°6 del 31/01/2023

IL SINDACO: Antonio Coletta

1:25000 <input type="radio"/>	1:10000 <input type="radio"/>	1:5000 <input type="radio"/>	1:2000 <input type="radio"/>		<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> DISPOSIZIONI STRUTTURALI <small>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)</small> <input type="checkbox"/> DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <small>a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)</small> <input checked="" type="checkbox"/> RELAZIONE ILLUSTRATIVA <input type="checkbox"/> NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE <small>(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)</small> <input type="checkbox"/> ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <small>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</small> <input type="checkbox"/> RAPPORTO AMBIENTALE <small>(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)</small> <input type="checkbox"/> RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE <small>(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)</small> <input type="checkbox"/> VALUTAZIONE DI INCIDENZA <small>(ex art. 5 - D.P.R. 357/97)</small>
STS del PTCP: Sistema delle città storiche della valle caudina					
RELAZIONE ILLUSTRATIVA				SIGLA	ALLEGATO
				ET	01
STUDI TEMATICI					
STUDIO GEOLOGICO : dr. Geol. Raffaele De Angelis					
STUDIO AGRONOMICO : dr. Agr. Sebastian Limata					
ZONIZZAZIONE ACUSTICA : ing. Barbato Iannella					

Geom. Gianluca Morelli R.U.P.	progetto : Arch. Pio Castiello <small>(Direttore Tecnico Studio Castiello Projects s.r.l.)</small>
----------------------------------	--

INTRODUZIONE	3
0.0 - PREMESSA	3
0.1 - IL PUC: COMPONENTE STRUTTURALE E COMPONENTE PROGRAMMATICA	3
0.2 - DISPOSIZIONI STRUTTURALI DEL PIANO E COMPONENTE PROGRAMMATICA/OPERATIVA DEL PUC	4
CAPO A – DISPOSIZIONI STRUTTURALI	6
A.0.0 – STATO DEI LUOGHI	6
A.0.1 - Inquadramento territoriale	6
A.0.1.1 - <i>Toponomastica</i>	8
A.0.1.2 - <i>Vie e Rioni</i>	9
A.0.1.3 - <i>Frazioni, contrade, Località</i>	11
A.0.2 - Cenni storici	13
A.0.3 - Patrimonio storico - culturale	14
A.0.3.1 - <i>Chiesa di San Rocco</i>	14
A.0.3.2 - <i>Chiesa di Santa Maria del Bosco (prima e seconda ricostruzione)</i>	15
A.0.3.3 - <i>Cimitèo e Torre dell'Orologio</i>	17
A.0.3.4 - <i>Chiesa di Santa Maria del Bosco (terza, quarta e quinta ricostruzione)</i>	17
A.0.3.5 - <i>Chiesa della Madonna di Pagani</i>	18
A.0.3.6 - <i>Palazzo comunale</i>	18
A.0.3.7 - <i>Elenco Beni</i>	19
A.0.4 – Dotazioni servizi comunali	20
A.0.5 – Reti infrastrutturali	20
A.0.6 - Corredo urbanistico attuale	22
A.0.7 - Vincoli derivanti da norme di legge	23
A.1.0 – PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI SETTORE	24
A.1.1 – PTR - Piano Territoriale Regionale	24
A.1.1.1 – <i>Il Quadro delle Reti: la Rete Ecologica</i>	25
A.1.1.2 – <i>Gli Ambienti Insediativi</i>	27
A.1.1.3 – <i>I Sistemi Territoriali di Sviluppo</i>	29
A.1.1.4 – <i>I Campi Territoriali Complessi</i>	32
A.1.2 – PTCP: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	33
A.1.2.1 - <i>Gli ambiti insediativi</i>	34
A.1.3 – AdB - Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale	39
A.1.3.1 - <i>Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale</i>	41
A.1.4 – PPR - Piano Paesaggistico Regione Campania	43
A.1.5 – Piano Parco regionale del Taburno-Camposauro	45
A.2.0 - SISTEMA INSEDIATIVO E POPOLAZIONE	47
A.2.1 – Analisi dei dati demografici	47
A.2.1.1 – <i>Andamento demografico comunale</i>	47
A.2.1.2 – <i>Distribuzione della popolazione sul territorio</i>	48
A.2.1.3 – <i>Cittadini stranieri</i>	48
A.2.1.4 – <i>Analisi della struttura familiare e del numero di famiglie</i>	49
A.2.2 – Consumo di suolo	50
A.3.0 – SISTEMA ECONOMICO - PRODUTTIVO	51

A.3.1 – Cenni occupazionali	51
A.3.1.1 – Settore primario: agricoltura e allevamento	52
A.3.1.2 - Settore Secondario: industria	54
A.3.1.3 – Settore Terziario: turismo e servizi	54
A.4.0 - SISTEMA AMBIENTALE	56
A.4.1 - Caratteristiche del suolo e del territorio	56
A.4.2 – Clima	56
A.4.3- Ambiente naturale: Siti Natura 2000	57
A.4.3.1 - ZSC IT8010027 – “Fiume Volturno e Calore Beneventano”.....	59
A.4.3.2 - ZSC IT 8020007 Camposauro.....	60
A.4.4 – Rischio sismico	62
CAPO B – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE	65
B.0.0 – STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO	65
B.1.1 – Patrimonio Abitativo: analisi del patrimonio abitativo esistente	65
B.1.1.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni	65
B.1.1.2 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo.....	67
B.1.1.3 - Riepilogo alloggi residenziali e ipotesi di disponibilità al mercato	67
B.1.2 – Stima del fabbisogno abitativo	68
B.1.2.1– Proiezioni statistiche	68
B.1.2.2 – Proiezione statistica della popolazione.....	69
B.1.2.3 – Proiezione statistica del numero di famiglie.....	69
B.1.3 – Fattori socio-economici	70
B.1.3.1 – Effetti dell’incremento occupazionale	70
B.1.4 – Stima finale del fabbisogno residenziale	73
B.1.4.1 – Fabbisogno pregresso: abitazioni sovraffollate, coabitazioni, alloggi impropri	73
B.1.4.2 – Fabbisogno complessivo di alloggi	73
C.0.0 – ASSETTO PROGRAMMATICO DI PIANO	75
D.0.0 – DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTODI PIANO	77
D.1.0 - Dati quantitativi delle zone omogenee	77
D.2.0 - Dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali	79
D.2.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico	79
D.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta	79
D.3.0 - Standard urbanistici e attrezzature	81

INTRODUZIONE

0.0 - PREMESSA

Con Determina del Responsabile UTC-Urbanistica n.139 del 13.12.2020 ha costituito l'Ufficio di Piano per la Redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUEC) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ed ha affidato con successiva determina n.142 del 31.12.2020 allo "Studio Castiello Projects srl" l'incarico professionale per la componente urbanistica di "Redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), del Rapporto Ambientale per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUEC), ai sensi della L.R. 16/2004 e del Regolamento di Attuazione per il governo del territorio n. 5/2011 e n. 7/2019. Con riferimento alla citata convenzione d'incarico, è stato approvato il Piano Preliminare, con delib. di G.C. n.19 del 30.03.2021. Sono stati predisposti, altresì, i tavoli di consultazione per la Procedura VAS di cui al D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. nonché ex - art. 2 del Regolamento n.5/2011 citato.

Con nota prot. n 2432 del 10.05.2021, è stata avviata la Procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale. In data 12.05.2021, prot. 2452, sono stati convocati i Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) per la prima seduta del Tavolo di Consultazioni; il giorno 28.05.2021, si è tenuta la prima seduta di consultazione, per la quale non sono stati ricevuti osservazioni o contributi, verbalizzata con prot. n. 2824; il giorno 14.06.2021, si è tenuta la seconda conclusiva seduta del tavolo di consultazioni per la presentazione e condivisione del Rapporto Preliminare ai Soggetti con Competenza Ambientale; non essendo pervenute osservazioni o altre documentazioni relative al Rapporto Preliminare, il presidente della seduta, Arch. Pasquale Aragosa, ha dichiarato chiusa l'assemblea, dando atto di trasmettere tutti gli elementi acquisiti all'incaricato della redazione della VAS per il prosieguo dei lavori.

0.1 - Il PUC: Componente Strutturale e Componente Programmatica

L'attività di pianificazione urbanistica comunale, e quella provinciale, nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 (Norme sul governo del territorio), si esplicano mediante (*cf. art.3, comma 3*):

- **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio", n.5/2011, BURC n.53/2011, all'art.9 definisce i termini di attuazione dell'art.3, stabilendo che: "Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R.

n.16/2004”.

Inoltre, il Regolamento n.5/2011 introduce lo strumento del **Preliminare** del Piano che, unitamente al Rapporto Ambientale Preliminare “*sui possibili effetti ambientali significativi dell’attuazione del PUC*” (cfr. R.R. n. 5/2011 - art.2, co. 4; art.3, co. 1; art.7, co. 2)), costituisce la base di partenza per le attività di consultazione, condivisione e partecipazione che delineano il quadro pianificatorio per le successive fasi.

Sulla base del Piano Preliminare, per il quale – come precedentemente accennato – è stata svolta la fase di consultazione, si procede alla redazione delle componenti strutturali e programmatiche del Piano Urbanistico Comunale (PUC), anche sulla scorta dei contributi ricevuti da Soggetti con Competenza Ambientale SCA (ai sensi dell’art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e a seguito della partecipazione dei cittadini, Enti ed organizzatori.

0.2 - Disposizioni strutturali del Piano e componente Programmatica/Operativa del PUC

Come precedentemente ricordato, con il Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio, emanato ai sensi dell’art.43 bis della L.R.16/04, si definiscono i procedimenti di formazione e approvazione dei piani previsti dalla L.R.16/04. In particolare il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione come strumenti necessari per la formazione del PUC. Altro principio cardine che il Regolamento pone in primo piano è la duplice valenza dei piani. Infatti, il Piano Urbanistico Comunale, come già detto, è costituito da disposizioni strutturali e programmatiche e l’insieme delle due parti (strutturale e programmatica), compendierà un unico strumento di governo del territorio, internamente coerente.

Ancora un punto fondamentale su cui si basa questa nuova generazione di piani, è il concetto di **Perequazione** e di **Compensazione**, nonché di incentivazione quale strumento di attuazione della pianificazione stessa.

Per quanto riguarda i contenuti del Piano Urbanistico Comunale, sempre all’art.9 il Regolamento stabilisce che il **Piano Strutturale del PUC** approfondisce i temi individuati in fase preliminare, integrandoli con i risultati delle consultazioni con i portatori di interessi comuni e con le amministrazioni competenti, e definisce così il quadro delle “**Invarianti del territorio**” in relazione all’integrità fisica, ambientale e all’identità culturale dello stesso. La componente strutturale, non recando previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli, è efficace a tempo indeterminato.

Le disposizioni strutturali, dunque, sono tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine in considerazione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, dei rischi derivanti da calamità naturali e della articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Compete, invece, alla **Parte Programmatica del PUC** (Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo) definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati anche alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Tale piano, in relazione agli obiettivi di sviluppo, recepisce il dimensionamento del piano, la disciplina delle aree individuate nonché gli atti di programmazione degli interventi da attuare nell’arco dei successivi tre anni. Alla luce di quanto detto, la componente programmatica deve contenere la individuazione delle zone di trasformazione, con la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive, per le attività distributive, con l’indicazione delle modalità attuative, destinazioni d’uso, indici, parametri edilizi, parametri urbanistici. Le aree di trasformazione sono

individuare quali ambiti ottimali di intervento, nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi. Il Piano Programmatico/Operativo del PUC contiene, ai sensi dell'art.9, co.7, del Regolamento, gli Atti di Programmazione degli Interventi - API - di cui all'articolo 25 della Legge Regionale n.16/2004.

CAPO A – DISPOSIZIONI STRUTTURALI

A.0.0 – STATO DEI LUOGHI

Nella stesura del Piano Urbanistico Comunale (PUC), nelle fasi strutturale e programmatica, sarà considerata in maniera particolareggiata la ricognizione dei caratteri insediativi del territorio.

Un aspetto importante per l'attività di programmazione è quello della conduzione delle indagini in loco, al fine di fornire con maggiore precisione il quadro delle caratteristiche del territorio, le peculiarità e le componenti da potenziare, valorizzare e tutelare. In particolare, lo studio sul campo, consente di descrivere lo stato attuale del territorio, restituendo le tavole esplicative dello stato dell'arte – già nella Fase Preliminare – per individuare il *Quadro Conoscitivo* e il *Quadro Strategico*, che sono poi sviluppati nelle fasi strutturale e programmatica.

In linea generale, l'attività tipica delle discipline territoriali e, dunque, della programmazione urbanistica, è la **georeferenziazione** del dato, ovvero l'attribuzione ad un *dato* di un'informazione relativamente alla sua ubicazione *geografica*, in relazione a un particolare *sistema di riferimento*. Per svolgere le attività di produzione, gestione e analisi dei dati spaziali, attraverso l'associazione a ciascun elemento geografico di una o più descrizioni alfanumeriche, si utilizzano i sistemi informatici **GIS** (*Geographic Information System*). Nelle attività pianificatorie è largamente utilizzata la funzione di "*Overlay Mapping*", che consente di generare nuovi dati come stratificazione delle informazioni per "*layer*" esistenti; questo processo non è esclusivo del GIS; in effetti è possibile utilizzare un'analogha funzione con i sistemi **CAD**, che supportano la sovrapposizione di *layer*.

Attraverso i Sistemi Informatici GIS, nell'*Overlay Mapping*, è possibile generare nuovi dati come prodotto di *layer* esistenti; queste tecniche rendono dinamica ed efficace l'attività di correlazione delle scelte programmatiche al contesto territoriale.

Importanti elementi sui quali si lavorerà per orientare le scelte di Piano, sono emersi anche dai piani sovraordinati regionali, provinciali e di settore, in particolare: il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (AdB). Attraverso le linee di indirizzo di tali piani, dove previsto e indispensabile, il Piano Urbanistico Comunale tenderà a riqualificare e valorizzare il territorio, al fine di apportare miglioramenti e trasformazioni positive per l'ambiente e la cittadinanza.

A.0.1 - Inquadramento territoriale



Il Comune di Paupisi si estende su una superficie di 6,83 kmq nella Provincia di Benevento, alle falde settentrionali della catena Taburno-Camposauro; con una popolazione costituita da 1.629 abitanti (dato rilevato da fonte ISTAT, aggiornato al 31.12.2019), presenta una densità abitativa di 238,41 ab/kmq. Il territorio, confina a est con il Comune di Torrecuso, a sud-ovest con il Comune di Vitulano e a nord con i comuni di Ponte e di San

Lorenzo Maggiore. Il territorio che si trova ad una altitudine di circa 320 metri s.l.m., dista dal capoluogo di provincia circa 18 km. È prossimo ad alcune importanti arterie viarie; a pochi chilometri dall'abitato corrono, infatti, la Strada Statale S.S. n. 372 Telesina, che collega Benevento con l'Alto Casertano, passando per l'ingresso del comune. Di seguito si descriverà il sistema viario nel dettaglio.

Indicatore	Unità di misura	Valore
Superficie	Kmq	6,83
Pop. Residente (31.12.2020)	numero ab.	1.629
Densità	Ab/Kmq	238
Altitudine del centro	m.	320
Altitudine minima	m.	65
Altitudine massima	m.	1.188
Distanza dal capoluogo di Provincia	km	18

L'economia è quasi esclusivamente di tipo agricolo. Clima mite d'inverno e fresco d'estate, area pulita e salubre per la ricchezza di verde che ammantava l'abitato e le varie Contrade. A nord il mosaico regolare e geometrico dei campi coltivati a vigneto, qua e là qualche casa, qualche insediamento industriale. La parte più fitta di abitazioni è ai margini delle zone, San Pietro, La Difesa e Pagani. Il suolo è formato in prevalenza di roccia calcarea con uno strato superficiale di terreno agrario e con profondità variabile. Detto strato superficiale è molto incoerente e permeabile, per cui è soggetto a facili erosioni e smottamenti. Geograficamente il centro abitato del Comune di Paupisi è posto a 320 m. sul livello del mare. progetto di Piano, pertanto, non potrà prescindere da tali caratterizzazioni fondamentali che riguardano la popolazione, il paesaggio e le peculiarità dei luoghi, che saranno meglio descritte nel Quadro Conoscitivo di seguito illustrato. Il comune di Paupisi rientra nella Regione agraria n.4 "Colline del calore Irpino inferiore", della provincia di Benevento, nella quale rientrano 23 comuni, ed è interessato dal Parco Regionale Taburno - Camposauro, istituito il 6.11.2002 e che si estende su una superficie totale di 12.370 ettari.

Regione agraria	n. 4 Colline del Calore Irpino Inferiore	Provincia BN
Parco regionale	Taburno - Camposauro	Regione Campania

Come precedentemente accennato, il territorio comunale confina con il vicino comune di Torrecuso, che si trova a 114m al di sopra di Paupisi; esso dominava dall'alto il Casale *Papisii* e ad ogni mutazione di padrone l'asservimento rimaneva in dipendenza di quella rocca.

Paupisi fu elevato a Comune il 1 febbraio 1748, ma con un territorio molto ristretto che si stendeva a valle fino al fiume Calore e per la china di San Mennato. Le località di Pagani Termete, San Pietro La Difesa e Mandarisi oltre ad alcuni contadi vicini furono parte, dall'anno 1000 al 1810, del feudo della ricca Badia Concistoriale di Santa Maria della Grotta, sorta tra il 910-940 per volontà e ad opera di Atenolfo I che conquistò Benevento nel 910 e poi sostenuta dal figlio Landolfo. Quest'ultimo, principe di Capua e Benevento, con il duca di Napoli, aiutò il papa Giovanni X contro i saraceni

accampati lungo la valle del Garigliano che esercitavano attività piratesche e scorrerie nello Stato della Chiesa e nella Campania. I saraceni, stretti d'assedio nelle loro fortezze, nel 916 furono riotti alla disperazione e alla fuga di massa. Esausti e con i soldati alle calcagna, i saraceni furono sterminati dagli eserciti alleati che liberarono per sempre l'Italia meridionale dal flagello arabo-saraceno.

L'Abbazia di Santa Maria della Grotta dell'ordine dei Benedettini e successivamente dei Celestini e poi degli Umiliati, per circa un millennio fu il fulcro e la vita di un vastissimo territorio ben oltre lo scorrere del fiume Calore e le vallate del Taburno.

Sul finire del 1800 iniziò il suo disfacimento badiale e di conseguenza il disgregarsi dei beni dopo il passaggio al dominio Regio Borbonico; nel 1810, nella divisione demaniale delle contrade feudali della Badia fu assegnato al comune di Paupisi il feudo della Difesa che comprendeva le località *La Chiana dei Monaci, Vallecupa, La Chiusa, La Fontana do Frasso, San Pietro, Lo Termete Pagano, l'Alivito, Lo Vallone, Le Cesine* e altre località limitrofe.

Paupisi, per soli due decenni, raggiunse la massima estensione territoriale con la frazione di Ponte aggregata con Decr. Reale del 13 marzo 1892 ma che poi, su domanda di autonomia degli elettori pontesi, la frazione fu staccata con Decr. Reale del 22 giugno 1913 elevando a Comune Ponte ed il suo territorio.

A.0.1.1 - Toponomastica

L'origine del nome Paupisi è alquanto manierata. Secondo gli storici beneventani, Almerico Meomartini e Antonio Jamalio, trarrebbe la genesi dalla radice Pau- senza aver tenuto conto che in origine il toponimo compare con la radice Pa- Papis e non PAUPISI. È stato interpretando Pau- per Pagus-i che si è arrivati a villaggio. Il suffisso -pisi potrebbe derivare dal Pendeo-es = penzolare, villaggio appeso, o dal participio perfetto di Pendo-is nella sua forma aggettivale Pensus-a-um (pregevole, stimabile, ameno). Anche da Pampanus-i o da Pampines-a-um = pampanoso, ossia ricco di viti, si arriva con facilità a Pampisi per Paupisi. Un'altra possibilità è data, considerando valida la radice Pau-, da Pauper-is, dal francese pauper = povero, in riferimento ai primi abitanti di queste terre boschive e desolate, volgo povero e analfabeta. Pagus Pauperum potrebbe riferirsi a casale dei poveri, da cui aggettivando potremmo dire pauperesi, paupesi, Paupisi, casali Papisii, Casale di Paupisi. Nella bolla che il papa francese Clemente VI (Pierre Roger de Beaufort) sigillò nel 1351 ad Avignone è scritto "...cum casali Papisii et aliis casalibus..." e ancora, nelle decime dovute alla diocesi di Benevento negli anni 1308-1510, si legge "Archipresbiter Torlicosii cum clericis Papisii et Turris Palatii-tar III D.". I francesi, normanni prima e napoleonici poi, sentendo dire po di Popisi scrivevano Paupisi dato che in francese au si legge o. Ancora, un antico nome di una gens sannita richiama il toponimo papis: si tratta dei Papis che da gens plebea del Sannio, dopo circa un secolo dalle guerre sannitiche, la ritroviamo tra la nobiltà di Roma dalla quale discese Caio Papius, tribuno della plebe, che, nel 65 a.C., fece approvare una legge sul diritto di cittadinanza romana e, dopo qualche tempo, il console Marco Papius che, nell'anno 9 d.C., pubblicò, con Poppeo Sabino, la Lex Poppaea contro il celibato. Gli abitanti che si riconoscevano nel Praedium aut Fundus Papius venivano quindi indicati come appartenenti al fondo dei Papis che, via via, nel volgare latino, invece di villici paporum = tutti sudditi dell'Ager Papius, venivano detti Papisii che per sincope della -e- Papi(e)si dava nome al contado Papisii, così come riportato nei più antichi documenti ecclesiastici.

A.0.1.2 – Vie e Rioni

Il più antico dei rioni di Paupisi è il quartiere che sorse intorno ad una torre di guardia detta comunemente 'o *Castiello*; ubicato nella parte più alta del Casale in uno spazio a monte del quadrivio delle mulattiere che arrivavano a Torrecuso, a Vitulano e a valle verso le scafe sul fiume Calore e alla mulattiera che congiungeva all'antica via *delli Mandarisi* per la Defensa, Pagani, Santo Stefano, Limata, Solopaca.

Il rione *Castiello* era ed è rimasto il più popoloso, ma la prima chiesa della quale si ha memoria, con casa canonica e Monte Frumentario, fu eretta in via *delli Iesci* nei pressi dell'*Ospitale* e precisamente nel largo Cortile. La chiesetta, dopo le pestilenze del 1343-1556, fu dedicata a San Rocco, protettore degli appestati. La denominazione *Castiello* è rimasta nella dizione popolare anche se negli atti comunali l'appellativo è stato italianizzato in Castello. Tracce del fortilizio non ne esistono più ma gli anziani del primo Novecento riuscivano a dimostrarne l'ubicazione planimetrica.

Altri rioni contemporanei al *Castiello* furono *Li Nigri* dalla famiglia Negri e quello genericamente denominato 'O *Vallone* che corrispondeva alla parte bassa del paese e che viene indicato così ancora oggi. Le primissime abitazioni nella località Vallone sorsero con prevalenza a monte della Piazza IV Novembre, dall'angolo dell'attuale salita Bob Kennedy ad andare verso l'inizio di via Giovanni Bovio. Altrettanto antico è il rione tra Piazza IV Novembre e l'inizio di via Girolamo De Marco dov'era presenta 'a *Fundanella* con annesso lavatoio, usata unicamente per lavare la biancheria, ritenuta l'acqua non potabile. Prima che Paupisi venisse elevato a comune nel 1748, negli atti della parrocchia e dagli stati delle anime, il Casale è ripartito per vie e contrade indicate con il plurale del cognome della famiglia più nota e più numerosa. Ad esempio dagli atti delle anime dal 1686 al 1800 circa sono elencate via *Li Negri* o *Delli Negri*, via *Li Sali* o *Delli Sali*, via *Li Giannetti*, via *Li Polcini* o *Delli Polcini*, via *Li Coletti* o *Delli Coletti*, via *Delli Col'Angeli*, via *Li Iesci* o *Delli Iesci*, via *Li Volpi* o *Delli Volpi*, via *Li Parisi*.

Dal registro dello Stato Civile del 1809 (Atti delle Nascite, Matrimoni e Decessi) dell'*Universitas Paupisiorum*, provincia del Principato Ultra, Distretto di Montefusco, sindaco pro tempore Francesco Fierro, le contrade sono così citate: *Li Nigri* o *Negri*, *Lo Vallone* comprendente anche i rioni *Li Sali* e *Sopra lo Vallone*, *Li Giannetti*, *La Sèlice*, *Lo Piano*, *Il Cimeteo* (la chiesetta ossario detta delle Anime del Purgatorio), *Li Bianco*, *Li Colangeli*, *Lo Cortiglio*, *L'Ospedale* e *Lo Spedale*, *Li Volpi* o *Li Vulpi*, *La Valle*, *Castiello* o *Lo Castiello*, *Li Parisi*.

Nel successivo registro dello Stato Civile del 1811, Distretto di Avellino e sindaco pro tempore Giovannunzio De Marco, la parte bassa del paese è suddivisa nuovamente in quattro rioni: *Li Nigri* o *Negri*, *Lo Vallone*, *Li Sala* e la *Croce* (l'attuale Piazza IV Novembre) che ancora si usa indicare "mmiezo â Croce".

Attualmente le vie e le piazze del centro abitato sono dedicate a nomi di personaggi illustri, ad avvenimenti politici e alla Capitale.

OGGI	PRIMA (DAL 1593)
Via Corte	<i>Vallone, Via Corte</i>
Via Roberto Bracco	<i>Vallone</i>
Via Li Niuri	<i>Vallone, Via Li Negri o Delli Negri</i>
Piazza XI Febbraio	<i>Vallone, Chiesa S. M.del Bosco, Chiàno â Cchiesa</i>
Via Girolamo De Marco	<i>Vallone, Via Li Sali o Delli Sali</i>
Via Giovanni Bovio	<i>Sopra lo Vallone, Sopra l'Acqua, Via 'a Caserma</i>
Piazza IV Novembre e traverse	<i>Sopra lo Vallone, Sopra l'Acqua</i>
Via Bob Kennedy	<i>Sopra lo Vallone, Sopra l'Acqua, Via Sélece, Via Sélice</i>
Via Aldo Moro	<i>Streppara, Ex Mulattiera per Solopaca</i>
Giovanbattista Bianco	<i>Zona Fontana, (Ortaglia)</i>
Via Cesare Battisti	<i>Via Li Polcini o Delli Polcini, Via Sélece, Via Sélice</i>
Largo Giannetti	<i>Via Li Giannetti o Delli Giannetti</i>
Piazza Rorna	<i>Lo Piano, Piazza Re Umberto</i>
Traversa Piazza Roma	<i>Vico Col'Angioli, Via Colangeli</i>
Via Padre Lucio Izzo	<i>Via Li Bianco</i>
Via Padre Cherub. Izzo	<i>Via Li Iesci, Via Li Coletti, Via Principe di Napoli</i>
Traverse I e II P. C. Izzo	<i>Via l'Hospedale e Via Lo Spedale</i>
Largo Cortile	<i>Cortiglio, Via Li Iesci (Largo Casa Canonica e Chiesa S. Rocco)</i>
Largo Urpi	<i>Via Li Volpi, Delli Volpi, Li Vulpi, Li Ulpi</i>
Via Papa Giovanni XXIII	<i>Li Coletti, Via Valla e Valle</i>
Via Del Bosco	<i>Via del Bosco</i>
Via San Rocco	<i>Via San Rocco</i>
Via Matteotti e Traverse	<i>Castiello</i>
Largo Castello	<i>Castiello</i>

OGGI	PRIMA (DAL 1593)
Via Castello	<i>Castiello</i>
Via Nicola F'usco	<i>Via Cimeteo (Ossario della chiesetta del Purgatorio)</i>
Via Campitello	<i>Campitiello (contado)</i>
Via Lampazzo	<i>Lampazzo (contado)</i>
Via Mario De Mennato	<i>Non ha riferimento, Campitiello</i>
Traversa Mario De Mennato	<i>Ariella (Mulattiera per Torrecuso)</i>
Corso Italia I tratto	<i>Via Cimeteo, Via Dux</i>
Corso Italia II tratto	<i>Zona Fontana, Via Dux, Sant'Antuniello</i>
Piazza Giuseppe De Marco	<i>Zona Fontana, Sant'Antuniello</i>
Via Pasquale Zotti	<i>Chello 'e Mastannibbole, Chello 'e Bizzarro, Votatora</i>
Salita Luigi Sturzo	<i>Zona Fontana, Ortaglia</i>

A.0.1.3 – Frazioni, contrade, Località

Paupisi, con la sua elevazione a Università il 1 febbraio 1748, ebbe una estensione territoriale limitata a SE dal Torrente *Pisciariello*; a NE dal pendio a valle verso il fiume Calore; a NO limitatamente alle contrade *Vignali, Sterpara, Pagliaio Vecchio, Rapisti, Marrocche*; a SO la pendice del Monte San Menna (935m) con le contrade *Campitello, Lampazzo, Piromonte, Castalata* per 363 ettari. Fu con il disfacimento del feudo della Madonna della Grotta nel 1810, con la suddivisione demaniale, che a Paupisi furono assegnate le contrade insino al confine di Santo Stefano di Vitulano, raggiungendo l'attuale estensione nel 1853. La massima estensione territoriale si ebbe, per brevissimo periodo, dal 13 marzo 1892 al 22 giugno 1913, con l'aggregazione della frazione di Ponte, quando venne poi elevata a comune autonomo. Paupisi ha attualmente due frazioni, *San Pietro* e *Mandarisi*, oltre alle seguenti contrade e/o località:

ARIELLA	<i>tra</i>	Traversa Aldo Moro e Torrente Pisciariello
CAMPITELLO	»	Via San Rocco e C.da Lampazzo
CANALI	»	Chiusa e Cirasiello
CASELLE	»	Cisterna e Fontanella
CESINE	»	Valluni e Chiusa
CHIUSA	»	Fraz. Mandarisi e Caselle
CIRASIELLO	»	Valluni e Canali
CISTERNA	»	Caselle e Fontanelle
CORTE	»	Piazza XI Febr.-Pagliaio Vecchio-Rapisti
COSTALATA	»	San Rocco e Monte
DIFESA	»	Fraz. San Pietro e Marrone
FONTANELLE	»	Caselle e Grasso

FRASSO	<i>tra</i>	Fontanelle e Valluni
GROTTE SANTONI	»	Montecoccella e Marrone
LAMPAZZO	»	Campitello e Confine Torrecuso
MAGARDI	»	Marrocche e Fraz. Mandarisi
Fraz. MANDARISI	»	Magardi e Cisterna – Chiusa – Scarfone
MARRONE	»	Grotte Santone e Santo Stefano di Vitulano
MARROCCHIE	»	Sterpaia e Magari
MONTECOCCELLA	»	Vignali e Grotte Santone
OLIVELLA	»	Canali e Toroni
ORGANI CARAPELLE	»	Corte e Pagliaio Vecchio
PAGANI	»	Fraz. San Pietro e Termite
Pagliaio VECCHIO (Rapisti)	»	Marrocche e Scarfone
PEZZALONGA	»	Termite e Valluni
PIROMONTE	»	Via San Rocco e Monte
RAITE	»	Canali e Grotte Santoni
Fraz. SAN PIETRO	»	Pagani e Pezzalonga
SCARFONE	»	Pagliaio Vecchio e Fraz. Mandarisi
STERPARA	»	Via Aldo Moro e Marrocche
TERMITE	»	Pagani e Pezzalonga
TORONI	»	Olivella e Magari
VALLUNI	»	Frasso e Cirasiello
VIGNALI	»	Via Papa Giovanni XXIII e Montecoccella

San Pietro – Mandarisi

Di San Pietro e del suo toponimo se ne ha notizia dopo il 1700, quando i primi casolari sorsero a valle della Difesa nei pressi di una polla d'acqua, poi diventata fonte pubblica. Fu dalla chiesetta dedicata all'apostolo Pietro che i nuovi casolari presero il nome San Pietro della Difesa. Questo edificio fu edificato sulla Difesa nei pressi di resti fortificati di epoca romana, vicino alla mulattiera che andava verso l'*Abbaia Sanctae Mariae de crypta*, per volontà dei monaci Umiliati, tra il 1300 e il 1400. Della chiesetta, simile a quella tuttora esistente a S. Stefano, meglio tenuta e più volte restaurata, non esiste più traccia ma è citata nell'unico rilievo planimetrico del 1700 dove se ne indicano i ruderi. Dalla planimetria si può notare che tra la via pubblica detta *delli Mandarisi* che conduceva a Pagani e il fiume Calore è una distesa di campagna posta a coltura senza cenno di abitazioni. Il toponimo *delli Mandarisi* potrebbe trovare origine da "*Mando-as-are*" (ordinare, incaricare) dato che era militarmente importante e frequentata da *manipulus* dal quale sarebbero dipesi i corpi di guardia che si avvicendavano a Pagani e alla Difesa. Questa via pubblica, indicata sulla planimetria del 1700 come "*Via Pubblica delli Mandarisi*", sta a dimostrare che Mandarisi, la Difesa e Pagani non avevano ancora relazioni con il casale di Paupisi. Da Mandarisi verso il monte e in direzione di Paupisi, prendeva piede un fitto bosco e il casale stesso di Paupisi era nascosto da una folta vegetazione di alto e medio fusto con prevalenza di cerri, querceti, castagneti e pioppeti, lungo i numerosi rivoli d'acqua, tanto che il poeta Antonio Mellusi definì Paupisi "*fresca di acqua e placida di ombre*".

Nel 1810, con la divisione demaniale dei beni della Abbazia della Madonna della Grotta, fu assegnato a Paupisi il vasto feudo della *Defènza* o Difesa; in seguito, nel 1853, con la definitiva spartizione tra i comuni interessati dei possedimenti badiali, Paupisi estese il suo territorio tra il fiume Calore, il monte Pèntime e il Termite. Come già accennato, tra il 1892 e il 1913 rimase aggregato al comune l'intero agro Pontese, portando la sua popolazione a circa 3000 anime.

Fino ai primi decenni del 1800, non si hanno notizie dei residenti nelle località Pagani, Difesa e Mandarisi negli atti e negli stati delle anime della parrocchia, né tantomeno nei registri anagrafici della giovane Università. Le predette località, già nell'anno 1000, furono feudo della ricca Badia concistoriale di Santa Maria della Grotta sorta tra il 930-940 per volontà dei principi di Capua e Benevento. L'abbazia dell'ordine di San Benedetto, fulcro della vita nella valle di Tocco, nella Valle Telesina e nel bacino del Basso Calore, passò, nel corso dei secoli, dai padri benedettini ai padri celestini di San Pietro da Morrone e, successivamente, fallito il tentativo di sopprimere l'abbazia, subentrarono gli Umiliati che la ressero fino alla soppressione dell'ordine nel 1570 voluta dal papa Pio V.

L'abbazia, ricchissima, fu retta da innumerevoli abati commendatari e, pochi anni prima del 1800, fu dichiarata Badia Reale e conferita, con beneficio ecclesiastico, al Patronato Regio. Con la morte dell'ultimo Commendatario, Mons. Ferrante Loffredo, i resti del vastissimo feudo furono, come detto, ripartiti tra i comuni interessati.

Dal 1861, il Comune di Paupisi, artefice dell'Unità d'Italia con i Cacciatori Irpini di G. De Marco, nel riassetto delle province campane, passò alla neonata provincia di Benevento.

Contrada Pagani

Pagani, conosciuto con il toponimo di *Tèrmete*, è una contrada che ha avuto un importante sviluppo urbanistico all'estremo settentrionale del territorio del comune di Paupisi. Si estende su un falsopiano che si sviluppa su un'area di

circa 90 ettari e, dalla contrada Marrone, arriva fino al fiume Calore che fluisce a meno di 400 metri dal nucleo abitativo centrale. Tra Pagani e il fiume, da un trentennio, corre la SS 'Telesina' Benevento-Caianello, raccordo per l'autostrada A1 Napoli-Roma-Milano.

Le origini del nome Pagani sembrano derivare da due fonti diverse, remote, attendibili ma contrastanti: dal latino, *Paganus-i* inteso come pagani idolatri, gentili, resistenti ad accogliere la fede di Cristo e *Paganus-i* nel suo primitivo significato di campagnoli, contadini, abitanti di villaggio. La seconda interpretazione sembra essere la più veritiera dato che Pagani ebbe insediamenti prima ancora dell'avvento del Cristianesimo. Fu legata infatti alle vicende dell'antica Telesia e le sue terre divennero sedi ambite dei colonizzatori romani. Furono rinvenuti resti di antiche infrastrutture romane, menzionate da Antonio Jamalio nel suo libro *"La Regina del Sannio"* e da Almerico Meomartini, illustre storico beneventano, che scrive *"...sulla riva sinistra del Calore, vi è un luogo detto Pagani, dove si rinvennero molti ruderi di antichità romana..."*. Si trattava dei resti del ponte in pietra, *pons lapideus*, della Via Latina sul torrente Janare, nei pressi del convento a Santa Maria la Strada; tra Pagani e l'attuale svincolo per Solopaca, in contrada *Volla*, sulla sinistra della superstrada Benevento-Caianello, sono ben visibili i resti abbandonati di una tomba sepolcrale di epoca augustea, appartenente al nobile *Caio Acellio Syneros* che ricoprì importanti cariche nella città di Telesia e fu mercante di suini con una azienda estesa nell'intera zona (Solopaca, S. Stefano di Limata, Pagani, Difesa-S.Pietro, Mandarisi).

A poche centinaia di metri da Pagani, su un costone roccioso, si ergeva imponente un *propugnaculum* detto *'a Difenza*, la Difesa, con un posto di osservazione *specula-ae* e un presidio a tutela dell'incrocio tra la mulattiera Mandarisi-Pagani-Solopaca e il sentiero che, originando dal piede del costone, proseguiva alla scafa sul Calore, quella ubicata in prossimità del ponte della Via Latina poc'anzi menzionato. A valle della Difesa, il sentiero attraversava tutta la campagna fino al fiume ed era totalmente osservabile dal torrione di guardia.

A.0.2 - Cenni storici

Paupisi ha un'origine non molto chiara ma gli storici attribuiscono il territorio ai Frangipane, ai Della leonessa, ai Caracciolo, ai Cava Grimaldi e poi ai Duchi di Sangro. Fu aggregato alla Provincia di Benevento con l'unità di Italia.

Lo stemma del Comune è rappresentato da una torre con tre filari di viti e olivi che sono rivolti verso ovest e presenta in basso la scritta "Pagus Pisis". Infatti, secondo alcune fonti, il nome Paupisi deriverebbe proprio dall'unione del termine "pagus", dal latino paese, e "pisus", che potrebbe significare "appeso" ai piedi della montagna. Le origini del nome, tuttavia, non sono molto chiare ed, infatti, secondo alcuni studiosi, Cicerone riferendosi a Lucius Papirius Crassus, dittatore a partire dal 339 a.C., scriveva testualmente *"primus Papisius est vocari desitus"*, riferendosi al nome Papsius, ovvero al nome con il quale era chiamato in precedenza. Il dittatore che si era distinto nelle campagne militari contro i Sanniti, potrebbe aver dato, quindi, il nome al luogo. Il primo documento che riporta di un Casale nomato Paupisi è un atto notarile datato 1262 di cui viene riportato quanto ci interessa: *"... l'abate Donato da Caczano (forse Cacciano) per riparare i danni prodotti all'Abbazia di S. Maria della Grotta da un incendio prese in prestito da Riccardo Marzone 5 onche d'oro e 15 tari. L'atto fu rogato a Paupisi l'8 novembre 1262 dal notaio Giorgio d'Airola di Tocco ..."* Considerato che nel 1308 si pagavano regolarmente le decime alla Diocesi di Benevento e preso atto dell'atto notatile del 1262, è logico

pensare che del Casale di Paupisi doveva esservene traccia consistente già da qualche secolo. Stando ai lenti incrementi demografici di allora si potrebbe far risalire il primitivo agglomerato abitativo all'anno 1000 con un numero di anime tra le 150-200. Paupisi fu un Casale di Torrecuso fino al 1748, anno in cui il Comune divenne indipendente. Nel 1892 fu annesso a Paupisi il comune di Ponte, che ottenne l'autonomia nel 1913.

A.0.3 - Patrimonio storico - culturale

Il comune di Paupisi, presenta interessanti opere architettoniche, in particolare di tipo religioso. Nel centro storico è presente una Torre civica; nella Villa comunale, invece, è stata realizzata un'opera scultorea che rappresenta un Monumento ai Caduti della 1^a e della 2^a Guerra mondiale. Nei successivi paragrafi, il patrimonio storico – architettonico del Comune, sarà opportunamente descritto.



- Chiesa S. Maria del Bosco -

- Torre civica -

- Chiesa Maria di Pagani -

A.0.3.1 - Chiesa di San Rocco

Si ha notizia di una pieve nata intorno all'anno 1100, nella parte medio alta del paese, in contrada *Delli Iesci*, la più popolosa e l'esistenza di un luogo idoneo ad officiare si deduce dal fatto che il casale di *Papisi*, nel 1300, pagasse le decime all'arcipretura di Torrecuso: "Benevento – Decime degli anni 1308-1310; N. 4936 "Archipresbiter Torlicosii cum clericis Papisii et Turris Palatii tar III D" e dal ritrovamento di un'antica piantina di una casa canonica a cinque vani con pieve annessa.

Questa chiesetta, dopo le pestilenze del 1343 e del 1556, fu dedicata a San Rocco, così come confermato dalle citazioni negli annali della chiesa del 1512 e nel registro dei battezzati del 1601; inoltre, è scritto che per impraticabilità della chiesa di Santa Maria del Bosco, a causa del terremoto del 1688, il SS Sacramento e la Pisside furono trasferite nella

chiesa di San Rocco, che invece resistette al sisma, e vi rimasero fino al 1700, data d'inaugurazione della nuova ricostruita chiesa.

Sempre agli atti della chiesa, in un'annotazione al retro di pag. 12 del Registro dei battezzati (anni 1686-1697) è scritto: *"...il parroco Don Virgilio Caiazza battezza una bambina a Paupisi nella cappella di San Rocco, ma con l'acqua della chiesa di Sant'Erasmo di Torrecuso ab illatam pestilentiae"*.

La chiesa di Santa Maria del Bosco era infatti interdetta per timore di contagio e i riti vennero spostati a San Rocco.

La chiesetta, in origine, era intitolata a Santa Filomena Vergine e Martire del III sec., di cui fu ritrovata anche una statua. Nei primi anni del 1700, sui terreni di fronte alla canonica, per volontà del Cardinale Orsini, Papa Benedetto XIII, fu istituito il Monte Frumentario che cessò di esistere sul finire del 1800. Tra gli ultimi presidenti del Monte vi fu il Dott. Giovanni De Mennato, Ufficiale Sanitario, padre dell'illustre criminologo Mario a cui fu intitolata anche una via del paese. Quando la chiesetta e la canonica, che avevano resistito al terremoto del 1688, cedettero al sisma del dicembre 1857, vennero rese definitivamente inagibili e gli arredi sacri e le statue di San Rocco e Santa Filomena vennero trasferite al Cemitèo in contrada *Lo Piano*, dove inizia l'attuale via Nicola Fusco. La chiesetta doveva ricalcare la medesima planimetria dell'ex cinema *Aurora più mulino* della ditta Giovanni Procaccini, mentre della canonica non restano che pochi ruderi.

A.0.3.2 - Chiesa di Santa Maria del Bosco (prima e seconda ricostruzione)

Intorno al 1500 la popolazione di Paupisi si poteva contare tra le 350-400 anime ripartita tra la parte alta del Castello e il basso Vallone. La cappella di San Rocco non era più capace di accogliere in preghiera i fedeli, così numerosi, né di assicurare i precetti e i Sacramenti tanto che molti devoti dovettero recarsi alla Chiesa parrocchiale di Torrecuso per ascoltare la messa.

L'unica mulattiera, ancora esistente, era accidentata, ripida e attraversata da due torrenti, 'o Piscariello e 'o Vallone 'e Mmorte, che con le piogge abbondanti, gonfiandosi, ne rendevano pericolo il guado. Per questo motivo tal Francesco Tommaso Sala¹ decise, di sua iniziativa e dietro cospicua donazione, la costruzione di una chiesa, secondo alcuni ubicata dove ora si trova il Monumento ai Caduti, mentre per altri sarebbe stata eretta in contrada *Lo Piano*, nel ristretto spazio dietro la Torre dell'Orologio. Quest'ultima però, con guglia conica e l'anemometro in cima, non ha niente a che fare con la chiesa dato che fu eretta dall'Amministrazione comunale fra il XVII e il XVIII secolo, quindi molto dopo il 1512 quando gli orologi a peso ancora non erano stati inventati. Nel predetto spiazzo, di 8m x 8m, prima della Torre dell'Orologio, era stato costruito il Cemitèo, benedetto dal Cardinale Orsini l'11 novembre 1705, per la raccolta delle ossa dei defunti esumate dai soccorpi della chiesa madre. Il Cemitèo era popolarmente conosciuto come 'a chiesetta dô Pretorio.

Sin dalle origini, la chiesa fu dedicata alla Beata Vergine del Bosco, anche se fu acclamato patrono San Nicola da Padova, riconoscimento avvenuto soltanto sotto il pontificato di Giovanni Paolo II con Decreto Ufficiale 30-08-1991 della Congregazione del Culto Divino e dei Sacramenti Prot. C. D. 833/91 m.

¹ Sala abitava nella via omonima *Delli Sali*, attualmente via Girolamo De Marco, che si apriva nel largo dei beni della Chiesa, detto 'o chiano â chiesa.

Negli Annali dal 1512 al 1700 la chiesetta a volte è citata come Santa Maria in Silvis, altre Santa Maria del Bosco ed ebbe vita breve, dato che fu distrutta dal terremoto del 1688 (probabilmente a causa dei materiali poveri utilizzati per la sua realizzazione). Sull'architrave della porta della chiesa del 1512 sarebbe stata letta e riportata la scritta A. D. E. G. B. S. V. EREXIT 1512 F. T. SALI nella quale sono evidenti degli errori di trascrizione. La versione corretta A. D. MDXII E. B. S. V. EREXIT F. T. SALI dovrebbe leggersi Anno Domini MDXII Ecclesiam Gloriosae Beatae Silvae Virginis Erexit F. T. Sali ossia Nell'anno del Signore 1512 Francesco Tommaso Sala eresse la chiesa della Gloriosa Beata Vergine della Selva.

I lavori per la ricostruzione della nuova chiesa parrocchiale non iniziarono subito, perché le trattative tra la Curia Arcivescovile di Benevento, l'Arcipretura e l'Università di Torrecuso insieme alle Congreghe e alle Confraternite e alle rappresentanze delle famiglie più influenti al villaggio furono molto lunghe. La questione si risolse nel 1695 quando il Cardinale Orsini dell'Ordine dei Predicatori dell'Arcidiocesi di Benevento contribuì con consistenti offerte ad integrare il gruzzolo già disponibile.

Le fondamenta dell'edificio vennero gettate nello stesso luogo della chiesa precedente di cui, secondo l'inventario del 1713 redatto da Gio Vecchione Beneventano su dettatura del parroco Don Domenico Ricci, "... non si ha di questa chiesa alcuna memoria della sua prima fondazione benché alla occasione del tremuoto del 1688 è stata a fundutis rifatta e ridotta alla stato presente con la spesa di ducati 1165...". L'intera muratura fu eseguita con pietra squadrata e posta in opera con malta di calce e pozzolana, secondo le tecniche e i materiali del tempo; l'ampio portale, gli aggetti e le mensole della facciata furono eseguiti in pietra bianca lavorata con bocciarda fine; il restante della facciata era di pietra scelta squadrata e lavorata a scalpello; due contrafforti furono aggiunti in corpo con il muro, uno per lato del portale, con funzione di rinforzo e abbellimento. Sopra l'architrave, secondo quanto scritto nell'inventario, "... vi sta un nicchietto semicircolare dentro del quale vi sta dipinta a fresco l'immagine di Santa Maria del Bosco col Bambino Gesù nelle braccia e nella sommità si vede il Santo Calvario con una croce di ferro di proporzionata grandezza." Più in alto, a circa 7m da terra, vi era un foro circolare chiuso da una vetrata e da una grata in ferro lavorata.

La chiesa aveva una sola navata, lunga 62 palmi e larga 46 palmi; sotto il pavimento, rivestito in pregiato cotto di Cerreto, quattro fosse o soccorpi per sepolture recanti l'iscrizione pro clero, pro parvulis, pro viris, pro mulieribus. La sagrestia era esterna, collocata nella parte posteriore. La luce penetrava, oltre che dal foro circolare sulla parete principale, da quattro finestre situate simmetricamente, due per lato, sulle pareti longitudinali. Il tetto era a due spioventi e coperto con tegole ricurve comunemente dette coppì o canali. Il soppalco del soffitto era di spessi tavoloni di pioppo dipinti ed abbelliti da rosoni.

Il campanile "a vela con due celle per le campane" fu costruito in linea con la facciata, a base quadrata, di palmi 19 per lato, a cui si accedeva da una porticina praticata dall'interno della chiesa.

La facciata monumentale e imponente della chiesa dava su uno spiazzo panoramico "o chiano â Chiesa", capace di accogliere circa 200 fedeli.

Questa seconda chiesa fu consacrata dal Cardinale Orsini il 28 giugno 1700, anno del giubileo, così come ricordato dalla iscrizione in marmo murata a lato del portone di ingresso.

A.0.3.3 - Cimitèo e Torre dell'Orologio

Quando la fabbrica della chiesa di Santa Maria del Bosco, iniziata nel 1695, si trovò in via di ultimazione, fu ritenuta necessaria l'edificazione di un luogo sacro in funzione di ossario. Intorno al 1699, in uno spazio molto ristretto di circa 8 x 8m, tra l'attuale via Roma e via Nicola Fusco, si intrapresero i lavori per la costruzione del Cimitèo, meglio conosciuto come "a chiesa dô Preatòrio". Aveva le caratteristiche di una cappella priva di sacrestia e del campanile, entro la quale, a ridosso dell'abside, era un piccolo altarino e alle pareti del corno del Vangelo e dell'Epistola, con l'inagibilità della chiesetta di San Rocco, vi furono trasferite e collocate dopo il terremoto del 1857, su un rialzo, le statue in cartapesta di Santa Filomena e di San Rocco. La cappella del Cimitèo fu solennemente benedetta dall'Ecc.mo Arcivescovo Orsini, poi papa Benedetto XIII, e resa alla conservazione delle ossa il 3 novembre del 1705.

Divenne inservibile quando, con l'istituzione dei Cimiteri comunali (legge n. 5849 in data 12-12-1888 per la inumazione dei cadaveri nel terreno), anche Paupisi dovette adeguarsi e localizzare il proprio cimitero in contrada Pezze, un'isola paupisiana nel comune di Torrecuso, che, dal 1890, accoglie le sepolture e in cui vennero trasferite le ossa esumate dalla chiesa parrocchiale.

Il Cimitèo fu abbandonato e dimenticato. Soltanto nel 1936 furono raccolti, tra le macerie, i resti ossei sul pavimento della cappella e portati in processione dal parroco Don Angelo Gambatesa all'ossario del camposanto; vennero ignorati però tutti gli altri, in maggiore quantità, nei soccorpi.

Sgombrato il pavimento, si decise con l'allora commissario prefettizio Prof. Dott. Mario De Mennato di erigervi, al centro, una stele a ricordo dei caduti della Prima Guerra Mondiale. Quando nel 1956 rovinò il muro dell'abside, la stele venne travolta e sfondò il pavimento dell'ex cappella, da cui vennero alla luce centinaia e centinaia di scheletri, anch'essi recuperati e nuovamente sepolti all'ossario del camposanto. Fu recuperata anche la lapide dell'inaugurazione che tutt'oggi si conserva nella chiesa parrocchiale.

Nel 1975 il Cimitèo venne definitivamente sgombrato e spianato e fa tutt'uno con il largo di Piazza Roma e l'imbocco della salita Nicola Fusco; venne poi costruita ex novo la Torre Civica dell'orologio dal maestro scalpellino Girolamo Barbieri.

A.0.3.4 - Chiesa di Santa Maria del Bosco (terza, quarta e quinta ricostruzione)

Dal 1931 al 1935 l'allora parroco Don Angelo Gambatesa fece numerose segnalazioni sulla pericolante (seconda) chiesa di Santa Maria del Bosco che, dichiarata inagibile, fu abbattuta nel 1936. Le cerimonie religiose vennero spostate in un portone nelle immediate vicinanze della stessa, presso quella che era stata la casa del colonnello garibaldino Giuseppe De Marco.

Per questa terza ricostruzione di Santa Maria del Bosco si pensò di cambiare luogo e trasferirla tra piazza IV Novembre e via Bob Kennedy, progettandola su terreno di accumulo acquitrinoso, formatosi nei secoli dalle alluvioni.

La chiesa fu aperta al culto il 27 dicembre 1945, consacrata da S. E. Arcivescovo A. Mancinelli. L'edificio in muratura di tufo, senza intonaco, disadorno, con il nudo tetto ebbe vita brevissima: le lesioni, che si aprivano vistose su tutte le pareti, la resero pericolante e perciò fu abbandonata il 2 gennaio 1972 a meno di trent'anni di vita.

I fedeli paupisani ritornarono nuovamente peregrinanti, per portoni privati, per un altro quinquennio, fino all'apertura al culto della quarta edizione della chiesa di Santa Maria del Bosco.

L'abbattimento della chiesa del 1700, voluta dal parroco Gambatesa, non fu condiviso da tutta la cittadinanza. Si ipotizzava una sua possibile ristrutturazione, anche per conservare, in un sito incantevole, l'unica chiesa antica di Paupisi. La quarta ricostruzione di Santa Maria del Bosco, aperta al culto il 25 settembre 1977, iniziò nel 1972 sulla medesima area della precedente, tra Piazza IV Novembre e via Bob Kennedy, con nuove fondamenta e solide basi in cemento armato per ovviare al ripetersi di cedimenti data la natura acquitrinosa del terreno. Il nuovo edificio era abbastanza accogliente, con un altare frontale, ben addobbata e dotata di panche e arredi. Fu consacrata il 7 dicembre 1991 dall'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Minchiatti e, per l'occasione, fu benedetto un dipinto a olio raffigurante la Santa Maria del Bosco del Maestro Mario Ferrante, donato dalla famiglia Polcino per rimpiazzare l'immagine originaria andata perduta durante il terremoto del 1688.

L'8 dicembre 2004 venne nominato parroco di Paupisi Sac. Mons. Raffaele Pettenuzzo, subentrato all'ormai anziano Mons. Boscaino, finalmente in pensione dopo 60 anni di sacerdozio.

Il nuovo parroco iniziò subito una profonda opera di ristrutturazione della chiesa, conclusasi il 1 dicembre 2006, con la consacrazione dell'altare da parte dell'Arcivescovo Sprovieri: un crocifisso in legno, dipinto dal Maestro Ferrante, domina lo spazio mentre il dipinto della Madonna è stato spostato da un lato mentre dall'altro è stata aggiunta una nuova opera raffigurante Sant'Antonio, protettore di Paupisi. Numerose le modifiche apportate, dai magnifici lampadari di Murano, ai rivestimenti in marmo, dal nuovo altare e tabernacolo, ai dipinti e al nuovo fonte battesimale. Oltre al restauro di tutte le sculture presenti in chiesa, è pervenuta anche una reliquia del Santo patrono.

A.0.3.5 - Chiesa della Madonna di Pagani

Dedicata a Maria SS. Immacolata, la chiesa fu realizzata tra il 1907 e il 1912 ad una navata interamente in pietra erratica. È sita in contrada Tèrmete (o Pagani) al confine con il comune di Vitulano, su un terreno fiancheggiante la mulattiera che da Paupisi porta a Santo Stefano di Vitulano e a Solopaca. Sullo stesso tracciato, qualche decennio dopo, è stata costruita l'attuale rotabile Paupisi-Solopaca e così il prospetto della chiesa è venuto a trovarsi prospiciente la strada, mentre a lato è stato allargato uno spiazzo per contenere il gran numero di fedeli che accorrono nelle frequenti festività locali (in particolare il 20 gennaio con i festeggiamenti solenni in onore della Beata Vergine Immacolata di Pagani).

A.0.3.6 - Palazzo comunale

Il Comune di Paupisi fino al 1950 non ha mai avuta una sede propria; l'attuale Palazzo municipale, situato tra Largo De Marco, Piazza Fontana e via G. B. Bianco, è una recente costruzione eseguita subito dopo la II Guerra Mondiale e successivamente ampliata a danno di un'antica fontana, vanto del paese.

Prima del 1950, la sede del Comune e delle scuole era ubicata nel palazzo del Prof. Giuseppe Iannella, sito in contrada Lo Piano, attualmente Piazza Roma e precisamente tra via Cesare Battisti "a Sélece" e l'imbocco di via Italia, già via Dux. Al primo piano era sistemato il Comune con tre locali: per il Sindaco, Podestà e le riunioni consiliari, per il

segretario e per l'applicato comunale; al secondo piano vi erano due capaci aule scolastiche (anche se prive di riscaldamento e servizi igienici) mentre a piano terra vi era un locale seminterrato adibito ad archivio e deposito del Comune.

A.0.3.7 - Elenco Beni

Si seguito si riporta la Lista dei Beni Vincolati per il territorio comunale

Denominazione	Tipo scheda	Tipo bene	Interesse culturale	Gerarchia	Ente competente	Ente schedatore
Rocca	architettura	rocca	non verificato	individuo	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento
Chiesa di S. Maria del Bosco	architettura	chiesa	non verificato	individuo	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento
Chiesa di S. Maria dei Pagani	architettura	chiesa	non verificato	individuo	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento

A.0.4 – Dotazioni servizi comunali

Il comune di Paupisi è dotato delle seguenti attrezzature e servizi per i cittadini che sono situati prevalentemente nel centro storico:

Servizi comunali – tipi di attrezzature				
Amministrative	Scolastiche - Infanzia	Interesse comune	Religiose	Sportive
Casa comunale	Scuola infanzia Materna	Fontana dell'Ornia	Chiesa della Madonna di Pagani	Campo sportivo
	Scuola Primaria	Monumento ai Caduti	Cappella del Sacro Cuore, detta anche di Sant'Andoniello	
	Scuola Secondaria I grado		Chiesa di Santa Maria del Bosco	

A.0.5 – Reti infrastrutturali

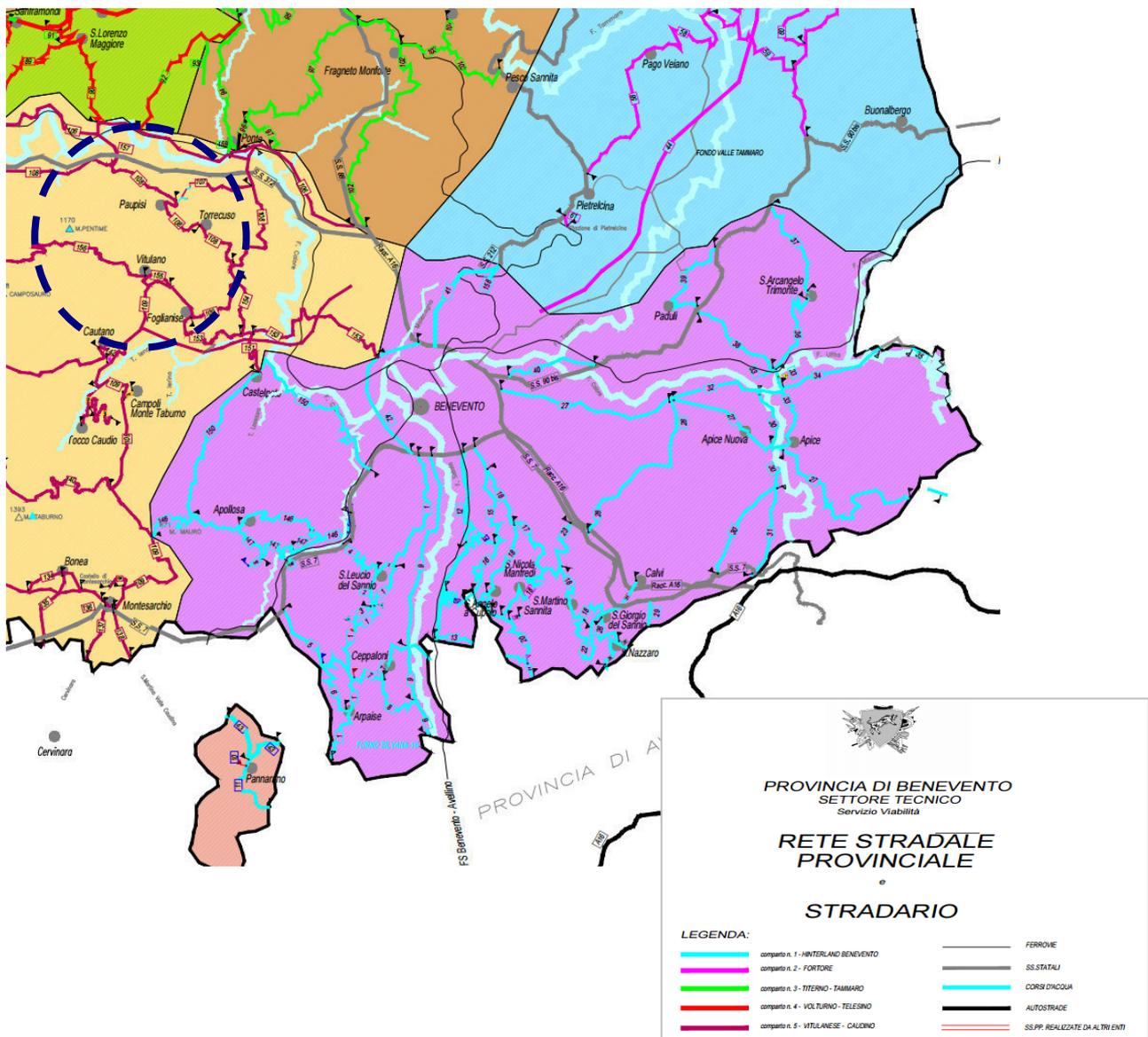
Come precedentemente accennato, Comune di Paupisi si estende su una superficie totale di 6,83 km. La viabilità interna presenta caratteri di accessibilità podereale; tuttavia alcuni assi stradali adiacenti al territorio comunale, hanno costituito un supporto iniziale per espansioni insediative anche oltre il centro urbano, definite *spontanee, ed individuate prevalentemente come Nuclei extraurbani (Zona N, cfr. NTA)*. Di seguito si riporta una tabella che sintetizza le caratteristiche della rete viaria comunale.

Denominazione	Percorso	Lunghezza(km)
SP 107 - Innesto Vitulanese - Paupisi	Dall'innesto della SP Vitulanese al bivio SP 108 per Paupisi	6,200
SP 108 - Valle Vitulanese - Solopaca	Dall'innesto della SP Vitulanese nel comune di Ponte attraverso Torrecuso, Paupisi, fino a Solopaca	19,500
SP 157 - San Pietro	Dalla SP 106 alla SP 108	2,000
SS 372 - Telesina	Dal casello Caianello A1 Milano – Napoli al raccordo autostradale 9 Benevento	71,140

Le Strade Provinciali SP 107 “Innesto Vitulanese – Paupisi” ed SP 108 “Valle Vitulanese-Solopaca” rientrano nel comparto 5: Vitulanese – Caudino, definito in base ai comparti territoriali, e riguardano parte del territorio comunale. Anche la SP 157, rientra nel Comparto 5, e funge da collegamento tra la SP 106, che si immette sulla SS 372 Telesina e la SP 108. L'accesso al comune è possibile dalla **strada statale 372 Telesina (SS 372)**, che percorre il tratto dal casello di *Caianello* della A1 Milano - Napoli, fino a Benevento sul *raccordo autostradale 9*, all'intersezione con la SS 7 Appia. Questa arteria riveste sia importanza locale, per il collegamento del capoluogo sannita con la sua provincia occidentale (*valle Telesina*), sia importanza regionale e nazionale perché permette di raggiungere l'A1 (e quindi Roma) agevolmente dal *beneventano*. Permette inoltre un percorso alternativo tra la stessa A1 ed il casello di Benevento della A16 Napoli - Canosa ben più breve di quello interamente autostradale (via Caserta Sud - A 30 - Nola). La SS 372, ha una lunghezza di 71,140 km; la sede stradale è composta da una sola carreggiata per tutta l'estensione sino alle porte di Benevento: diviene a doppia carreggiata solo nei tratti da poco assimilati e prima facenti parte rispettivamente della SS 88 e del

Di seguito viene riportata la cartografia della rete stradale provinciale, nella quale viene evidenziato il territorio comunale (tratteggiato in rosso), al fine di individuare graficamente le suddette strade che attraversano il comune. La Strada Statale 372 Telesina, in grigio, si trova nella parte settentrionale del comune; le Strade Provinciali 107, 108, 157 attraversano il territorio comunale collegandolo da ovest ad est con la Strada Statale Telesina. Sono necessari interventi volti al miglioramento della rete stradale esistente, al fine di garantire una maggiore facilità dei collegamenti tra il centro urbano e i comuni limitrofi.

Per il sistema infrastrutturale e dei servizi, il PTCP della Provincia di Benevento individua la Strada Statale S.S.372 Telesina da adeguare e il collegamento tra Cerreto e Telese come strada statale in corso di progettazione.



Oltre all'aspetto della mobilità, fortemente legato al trasporto e agli spostamenti con autovetture e altri veicoli, è necessario pensare al futuro con la possibilità di orientare il piano ad un profilo di sostenibilità per il miglioramento della qualità della vita, con la salubrità dell'aria e dell'acqua e, quindi, pensare anche a nuovi collegamenti sostenibili nel centro urbano.

A.0.6 - Corredo urbanistico attuale

La regolamentazione urbanistica del territorio comunale di Paupisi è costituita dal **Piano Regolatore Generale (PRG)**, approvato con delib. C.C. n. 69 del 14.05.1988.

Il territorio comunale è individuato nel PTP - Piano Territoriale Paesistico, ambito Massiccio del Taburno (redatto ai sensi dell'art.149 del D.Lgs. 29.10.99); e nel Piano del Parco Regionale Taburno - Camposauro; il Comune risulta dotato, altresì, del Piano di Protezione civile.

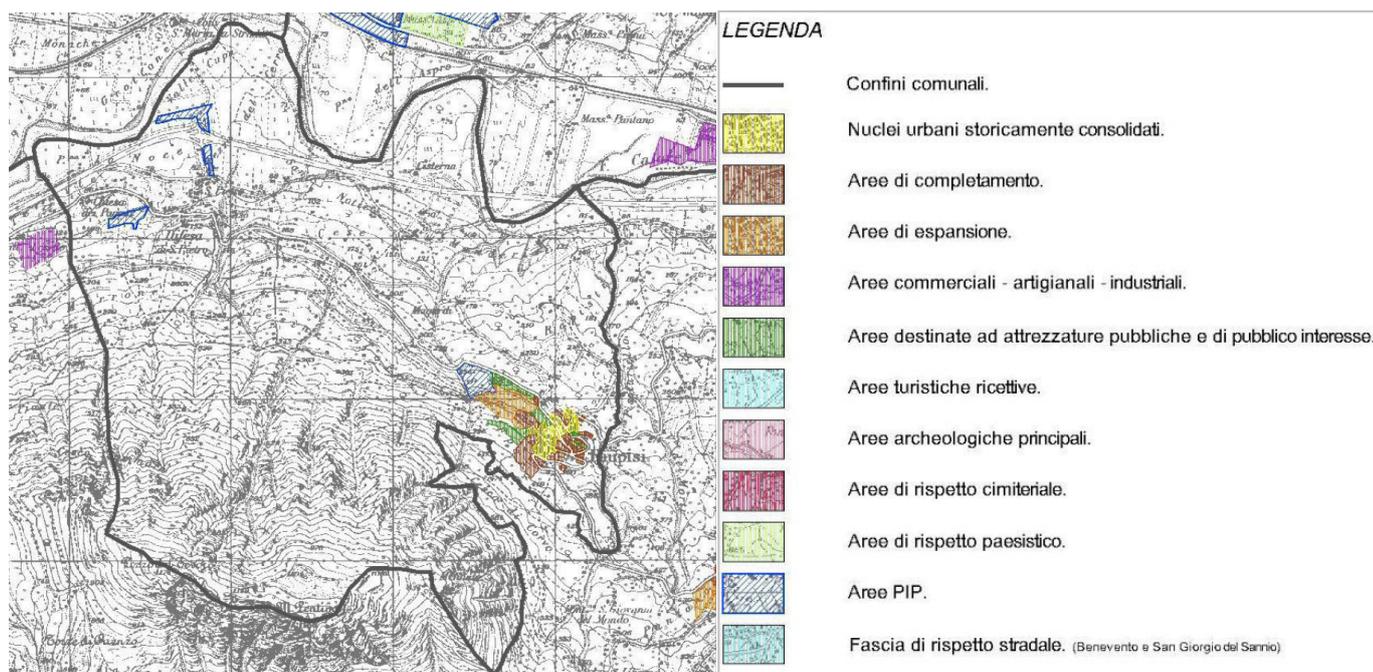
Il comune di Paupisi è dotato, inoltre, del Piano di Gestione Forestale PGF per il decennio 2019 – 2028 (L.R. n.11 del 07.05.1996. s.m.i. Reg. Reg. n.3 del 28.09.2017).

Con delib. G.C. n.95 del 18.12.2020 è stato approvato il Programma Triennale delle Opere Pubbliche, 2021 -2023.



Tavola unica PRG comunale

Il comune è dotato di area PIP: **PIANO DI INSEDIAMENTO PRODUTTIVO**. Le aree PIP presenti sul territorio comunale, in linea con il PTCP della Provincia di Benevento, vengono riportate nella cartografia seguente. Si riscontra la presenza di lotti industriali a nord ovest e un altro insediamento di lotti nella parte a sud – est.



A.0.7 - Vincoli derivanti da norme di legge

Il territorio comunale di Paupisi è sottoposto ai vincoli derivanti da norme di legge:

- aree tutelate per legge - Art. 142 co.1 Dlgs n.42 del 2004 lettera c. — lettera f. – parchi e riserve nazionali o regionali – lettera g territori coperti da boschi;
- Fascia di rispetto cimiteriale art. 338 co. 1 – R.D. 1265/1934 entro una fascia di 200 m dall' impianto cimiteriale è inibita qualsiasi forma di costruzione dalla destinazione cimiteriale.
- Legge quadro incendi boschivi -
- Fasce di rispetto corsi d'acqua - Autorità di Bacino dell'Appennino meridionale: Legge Difesa del Suolo, n.183 del 18.05.1989; il territorio comunale risulta essere compreso nel bacino idrografico del fiume Calore e, pertanto, rientra del PSAI –rischio frana.
- Vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23) - Il vincolo idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30.12.1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto, detto vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23;
- Rete Natura 2000 – Regione Campania - Con la *Direttiva Habitat* (Direttiva 92/43/CEE) è stata istituita la *Rete Ecologica Europea "Natura 2000"*: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

A.1.0 – PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI SETTORE

Nei seguenti paragrafi si evidenzieranno le caratteristiche dei Piani Sovraordinati tra cui il Piano territoriale Regionale PTR, il Piano PTCP.

A.1.1 – PTR - Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R. n.13 del 13/10/2008 si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Il PTR è strutturato su cinque Quadri Territoriali di Riferimento al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio, per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non. I cinque quadri elaborati sono:

1. Il **Quadro delle reti**, ovvero la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale.
2. Il **Quadro degli ambienti insediativi** che contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali ritrovano utili elementi di connessione. Sul territorio regionale se ne contano di nove e sono formulati in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.
3. Il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**. I Sistemi Territoriali di Sviluppo sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto a quella costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Gli STS sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).

La loro individuazione non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica d'area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

4. Il **Quadro dei campi territoriali complessi (CTC)** che esprime alcuni "campi territoriali", nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento rileva ambiti di particolare criticità dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
5. Il **Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche"** riguardante l'opportunità di concorrere alla accelerazione dei processi di "Unione di Comuni" che in Campania si è dimostrata essere al di sotto della media nazionale.

A.1.1.1 – Il Quadro delle Reti: la Rete Ecologica

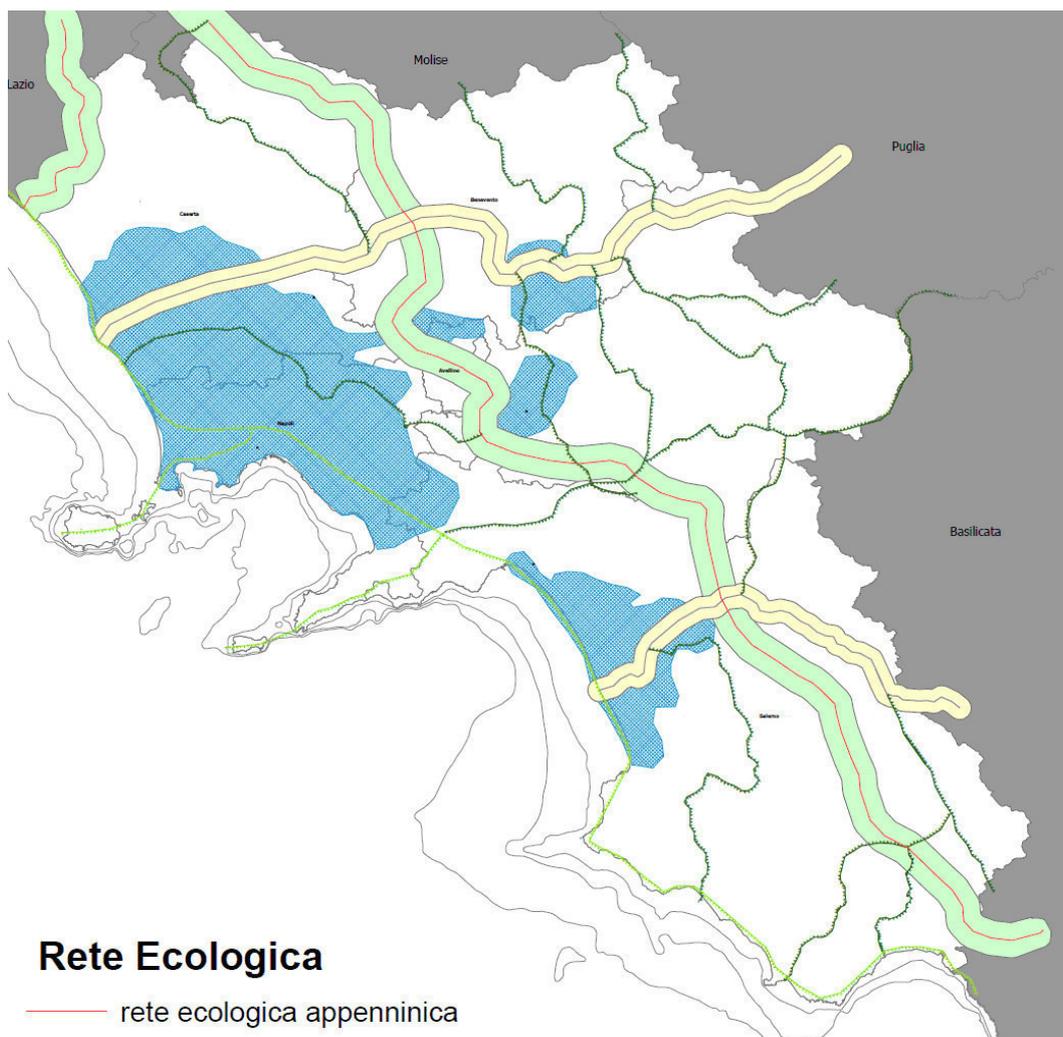
Il Quadro delle reti, in riferimento a quanto espresso nel PTR, comprende la rete ecologica, la rete del rischio ambientale e, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti è possibile individuare i Quadri Territoriali di Riferimento, attraverso i quali si individuano i punti sui quali risulta necessario convogliare gli interventi.

In particolare la **Rete Ecologica**, come riferimento per le politiche di sviluppo dei STS (come si vedrà nei successivi paragrafi), riguarda principalmente i temi della difesa della biodiversità rispetto ai temi di sviluppo locale. Come espresso dal PTR (cfr. punto 3 lettera a) dell'articolo 13 della L.R n. 16/04) *“la tutela, la manutenzione, il risanamento dell'ambiente, il restauro della natura, del paesaggio e dei siti culturali stabiliscono una connessione forte tra le ragioni della conservazione e le ragioni dello sviluppo, prendendosi cura del territorio e della sua identità, e costruendo intorno a tali azioni nuovi e forti sistemi di attività economiche, che possono costituire in alcuni casi l'asse portante, l'idea forte di una nuova politica di sviluppo sostenibile”*. Gli ambiti territoriali che la Rete Ecologica si propone di tutelare, nonché di collegare ed interconnettere, sono prevalentemente quelli in cui è predominante la presenza di naturalità e di biodiversità, ovvero le aree rurali per cui si ritiene necessaria una pratica di gestione tra gli indirizzi generali di sviluppo rurale e quelli specifici relativi alla Rete Ecologica, allo scopo di integrare le azioni dei due settori.

L'obiettivo generale del PTR è sostanzialmente quello di promuovere ed stimolare un uso razionale delle risorse territoriali locali, di rafforzare le politiche di sviluppo locale e di accrescere il settore economico. Si auspica, ad incentivare i Sistemi Territoriali di Sviluppo al fine di rendere possibile la gestione corretta del patrimonio da conservare, ridurre gli impatti ambientali, e determinare, qualora necessario, una inversione delle dinamiche in atto. Tra gli obiettivi strategici, si sintetizzano i seguenti:

- Riconoscimento dell'importanza della risorsa naturale come un valore sociale non separabile da altri;
- Ricercare "forme di recupero e tutela" di territorio degradato e/o vulnerabile;
- Superare la contrapposizione fra natura e artificio, collegando strettamente la tutela delle risorse naturali non rinnovabili a quella delle risorse culturali (i paesaggi umani, come i centri urbani e gli spazi rurali) anch'esse non rinnovabili, attraverso il recupero e riqualificazione del costruito e la regolamentazione dell'espansione edilizia. In tal modo si vuole conservare, costruire o ricostruire la coerenza fra la forma e il funzionamento degli ecosistemi;
- Incentivare l'agricoltura per contribuire alla conservazione, alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente, favorendo la salvaguardia della biodiversità vegetazionale e faunistica, la gestione integrata dei biotopi, nonché la conservazione del suolo e della qualità delle risorse idriche;
- Garantire la conservazione e il potenziamento dell'identità dei paesaggi, dei territori ad alta naturalità e dei sistemi territoriali di sviluppo campani e, nel contempo, conservare e potenziare il livello di biodiversità all'interno della regione attraverso un corretto modello gestione del territorio;
- Contribuire alla crescita socio-economica garantendo, nel contempo, la conservazione della biodiversità;

- Valorizzare il paesaggio ed il patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali;
- *Per le aree marginali:* frenare l'esodo dalle aree rurali marginali; aumentare e/o mantenere i livelli occupazionali; migliorare il livello dei servizi alle popolazioni ed agli operatori economici locali; migliorare, in generale, le condizioni di vita ed i livelli di benessere sociale ed economico delle popolazioni locali; tutelare il patrimonio ambientale, naturalistico e artistico presente nelle aree interne; salvaguardare e valorizzare il patrimonio e l'identità culturale dei singoli ambiti territoriali.



Rete Ecologica

-  rete ecologica appenninica
-  Rete ecologica trasversale
-  Corridoio costiero tirrenico
-  Corridoio regionali da potenziare
-  Corridoi regionali trasversali
-  Corridoio appenninico principale
-  capoluoghi di provincia
-  Aree massima frammentazione ecosistemica



Assessorato al governo del Territorio

Settore Accordi di Programma
Pianificazione Territoriale Regionale - Sit

A.1.1.2 – Gli Ambienti Insediativi

Gli “Ambienti Insediativi” sono utili a coordinare una pianificazione di area vasta, di concerto con le Province, per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale. Costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche di lungo periodo, in coerenza con il carattere dominante delle componenti ambientali e delle trame insediative. Essi fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in risalto l'emergere di città, distretti, ed insiemi territoriali, con diverse necessità e potenzialità. L'interpretazione che sottende la loro individuazione si definisce “*Regione plurale*”, che risulta formata da aggregati territoriali dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come strumento per coordinare, sostenere ed raggruppare i territori.

Ciascun Ambiente Insediativo, è un ambito di riferimento spaziale nel quale si cercano assetti equilibrati di tipo policentrico in riferimento ad ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali).

Il Comune di Paupisi rientra nell'Ambiente Insediativo 7 – Sannio (tale individuazione si può desumere dalla cartografia precedente).

In particolare, dalle analisi condotte risulta che i comuni che fanno parte dell'AI n.7 sono caratterizzati da un forte, e generalizzato, rischio sismico nonché da considerevoli rischi idraulici (in particolare nella conca beneventana) e per i numerosi rischi determinati dalla diffusa instabilità delle pendici collinari.

L'economia è prevalentemente agricola; in alcune aree – nello specifico nella città di Benevento – si distinguono anche interessanti realtà commerciali, terziarie e produttive.

Sull'area individuata come Ambiente Insediativo n.7 sono, altresì, stati individuati problemi infrastrutturali e insediativi che si possono così riassumere:

1. *scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi;*
2. *insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente;*
3. *sbilanciata distribuzione di servizi e attrezzature;*
4. *scarsa presenza di funzioni rare;*
5. *sbilanciamenti funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo;*
6. *scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi sottosistemi;*
7. *modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale.*

In riferimento alle problematiche esistenti, PTR ha optato per scelte programmatiche al fine di perseguire una linea strategica per la valorizzazione delle specificità territoriali e per un potenziamento del sistema economico.

Le direttrici indicate per il perseguimento della suddetta linea strategica, riguardano principalmente la sostenibilità ambientale, la tutela attiva dei patrimoni naturalistico - paesaggistico e storico-culturale, nonché la promozione dell'innovazione tecnologica in strutture specifiche, “legate al territorio”.

Con riferimento all'Ambiente Insediativo individuato per il territorio comunale, il PTR ipotizza i seguenti indirizzi strategici:

- *b1 – difesa della biodiversità*
- *b2 – valorizzazione e sviluppo del territorio marginali*
- *b4 – valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio*

A.1.1.3 – I Sistemi Territoriali di Sviluppo

Il Comune rientra nel Sistema Territoriale A9 – Taburno – a dominante naturalistica.

Il STS A9 riguarda l'area che si estende a ovest di Benevento a ridosso del Parco Regionale del Taburno, fino a confine con la provincia di Caserta. Il territorio è circoscritto a nord dalla SS 372 Telesina, che lo attraversa dal comune di Solopaca a quello di Torrecuso, e a sud dalla SS 7 via Appia, da Forchia ad Apollosa; inoltre è attraversato dalla SS 265 - Fondo Valle Isclero. La rete viaria provinciale principale è caratterizzata dalla SP 4 Vitulanese (1^a tronco che procede da Montesarchio per Vitulano e Foglianise, fino al Comune di Ponte).

Il STS in esame, si colloca in prossimità del raccordo autostradale Benevento-A16 e l'autostrada A1 Napoli-Roma, entrambe raggiungibili attraverso la via Appia.

Le linee ferroviarie a servizio di questo sistema territoriale sono:

- la Caserta-Benevento-Foggia, che delimita il confine nord e comprende otto stazioni: *Valle di Maddaloni, Frasso-Dugenta, Amorosi-Melizzano, Telese-Cerreto, Solopaca, S. Lorenzo Maggiore, Ponte-Casalduni, Vitulano-Foglianise*;
- la Canello-Benevento che delimita il confine sud e serve il territorio con cinque stazioni: *Arpaia, Rotondi-Paolisi, Cervinara, S. Martino Valle Caudina e Tufara Valle-Arpaia-Ceppaloni*.

La zona interna del sistema territoriale è sprovvista di collegamenti ferroviari. L'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile via autostrada percorrendo circa 25 km di raccordo A1-A3, dallo svincolo di Caserta Sud, fino all'uscita di Capodichino.

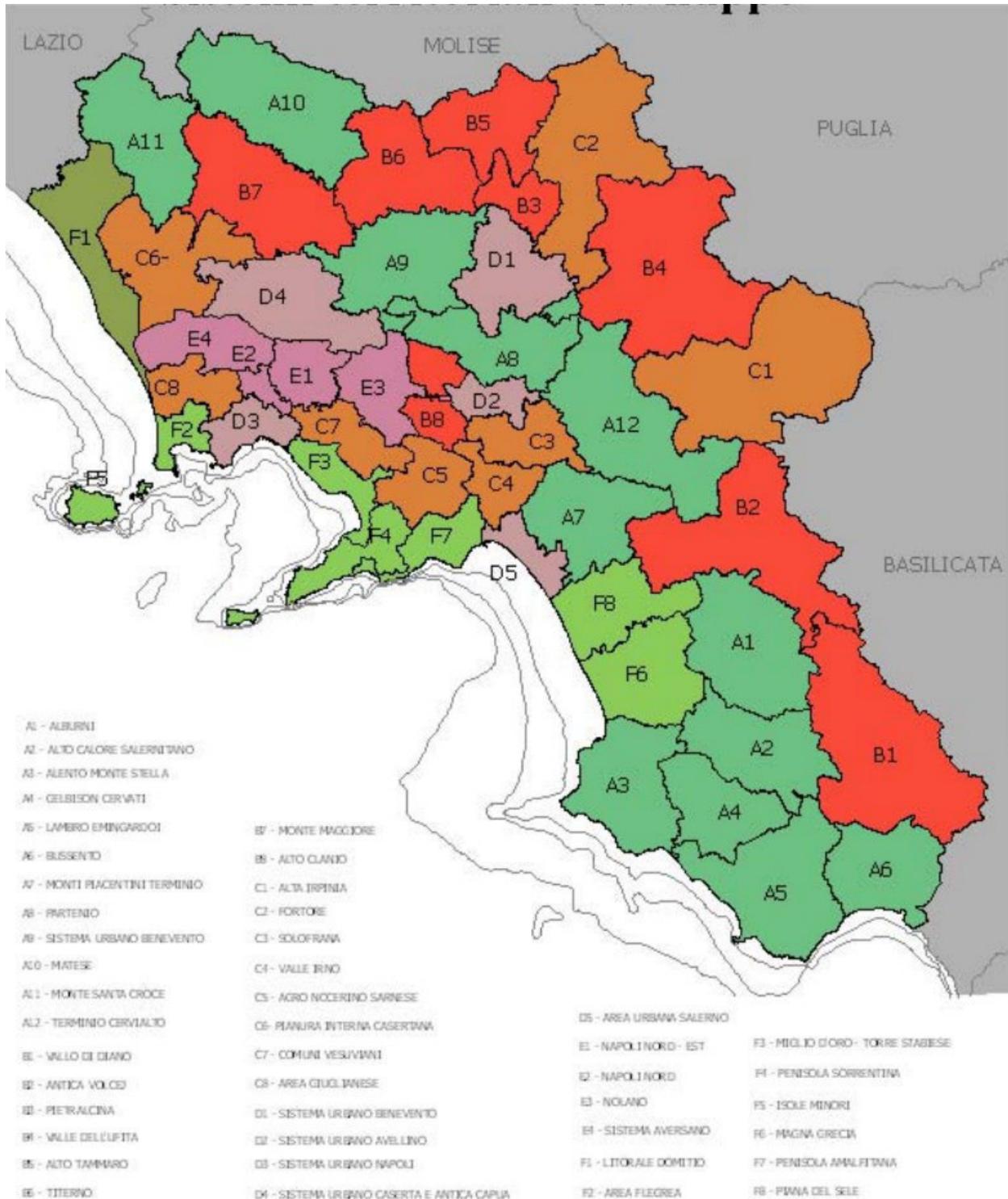
Gli indirizzi Strategici

Per il Sistema Territoriale di Riferimento, si individuano gli indirizzi strategici come di seguito (cfr. Relazione PTR – Indirizzi Strategici):

- Organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo; in tal senso è in particolare la realizzazione delle indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento-Caserta, "fortorina", ecc.) a curare adeguatamente le interconnessioni di tipo reticolare, ma a ciò collaborano anche specifiche integrazioni e raccordi.
- Promozione di un'organizzazione unitaria della "città Caudina", della "città Telesina", della "città Fortorina" ecc. con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione fra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari.
- Distribuzione di funzioni superiori e rare fra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Caudina", alla "città Telesina", alla "città Fortorina" ecc. nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo.
- Valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale (ivi inclusi i centri storici abbandonati di Apice e Tocco Caudino), ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi).

PAUPISI (BN) – PIANO URBANISTICO COMUNALE PUC

- Organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva).
- Riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali.
- Blocco dello sprawl edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade.



Gli indirizzi strategici si possono individuare sinteticamente come precedentemente accennato, la Rete Ecologica individua gli STS su cui proiettare programmi di valorizzazione e di miglioramento ambientale, al

fine di coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali, paesaggistiche ed antropiche del territorio e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, in cui trovano spazio le attività connesse. Gli indirizzi strategici si possono riassumere come di seguito:

- A1 - Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2 - Interconnessione - Programmi
- B.1 - Difesa della biodiversità
- B.2 - Valorizzazione Territori marginali
- B.3 - Riqualificazione costa
- B.4 - Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio
- B.5 - Recupero aree dismesse
- C.1 - Rischio vulcanico
- C.2 - Rischio sismico
- C.3 - Rischio idrogeologico
- C.4 - Rischio incidenti industriali
- C.5 - Rischio rifiuti
- C.6 - Rischio attività estrattive
- D.2 - Riqualificazione e messa a norma delle città
- E.1 - Attività produttive per lo sviluppo- industriale
- E.2a - Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b - Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
- E.3 - Attività produttive per lo sviluppo- turistico

Per alcuni degli indirizzi che si riferiscono al STS, si definiscono le priorità con i pesi da 1 a 4: come si evince dalla tabella seguente, per Il Sistema A9, si ritengono rilevanti la difesa della biodiversità, la valorizzazione dei territori marginali, il rischio legato all'attività estrattiva nonché lo sviluppo delle attività produttive.

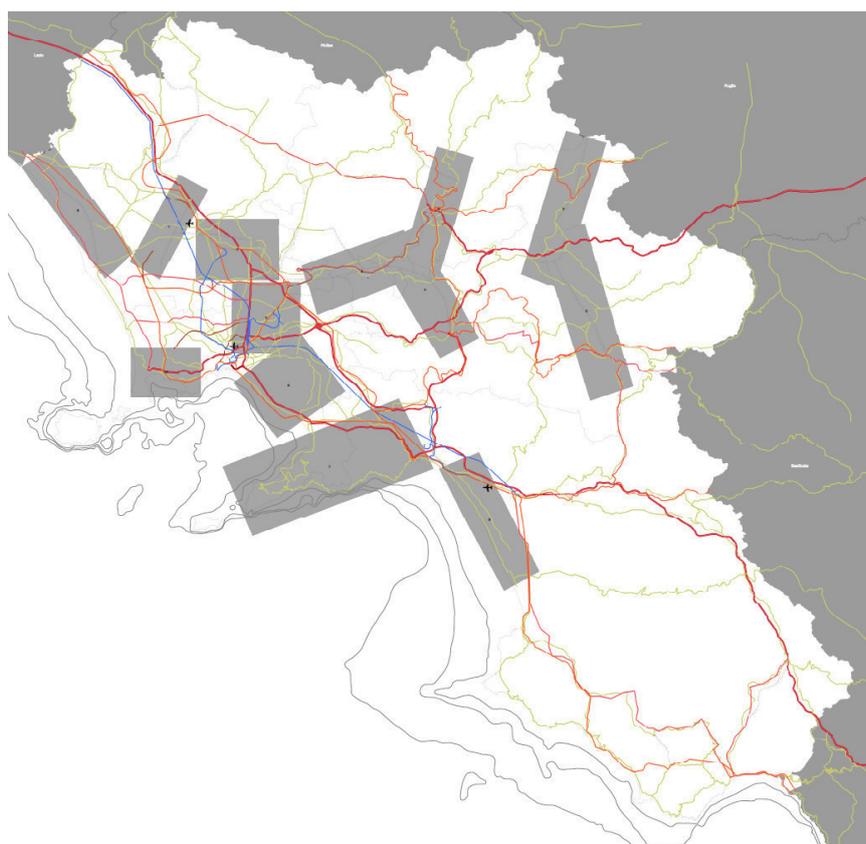
Indirizzi strategici per il Sistema Territoriale – A9 Taburno												
A1	A2	B.1	B.2	B.4	B.5	C.2	C.3	C.6	E.1	E.2a	E.2b	E.3
2	3	4	4	3	1	3	2	4	4	4	4	3

La matrice degli indirizzi strategici e i Sistemi Territoriali di Sviluppo:

- 1 - ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 - ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico;
- 3 - ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 - ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

A.1.1.4 – I Campi Territoriali Complessi

Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento, mette in evidenza delle aree che presentano particolare criticità in quanto riguardano siti in cui sono presenti infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza (reti viarie, ferroviarie ed aeroportuali), oppure vi è una intensa concentrazione di fattori di rischio. In queste aree, definite Campi Territoriali Complessi, la Regione tende a promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Il territorio comunale non rientra nei CTC individuati dalla Regione:



Campi Territoriali Complessi (4° QTR*)

- ✈️ Aeroporti
- Rete ferroviaria**
- Rete Ferroviaria di progetto
- Linee AVAC previste
- Rete Stradale**
- Rete autostradale
- Viabilità primaria
- Nuova realizzazione
- Campi Territoriali Complessi**
- 1- Grazianise
- 2- Area Urbana Casertana
- 3- Direttive Nord Napoli Caserta
- 4- Area Interprovinciale Caserta Benevento Avellino
- 5- Area Avellinese
- 6- Costa Salernitana
- 7- Costa Sorrentina
- 8- Litorale Domitico
- 9- Area Vesuviana
- 10- Campi Flegrei



Assessorato al governo del Territorio
 Settore Accordi di Programma
 Pianificazione Territoriale Regionale - Sit

* Questo Quadro tematico di riferimento, "I campi territoriali complessi", del documento di Piano del Piano Territoriale Regionale

Riepilogando, il Comune rientra in:

- AI – Ambiente Insediativo 7 – Sannio
- STS – Sistemi Territoriali di Sviluppo A9 – Taburno
- Ambiti di Paesaggio – Taburno e Valle Telesina

Per la consultazione della cartografia completa del Piano Territoriale Regionale, si rimanda al sito <https://sit2.regione.campania.it/content/piano-territoriale-regionale>

A.1.2 – PTCP: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Benevento è stato approvato con delib. C.P. n.27 del 26.07.2012 e successivamente con delibera G.R. n.596 del 19.10.2012. Attraverso il PTCP la Provincia di Benevento, individua delle linee strategiche basate sulla volontà di individuare per la stessa Provincia un ruolo economico-sociale che consenta ad essa di reggere e di percorrere una specifica traiettoria significativa nel quadro delle attuali dinamiche della “competizione globale”; oltre ad assumere la tutela e la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale come scelta identitaria. Per quanto concerne i contenuti del PTCP, si deve evidenziare che esso rappresenta uno strumento di pianificazione complesso costituito da un insieme di “*atti costitutivi*”. Il PTCP della Provincia di Benevento è stato redatto sulla base del Piano Provinciale adottato nel 2004 (*prima dell’entrata in vigore della L.R. 16/2004*), del quale riprende la struttura e adegua i contenuti alla norma e agli indirizzi e prescrizioni esplicitati nel PTR.

Gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP di Benevento, sono articolati rispetto ai seguenti macrosistemi: sistema ambientale, sistema insediativo e sistema delle infrastrutture e dei servizi. Ognuno di questi sistemi-obiettivi, è organizzato in ulteriori 15 sistemi, al fine di individuare le strategie e le azioni da intraprendere.

Di seguito si riportano, sinteticamente, i 3 Macrosistemi e la suddivisione dei 15 Sistemi del PTCP di Benevento:

1. Macrosistema ambientale

- *Sistema ambientale e naturalistico (S1)*
- *Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali (S2)*
- *Sistema della difesa delle risorse idriche (S3)*
- *Sistema della tutela del suolo e gestione di aree contaminate (S4)*
- *Sistema della gestione delle attività estrattive (S5)*
- *Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche (S6)*
- *Sistema del governo del rischio idrogeologico (S7)*
- *Sistema del governo del rischio sismico (S8)*
- *Sistema della gestione dei rifiuti (S9)*

2. Macrosistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico

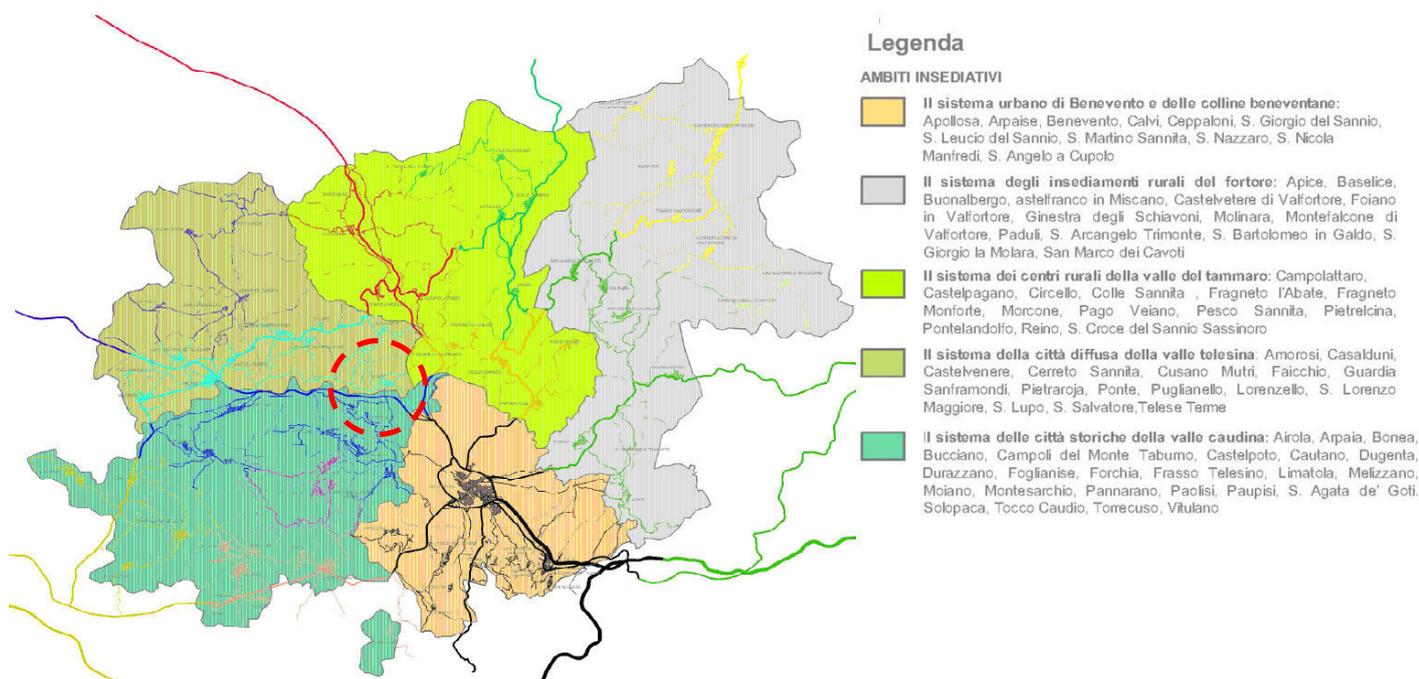
- Sistema insediativo (S10)
- Sistema storico-paesistico (S11)

3. Macrosistema delle infrastrutture e dei servizi

- Sistema infrastrutturale viario (S12)
- Sistema dei servizi sovra comunali (S13)
- Sistema delle aree produttive (S14)
- Sistema socio-economico (S15)

A.1.2.1 - Gli ambiti insediativi

Il PTCP, che interessa l'intero territorio della Provincia di Benevento, relativamente alle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche dei luoghi che ne fanno parte, si può suddividere in cinque aree definite Ambiti Insediativi. **Il Comune di Paupisi viene inquadrato dal PTCP, nell'Ambito Insediativo (AI) n.5 "Sistema delle città storiche della Valle Caudina".** Il comune è un centro di alta collina con sagoma ad avvolgimento. Di seguito si riporta l'inquadramento cartografico con scala 1:250.000 degli Ambiti Insediativi definiti dal PTCP di Benevento:



I comuni che fanno parte del Sistema Insediativo Locale n.10 "Bassa Valle del Calore" sono: Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Ponte, Paupisi, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Telese Terme. Inoltre il PTCP, nelle Norme Tecniche di Attuazione, all'art.94 – "Direttive e indirizzi per gli insediamenti della Bassa Valle del Calore", prevede innanzitutto:

- *la conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno favorire la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di crinale e di pendio di origine medievale che ruotano intorno al sistema del Parco Naturale Regionale del Taburno Camposauro e che dominano il versante meridionale della Valle Telesina;*

Il PTCP per i predetti comuni, con particolare riguardo al comune di Paupisi, indica gli indirizzi che dovranno essere previsti dai Piani Urbanistici Comunali:

Sistema insediativo

- *la conservazione dell'identità storico – morfologica dell'assetto insediativo e paesistico del territorio comunale, in particolare una riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici;*
- *la conservazione, la salvaguardia e il ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico- spaziali e i contesi paesistici del Sito di Interesse Comunitario "Fiume Volturno e Calore beneventano"; la conservazione dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali...) attraverso il recupero di sentieri pedemontani; il ripristino e la riqualificazione dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari...) tra i centri storici ed il sistema fluviale del bacino del fiume Calore;*
- *evitare la saldatura tra gli insediamenti di Santo Stefano di Vitulano, Pagani e San Pietro di Paupisi, lungo la SS n.372 Telesina e salvaguardarne le visuali verso il fiume Calore;*
- *riqualificazione dell'edilizia produttivo artigianale lungo la viabilità provinciale, attraverso interventi sulla viabilità tesi alla riorganizzazione dei sistemi di accesso;*
- *razionalizzazione della distribuzione delle aree destinate ad attività produttiva nel territorio comunale, attraverso interventi tesi alla riqualificazione degli insediamenti industriali ed alla ristrutturazione della viabilità e degli svincoli, insieme con gli altri comuni limitrofi;*
- *favorire lo sviluppo del turismo enogastronomico e di quello agriturismo;*
- *contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che devono configurarsi come ampliamenti congrui delle aree edificate esistenti e da riqualificare al fine di contenere il consumo di suolo;*
- *riqualificare i caratteri morfologici delle aree di recente espansione.*

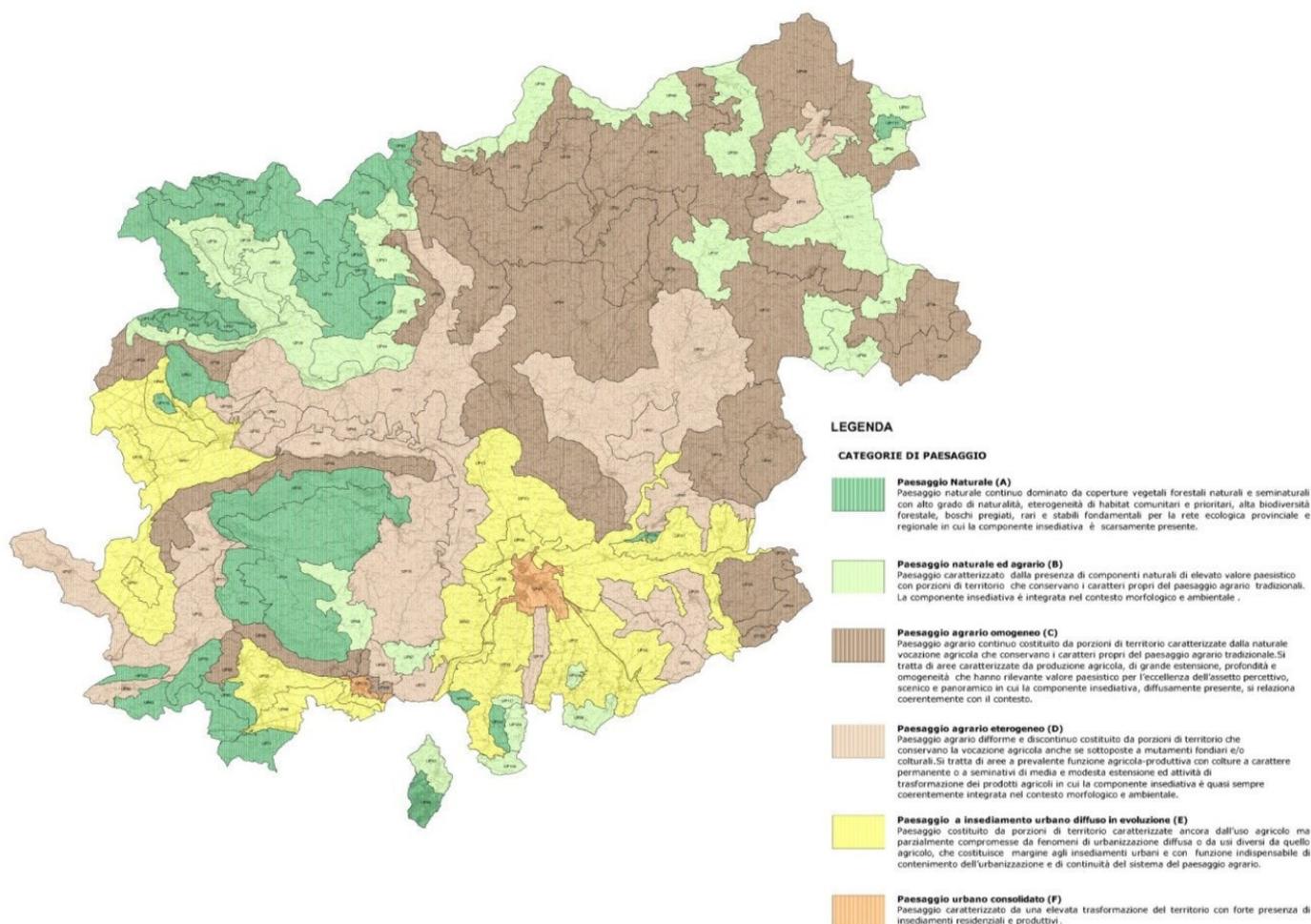
Inoltre si raccomanda di favorire la riqualificazione dell'edilizia produttivo artigianale lungo la viabilità provinciale attraverso interventi sulla viabilità tesi alla riorganizzazione dei sistemi di accesso; la razionalizzazione della distribuzione delle aree destinate ad attività produttiva.

Del Sistema Insediativo Locale n.10 " Bassa Valle del Calore", si riporta l'inquadramento del Comune di Paupisi (cfr. n.10 tavola - a2.5);

Il PTCP fornisce, inoltre, un corposo contributo per la definizione delle **Unità di Paesaggio**. In particolare il Piano Territoriale della Provincia di Benevento, per contribuire alla costruzione del piano paesaggistico regionale, approfondisce alcuni aspetti legati al paesaggio ovvero alle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale attraverso uno studio che consente la lettura analitica della componente insediativa, degli elementi vegetazionali, dei beni culturali, nonché degli elementi di vulnerabilità; oltre a definire l'edificabilità del territorio rurale e aperto, in conformità con il PTR.

Il comune di Paupisi, in riferimento alla Unità di Paesaggio naturale (A) rientra nella UP26 e rispetto alle categorie di Paesaggio è individuato nel Paesaggio agrario omogeneo (C) nella UP 18 e nel Paesaggio agrario omogeneo (D) nella UP 10 e UP 40.

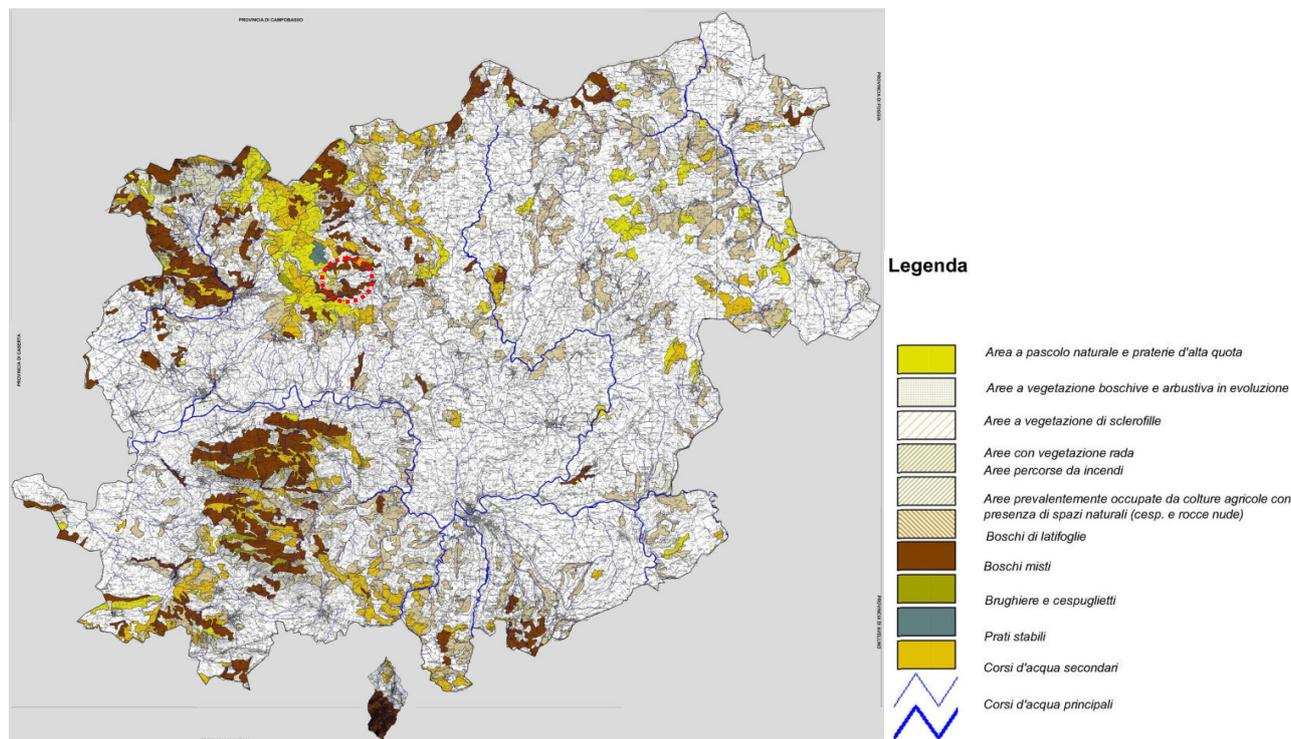
All'art.106 – "indirizzi tecnici da osservare nelle unità di paesaggio" i seguenti orientamenti, per le sotto-unità di paesaggio che di seguito si riportano:



UP	Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare	Indirizzi generali di conservazione attiva e miglioramento della qualità del paesaggio	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
UP 115 - PAESAGGIO NATURALE (A)	<ul style="list-style-type: none"> - corsi d'acqua pubblica; - rilievi calcarei ad elevata pendenza; - boschi praterie d'alta quota, biotopi, monumenti naturali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, nonché della rete idrografica, e della copertura vegetazionale; - mantenimento della biodiversità, e della funzione ecologica delle aree boschive; - utilizzo delle risorse idriche, compatibile con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque; - protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale; - conservazione attiva e valorizzazione delle architetture rurali; - utilizzazione del suolo compatibile con la protezione del paesaggio naturale; - salvaguardia dei valori naturalistici che si conservano nel tessuto urbano; - conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale storico e archeologico; - manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico; - salvaguardia delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali; - promozione di attività turistiche connesse alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico culturali, possibilità di incremento delle attrezzature turistiche e delle strutture ricettive nelle forme previste dal PTCP. 	<ul style="list-style-type: none"> - consumo di suolo dovute ad espansione urbana, e infrastrutturazione; - erosione, inondazione, fenomeni di inquinamento delle acque; - distruzione aree boschive dovute all'incontrollata utilizzazione delle risorse boschive, incendi; - urbanizzazioni, smottamenti del terreno; - attività estrattive, discariche, depositi a cielo aperto.
UP 18 (C)	<p>Seminativi di grande estensione -prati stabili -aree di coltivazione tipica o specializzata (frutteti) centri rurali</p>	<p>Oltre agli indirizzi previsti per le precedenti tipologie, pertinenti per specifiche aree e/o componenti: -mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio agrario di rilevante valore; - mantenimento e valorizzazione della vocazione agricola mediante sviluppo prodotti locali di qualità, sviluppo agriturismo, creazione di strutture per la trasformazione e commercializzazione; salvaguardia della biodiversità</p>	<p>Modificazioni dell'assetto percettivo scenico o panoramico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e culturale; - intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi - percettivi quali discariche, depositi, capannoni industriali, torri e tralicci; - modificazioni dei caratteri strutturanti il territorio agricolo; consumo di suolo agricolo dovuto a espansioni urbane o progressivo abbandono delle attività agricole; intensità di sfruttamento agricolo; - modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico.
UP 10 UP 40 D	<ul style="list-style-type: none"> -Seminativi di media e modesta estensione; -colture tipiche o specializzate permanenti (vigneti frutteti, oliveti); - piccole aree naturali in evoluzione; -centri rurali. 	<p>Oltre agli indirizzi previsti per le precedenti tipologie, pertinenti per specifiche aree e/o componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recupero e riqualificazione delle aree compromesse e degradate al fine di reintegrare i valori preesistenti anche mediante ricoltivazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti, attenta politica di localizzazione e insediamento; - contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso attenta politica di localizzazione e insediamento; - utilizzazione del suolo compatibile con la protezione; -sviluppo agriturismo; - creazione di strutture per la trasformazione e commercializzazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e culturale; - suddivisione e frammentazione modificazioni dei caratteri strutturanti il territorio agricolo; - consumo di suolo agricolo dovuto a espansioni urbane o progressivo abbandono dell'uso agricolo; - intensità di sfruttamento agricolo; - modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, inquinamento del suolo; - intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici quali discariche e depositi, capannoni industriali, torri e tralicci

Il territorio comunale di Paupisi è fortemente caratterizzato dalla presenza di aree ad elevata naturalità secondo la delimitazione del PTCP della provincia di Benevento. La cartografia "Area ad elevata naturalità e biodiversità" - tavola b

1.2 del PTCP di Benevento riportata in seguito, evidenzia le aree boscate, con varietà di vegetali e i corsi d'acqua principali e secondari:



Dalla cartografia riportata si evidenzia la presenza predominante di boschi misti ma anche aree dedicate a colture varie (con predominanza di ulivi, viti e cereali). Nella successiva fase di programmazione urbanistica, si riporteranno con maggior dettaglio le i risultati derivanti dallo studio agronomico condotto per il comune. L'ambiente naturale del territorio comunale è fortemente incentrato sull'agricoltura anche per la presenza di aree ampie in cui sviluppare colture, la posizione territoriale e la vicinanza al corso d'acqua. Si precisa, inoltre, che la valorizzazione delle peculiarità del territorio comunale, comprese le aree di tutela, sarà o uno dei punti cardine della programmazione urbanistica comunale, al fine di migliorare lo stato attuale dei luoghi e puntare anche ad uno sviluppo economico basato sulla creazione di luoghi di interesse legati alle aree naturali, alle Zone di tutela ambientale ed il corso d'acqua.

A.1.3 – AdB - Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale

Le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti. Con il DPCM del 4 aprile 2018 (pubblicato su G.U. n. 135 del 13/06/2018) - emanato ai sensi dell'art. 63, c. 4 del decreto legislativo n. 152/2006 - è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016.

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali, Interregionali in base al disposto della ex legge 183/89 e concorre, pertanto, alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale (in riferimento agli articoli 53, 54 e 65 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.).

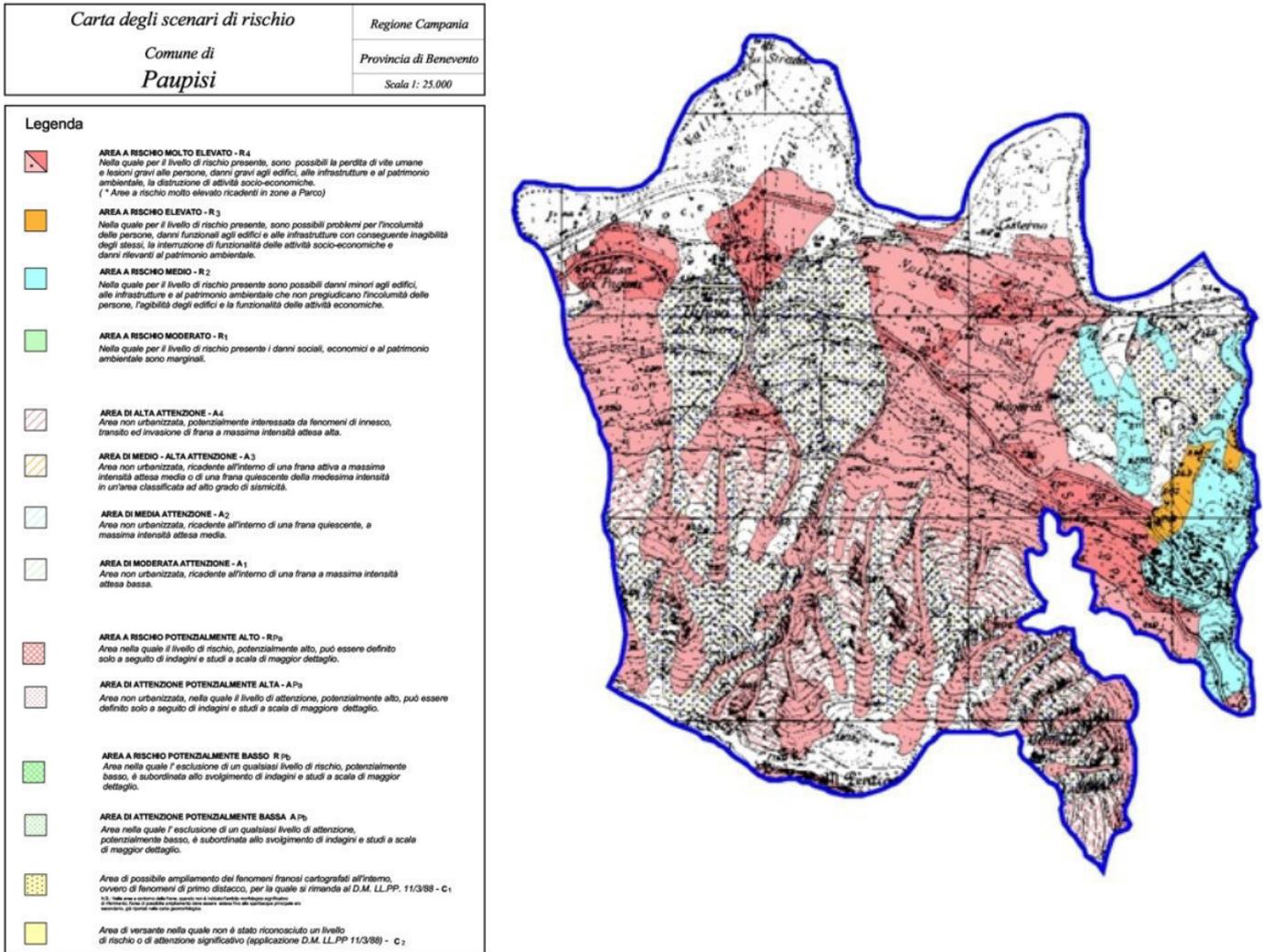
La pianificazione di bacino fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico.

Il Piano di Bacino si articola in una serie di Piani Stralcio, relativamente alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, ai sensi della L.493/93, ed è in grado di coprire gli aspetti della difesa del suolo e tutela delle acque, quali:

- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio frana (PSAI-Rf)** - approvato dalla Presidenza del consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/2006 e pubblicato sul G.U. del 28/05/2007 n.122;
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio idraulico (PSAI-Ri)** - approvato dalla presidenza del consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/2006 e pubblicato sul G.U. del 28/05/2007 n.122;
- **Piano Stralcio per il Governo della risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea** – approvato Preliminare di Piano: Comitato istituzionale con Del. n.1 del 26/07/2005 e pubblicato sul G.U. n.253 del 29/10/2005;
- **Piano Stralcio difesa Alluvioni (PSDA)** - approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 21/11/2001 pubblicato su G.U. del 19/02/02 n.42;
- **Piano Stralcio per la Tutela Ambientale/ D.I.O.P.P.T.A** - Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale nell'ambito del Piano Stralcio Tutela Ambientale – approvato dal C.I. con Delibera n.3 del 05/04/2006 pubblicato su G.U. del 17/07/2006 n.164 e **PSTA** – Conservazione Zone Umide Aree pilota Le Mortine – approvato dalla Presidenza dei Ministri con D.P.C.M. del 27/04/02006 e pubblicato su G.U. del 20/10/2006;

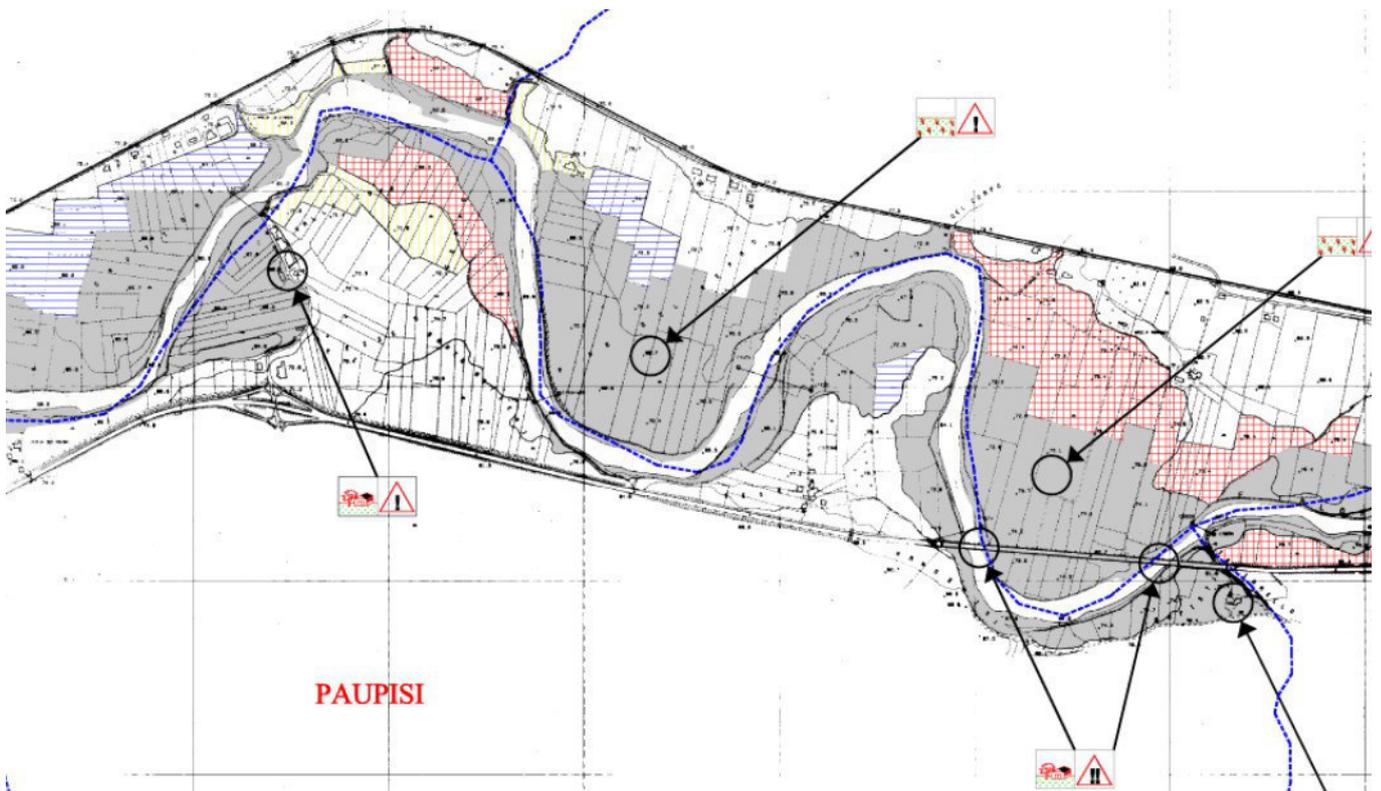
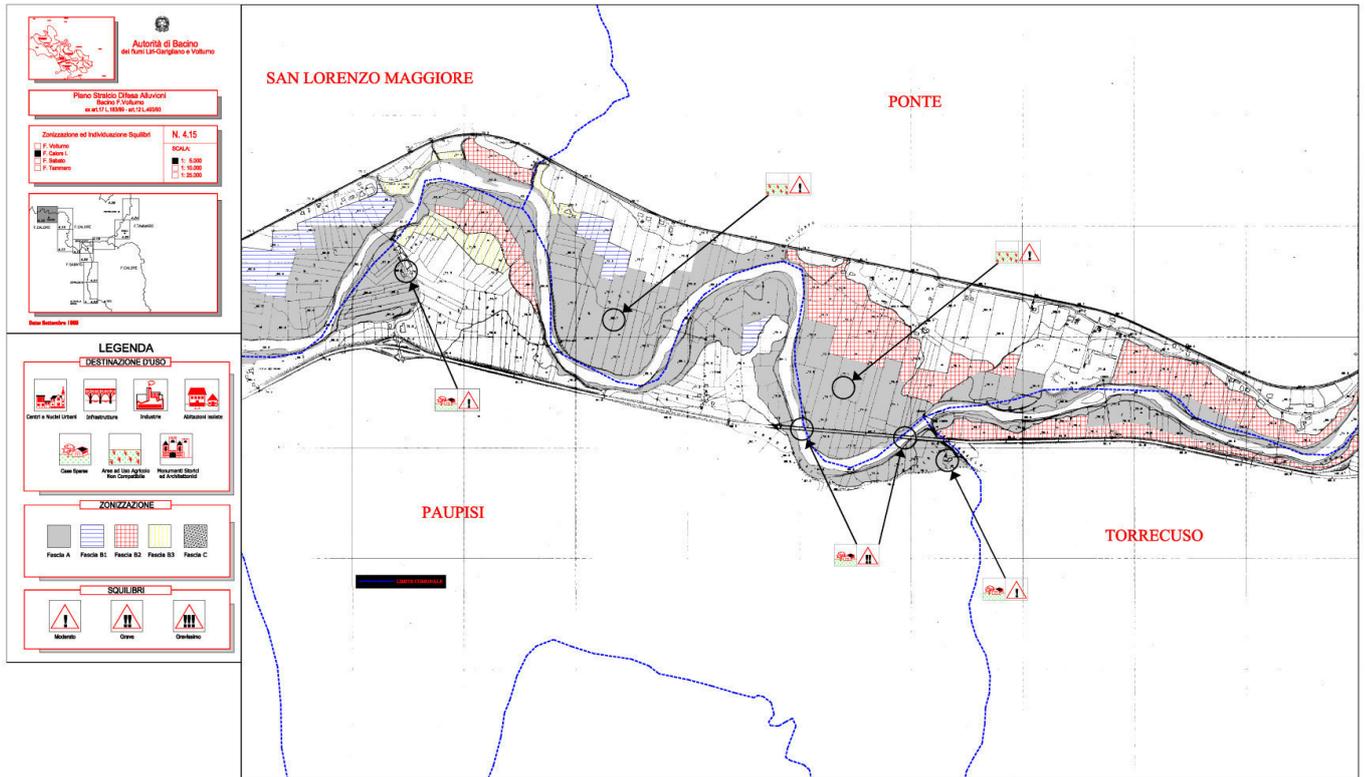
A.1.3.1 - Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale

Attraverso tali piani, finalizzati alla conservazione del territorio e alla tutela dell'ambiente, in generale, l'Autorità mira al conseguimento dell'obiettivo rappresentato dal raggiungimento di un alto valore del "rapporto sicurezza/rischio" nell'ambito di una zonazione territoriale ed individuazione degli interventi, siano essi strutturali che non strutturali. Per il comune di Paupisi, si riporta la cartografia degli scenari di rischio:



In riferimento alla Carta degli scenari di rischio, dell'Autorità di Bacino, il territorio comunale presenta un rischio molto elevato nella quasi totalità del territorio comunale; a tratti l'area viene definita "area a rischio potenzialmente alto". Nella parte Sud Ovest, vi è un'area poco estesa classificata come area di rischio medio – elevato.

Il Piano Urbanistico, tenendo conto delle fragilità del territorio, si orienterà verso una programmazione urbanistica che possa evitare la possibilità di qualsivoglia pericolosità del territorio. Di seguito si riporta la cartografia relativa degli Scenari di Rischio Frana dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale:



Le criticità, come si evince dalla cartografia, si riscontrano nella Fascia A e sono identificate come Squilibri Moderati in corrispondenza delle case sparse e altre ad uso agricolo. In un'altra area, esterna al nucleo centrale e in corrispondenza di case sparse, risulta esservi uno Squilibrio definito grave. Le criticità, come si evince dalla cartografia, si riscontrano

nella Fascia A e sono identificate come Squilibri Moderati riguardanti case sparse e aree ad uso agricolo e squilibrio grave situato in case sparse. Di seguito si riporta il Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA) – con l'attuale ripermimetrazione adottata con **Decreto del Segretario Generale dell'A.d.B. n.255 del 18.02.2021** in sede di aggiornamento delle mappe PAI ai contenuti del PGRA II ciclo.



A.1.4 – PPR - Piano Paesaggistico Regione Campania

La Regione Campania e il Ministero per i Beni e delle Attività Culturali hanno sottoscritto, il 14 luglio 2016, un'Intesa Istituzionale per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale, così come stabilito dal Codice dei Beni Culturali, D.lgs. n. 42 del 2004. A partire da tale data si è proposto un lavoro preciso condotto, dapprima, sullo stato dei luoghi, e poi, giunto alla determinazione dei principi metodologici alla base delle strategie generali e specifiche, nonché all'analisi degli elementi che costituiscono la "struttura del paesaggio" in relazione agli aspetti naturali – ambientali e quelli antropici, la

rappresentazione delle “componenti paesaggistiche”, la delimitazione – in via preliminare - degli “ambiti di paesaggio” per l’individuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica.

Le disposizioni dei piani paesaggistici, ai sensi dell’articolo 145 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, sono adatti per gli strumenti di pianificazione territoriale nonché i Piani Urbanistici Comunali PUC, in quanto forniscono le disposizioni contenute negli atti di pianificazione a incidenza territoriale, previsti dalle normative di settore, comprese le aree naturali protette. Il Piano Paesaggistico Regionale PPR è uno strumento atto ad evidenziare la necessità di tutela paesaggistica, i cui obiettivi fondamentali volti alla salvaguardia ed al recupero dei valori culturali che il territorio esprime, anche nell’ottica di sviluppo sostenibile e miglioramento della qualità delle risorse naturali.

Nella Regione Campania sono in vigore tre tipi di piani paesaggistici:

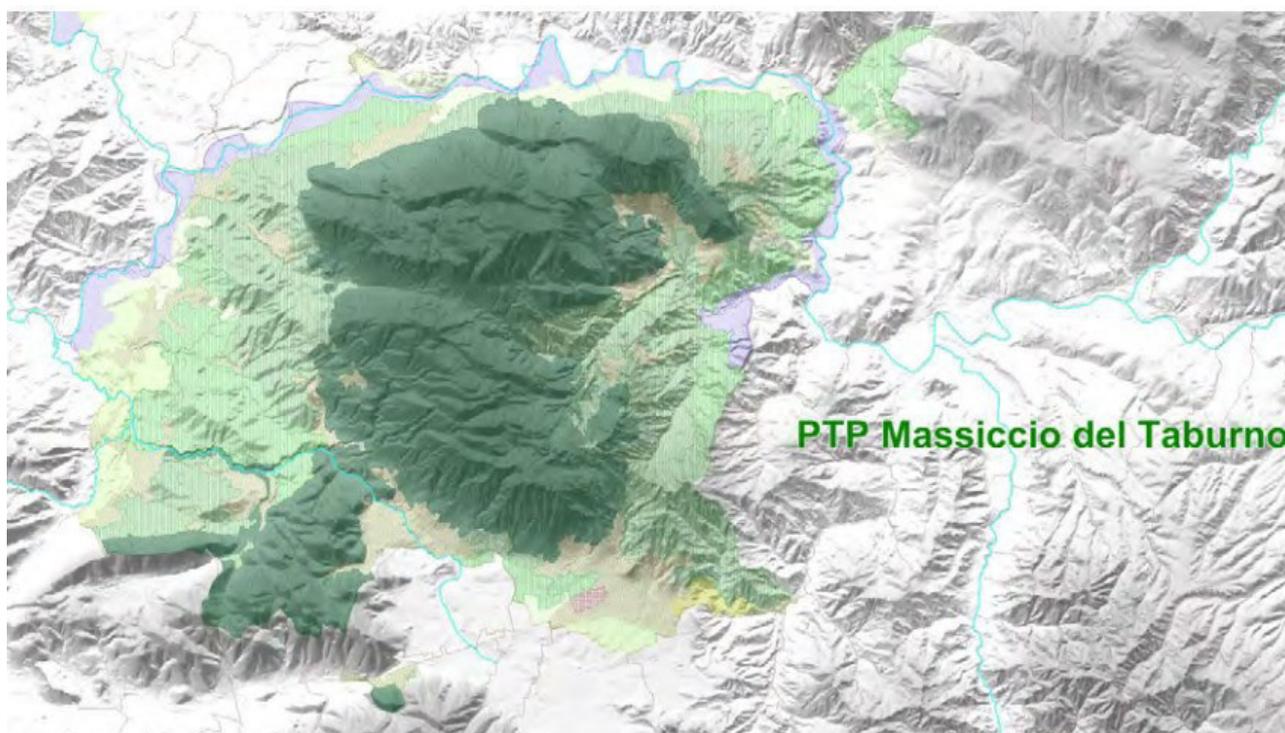
- I Piani Territoriali Paesistici (PTP), nel quale rientra il territorio di Paupisi, sottoposti alla disposizione dell’art. 162 del D.lgs. n. 490 del 29/10/99 e redatti ai sensi dell’art. 149 del D.lgs. n. 490 del 29/10/99 (ex legge 431/85 articolo 1 bis) (per le province di Benevento e Caserta – Massiccio del Taburno (ambito del monte Taburno e di via Appia in Arpaia);
- Il piano paesistico dell’Isola di Procida redatto precedentemente alla legge n. 431 del 1985
- Il Piano Urbanistico Territoriale dell’area sorrentino- amalfitana (PUT), approvato, ai sensi della L. 431/85, con la L.R. n. 35/87 che corrisponde agli ambiti della costiera sorrentino, della costiera amalfitana e dei Monti Lattari.

Le aree di tutela individuate con DM del Codice ai sensi dell’articolo 136 del Codice, comma 1 (lettere c)d)) possono essere ordinate per 38 ambiti. Il territorio comunale di Paupisi rientra nell’Ambito PTP - 23. “Monte Taburno” insieme ai comuni di Campoli del monte Taburno, Tocco Caudio, Solopaca, Vitulano, Cautano, Frasso Telesino, Dugenta, Melizzano, S. Agata dei Goti, Montesarchio, Bonea, Bucciano, Moiano, Torrecuso, Foglianise.

Il PTP “Monte Taburno e via Appia in Arpaia” (approvato con DM 30 settembre 1996 -G.U. n. 251 del 25.10.1996) interessa i territori di sedici comuni di cui quindici totalmente. Il regime inibitorio è stato imposto relativamente ai quindici comuni per l’intero territorio comunale, escludendo i loro centri abitati, invece parzialmente solo per la zona a sud di Arpaia presso la Via Appia.

Comune	Località PTP	DM
Bonea	Intero territorio	28/03/85
Bucciano	Intero territorio	28/03/85
Campoli del Monte Taburno	Intero territorio	28/03/85
Cautano	Intero territorio	28/03/85
Dugenta	Intero territorio	28/03/85
Foglianise	Intero territorio	28/03/85
Frasso Telesino	Intero territorio	28/03/85
Melizzano	Intero territorio	28/03/85
Moiano	Intero territorio	28/03/85
Montesarchio	Intero territorio	28/03/85
Paupisi	Intero territorio	28/03/85
Sant’Agata de’ Goti	Intero territorio	28/03/85
Solopaca	Intero territorio	28/03/85
Tocco Caudio	Intero territorio	28/03/85
Torrecuso	Intero territorio	28/03/85
Vitulano	Intero territorio	28/03/85
Arpaia	Via Appia - zona a sud	28/03/85

Di seguito si riporta la cartografia relativa al PTP del Massiccio del Taburno.



Le norme di Tutela del PTP Taburno vietano la cancellazione dei segni tradizionali del confine e prevedono:

- *Conservazione Integrale (di seguito C.I.)*
- *Riqualificazione delle Aree di Cava per il PTP Taburno, ove presenti*
- *Conservazione Integrata del Paesaggio di Pendice Montana e Collinare (di seguito C.I.P.)*
- *Conservazione del Paesaggio Agricolo di Declivio e Fondovalle (di seguito C.A.F.)*
- *Conservazione integrata del Paesaggio Fluviale (di seguito C.I.F.)*
- *Protezione del Paesaggio Agricolo di Fondovalle (di seguito P.A.F.)*
- *Recupero Urbanistico Edilizio e Restauro Paesistico Ambientale (di seguito R.U.A.)*
- *Valorizzazione degli Insediamenti rurali Infrastrutturali (di seguito V.I.R.I.)*
- *Valorizzazione di Sito Archeologico per il PTP Taburno.*

A.1.5 – Piano Parco regionale del Taburno-Camposauro

La regione Campania ha individuato otto parchi presenti nei limiti del territorio regionale. Il comune di Paupisi rientra nella delimitazione del Parco Regionale Taburno-Camposauro, che si estende su una superficie totale di oltre 12.370 ettari (istituito dall' Ente Parco D.P.G.R.C. n. 779 del 06.11.02 - L.R. n. 33 del 01.9.93 - D.P.G.R.C. n. 5570 del 02.6.95 - D.P.G.R.C. n. 62 del 12.02.99 – D.P.G.R.C. n. 1404 del 12.4.02).

Nella seguente cartografia, della Regione Campania, si rilevano il perimetro e, quindi, la superficie del Parco Regionale Taburno – Camposauro e si evidenzia l'area che interessa il comune di Paupisi:

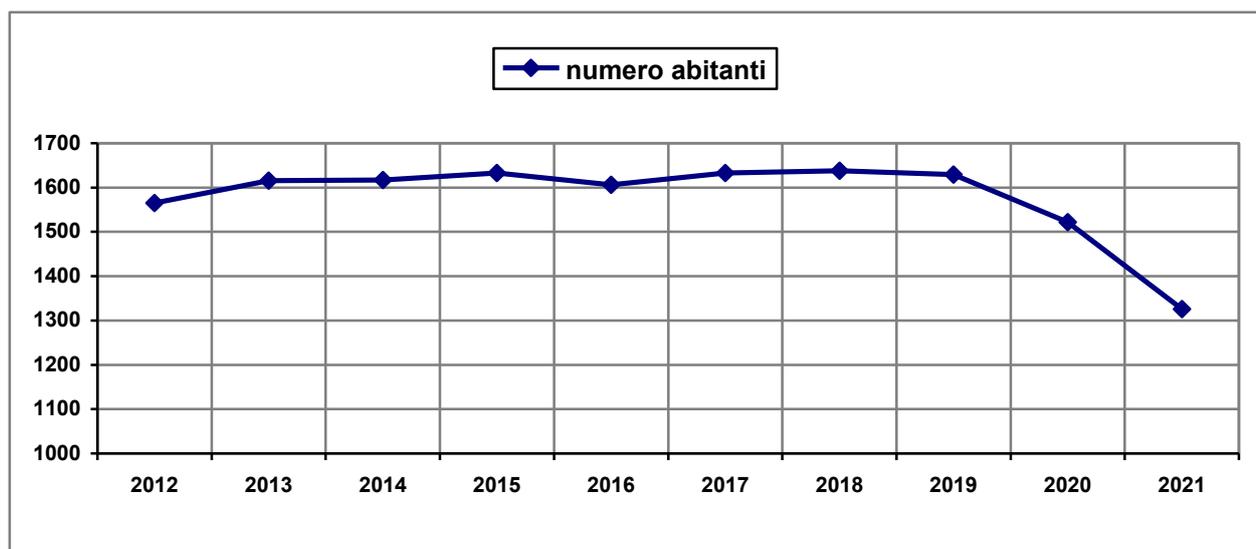
A.2.0 - SISTEMA INSEDIATIVO E POPOLAZIONE**A.2.1 – Analisi dei dati demografici****A.2.1.1 – Andamento demografico comunale**

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune, aggiornati al 31.12.2021, relativamente all'ultimo decennio. Si precisa che la popolazione al 31.12.2011 (secondo l'ultimo censimento ISTAT disponibile) risulta costituita da 1.577 unità.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO TOTALE	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2012	10	19	- 9	44	47	-3	735	1565
2013	12	19	- 7	103	45	+58	757	1616
2014	6	20	-14	57	42	+15	774	1617
2015	13	25	-12	74	46	+28	787	1633
2016	12	30	-18	54	63	-9	782	1606
2017	7	15	-8	88	53	+35	801	1633
2018	11	15	-4	70	71	-1	772	1638
2019	13	17	-4	36	39	-3	781	1629
2020	15	21	-6	36	43	-7	824	1522
2021	-	-	-46	-	-	-150	701	1326

L'andamento demografico dell'ultimo decennio del Comune, evidenzia un picco in decrescita negli ultimi tre anni. Infatti, considerando la tabella precedente, la popolazione che al 31.12.2019 risulta costituita da 1.629 unità, nei successivi due anni, subisce una perdita rispettivamente di 107 e di 196 unità, per un totale di -303 cittadini residenti al Comune al 31.12.2021. Questo ultimo dato – anche in seguito alla pandemia da Covid-19, risulta non essere in linea con i numeri registrati precedentemente. L'andamento della popolazione si può graficamente sintetizzare come di seguito:



A.2.1.2 – Distribuzione della popolazione sul territorio

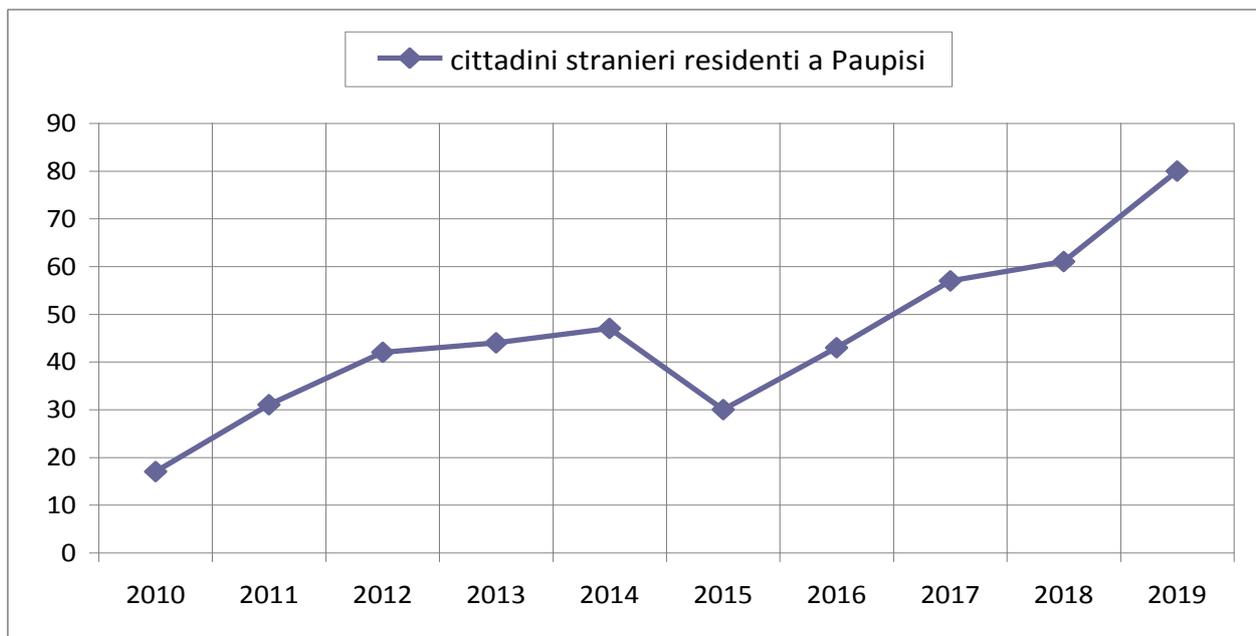
Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento, i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento 2011; il totale della popolazione al 2011 risulta essere di 1.560 abitanti.

Tipo territorio (ISTAT 2011)	Popolazione residente (valori assoluti)	Numero di abitazioni (valori assoluti)
Centri abitati	842	443
Nuclei abitati	412	166
Case sparse	306	129
Totale	1560	738

A.2.1.3 – Cittadini stranieri

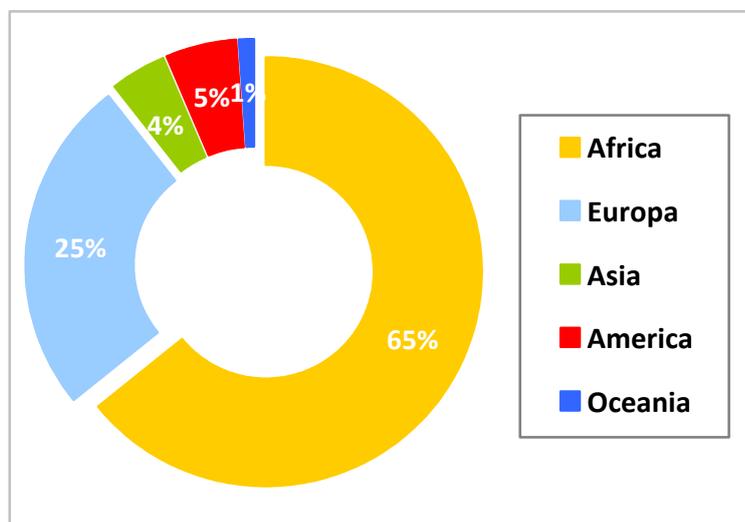
Un altro importante focus può essere eseguito sulla composizione della popolazione straniera residente nel comune di Paupisi. La popolazione straniera residente a Paupisi, infatti, è costituita da 95 individui (dato al 31.12.2020). Il dato è cresciuto negli ultimi anni, in particolare dall'anno 2015.

Di seguito si riporta il grafico relativo all'andamento della popolazione straniera residente nel comune di Paupisi, dal 2010 al 2019. La curva del grafico, come si può notare, raggiunge un picco in basso nell'anno 2015, per crescere negli anni successive, fino a raggiungere un numero di 95 individui nell'anno 2019. Di questi, 20 individui hanno meno di 20 anni e solo 4 hanno un'età superiore ai 60 anni.



I cittadini stranieri residenti nel comune di Paupisi, provengono prevalentemente dal continente Africano. Nello specifico nel comune risiedono: 61 individui provenienti dall'Africa, in particolare 40 dal Marocco; 24 individui provenienti

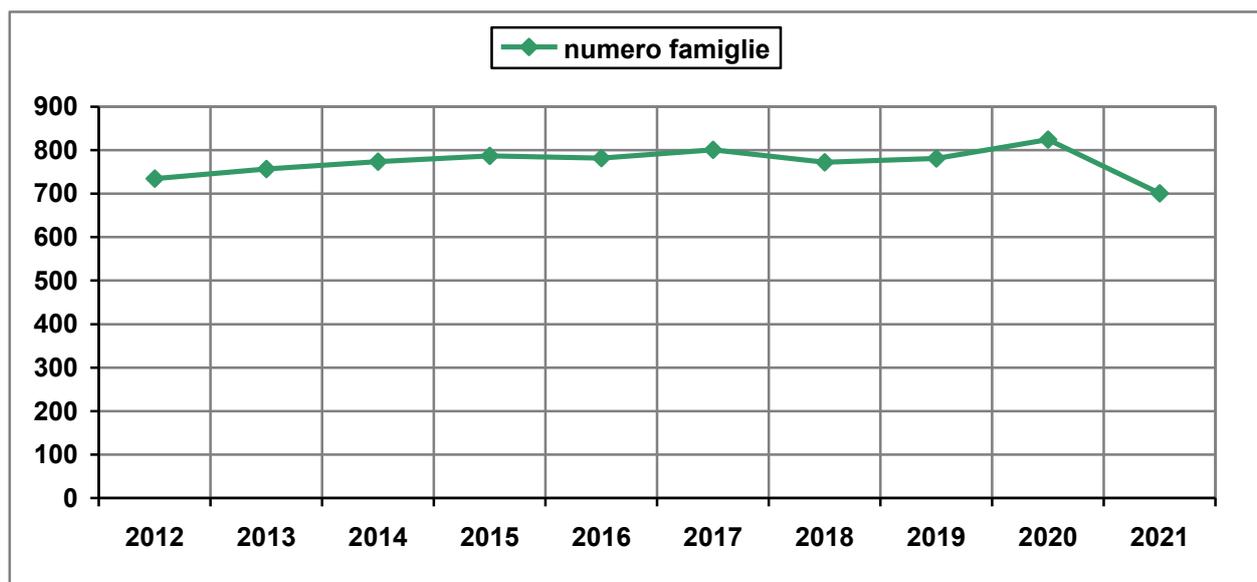
dall'Europa, in particolare 14 dalla Romania; 5 individui dall'America, in particolare 2 dal Brasile; 4 individui dal continente asiatico; da Sri Lanka, dalla Siria e dalla Cina; 1 individuo dall'Oceania. Pertanto, sulla base dei dati acquisiti, la popolazione straniera residente nel comune di Paupisi è così distribuita:



Si evidenzia la presenza predominante di individui provenienti dall'Africa, che sono oltre la metà degli individui stranieri totali. Solo una piccola percentuale è costituita da cittadini provenienti dall'Oceania.

A.2.1.4 – Analisi della struttura familiare e del numero di famiglie

Al Comune di Paupisi, il numero di famiglie censite al 2011 risulta essere di 738, come precedentemente accennato. Di seguito si riporta la tabella relativamente alla composizione delle famiglie residenti al Comune, i cui dati si riferiscono all'ultimo decennio 2012-2021:



Il numero di nuclei familiari (valori assoluti), riportato di seguito, si riferisce al censimento ISTAT 2011:

Numero di nuclei familiari (ISTAT 2011)	
Tipologia di nucleo familiare	Numero nuclei familiari (valori assoluti)
Coppie senza figli	148
Coppie con figli	230
Padre con figli	14
Madre con figli	34
Nuclei familiari	426

Nella seguente tabella si riportano i dati delle famiglie per numero di componenti:

Famiglie per numero di componenti (ISTAT 2011)	
Numero di componenti	Numero famiglie (valori assoluti)
1 persona non in coabitazione	229
1 persona	239
2 persone	172
3 persone	97
4 persone	111
5 persone	42
6 o più persone	5
totale	666

la modalità "non in coabitazione" include solo le famiglie in abitazione e in altro tipo di alloggio, non sono conteggiate le famiglie in strutture residenziali collettive e senza tetto per le quali non è stata rilevata l'informazione.

Il 14^a censimento ISTAT restituisce anche un altro dato che si riferisce ai metri quadrati per occupante in abitazioni popolate da persone residenti. Per il comune di Paupisi risultano 40,35 mq per abitante; il dato è superiore alla media.

A.2.2 – Consumo di suolo

Conoscere l'uso del suolo equivale a possedere un quadro generale delle principali attività umane ed economiche presenti su un territorio, dalla cui analisi si può non solo offrire uno "stato" sull'utilizzo delle risorse ambientali ma anche, attraverso lo studio dell'evoluzione nel tempo del fenomeno, rappresentare la "pressione" che le attività esercitano sulle risorse stesse. In questo senso è possibile evidenziare quanta parte del territorio è occupata da urbanizzazione e infrastrutture, ciò che è considerato come la principale forma di **perdita irreversibile di suolo**; oppure descrivere la diffusione di siti estrattivi o ancora ottenere informazioni sulla quantità di suolo che viene sottratta all'attività agricola.

Tutto questo diventa possibile quando si dispone di idonei strumenti di rilevamento che, in funzione del livello conoscitivo desiderato, consentono dapprima di pervenire ad una "fotografia" del territorio e, successivamente, al monitoraggio per comprenderne le dinamiche nel tempo.

L'analisi più recente riguardo l'utilizzazione agricola dei suoli condotta dall'ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, è aggiornata al 2020; quest'ultima contiene le indicazioni relative al consumo di suolo del

territorio comunale caratterizzato prevalentemente da suoli destinati a vigneti e oliveti, boschi, nonché incolti produttivi e aree destinate a pascolo.

Dal Rapporto dell'ISPRA 2020 si riscontrano i seguenti dati rispetto al consumo di suolo comunale. La superficie di suolo consumato pari a 81,22 ettari, fa emergere un dato percentuale di suolo consumato pari all'11,9%. Il suolo non consumato è pari a 598,86 ettari. Il suolo consumato in suoli che rientrano nell'Elenco Ufficiale delle Aree protette è pari a 3,61 ettari, il non consumato è di 198,26 ettari.

A.3.0 – SISTEMA ECONOMICO - PRODUTTIVO

L'economia della Provincia di Benevento, è ancora fortemente legata all'agricoltura, che assorbe il 4,6% del valore aggiunto, un dato che è di 2,8 punti superiore alla media nazionale. Si tratta di fatto di una provincia a vocazione fortemente agricola, nonostante l'intero territorio nazionale stia subendo una riduzione dell'influenza, prima imprescindibile e fortemente radicata su tutto il territorio, del settore primario.

Il comune di Paupisi rientra nel Sistema >Territoriale Rurale monte Taburno – Valle Telesina. Questo STR ha una forte tendenza alla conservazione delle tipicità agricole del territorio e le peculiarità dei suoli.

A.3.1 – Cenni occupazionali

La tematica dell'occupazione intende individuare ed evidenziare la situazione lavorativa connessa alla popolazione di Paupisi. Essa viene analizzata attraverso le seguenti classi di indicatori (e relativi indicatori) che possono essere letti in maniera sinottica: tasso di attività, tasso di occupazione, occupati per attività economica, occupati per classi di età, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di disoccupazione giovanile. Il comune di Paupisi fa registrare un numero totale di 462 occupati; tra questi solo una minima parte ha un'età compresa tra i 15 e i 19 anni; il numero maggiore di occupati ha un'età compresa tra i 30 e i 54 anni, con un dato di 323 individui. Ne consegue che il tasso di disoccupazione giovanile ha una percentuale relativamente alta con un dato del 35% circa. Il tasso di occupazione è del 40% circa con una maggiore percentuale di individui di sesso maschile.

Tasso di occupazione (ISTAT, anno 2011)	
Tasso di occupazione	40,64%
Tasso di occupazione maschile	53,85%
Tasso di occupazione femminile	28,12%

Tasso di disoccupazione giovanile (ISTAT, anno 2011)	
Tasso di disoccupazione giovanile	34,55%
Percentuale di disoccupati di sesso maschile	33,33%
Percentuale di disoccupati di sesso femminile	36,36%

Occupati per classe di età (ISTAT, anno 2011)	
Numero totale di occupati	462
Numero di occupati tra i 15 e i 19 anni	8
Numero di occupati tra i 20 e i 29 anni	74
Numero di occupati tra i 30 e i 54 anni	323
Numero di occupati oltre i 55 anni	57

Occupati per sezioni di attività economica (ISTAT, anno 2011)	numero
agricoltura, caccia e silvicoltura	104
pesca, piscicoltura	-
estrazione di minerali	1
attività manifatturiere	77
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	3
costruzioni	53
commercio all'ingrosso e al dettaglio – riparaz. Veicoli e beni per la casa e personali	55
alberghi e ristoranti	10
trasporti magazzinaggio e comunicazioni	31
intermediazione monetaria e finanziaria	4
attività immobiliari, informatica, ricerca; attività professionali e imprenditoriali	20
pubblica amministrazione	38
istruzione	28
sanità e servizi sociali	24
altri servizi pubblici, sociali e personali	13
servizi domestici	1
organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-

A.3.1.1 – Settore primario: agricoltura e allevamento

Gran parte del territorio di Paupisi è incentrato sull'agricoltura; il suolo, infatti, è occupato soprattutto, da colture di viti e ulivi, nonché di seminativi come i cereali da granella. I condizionamenti socio – economici della popolazione hanno mutato l'interesse agricolo nel corso degli anni, puntando l'attenzione alle attività correlate alla coltivazione di uva e olive, trascurando le colture promiscue. Forte sarà l'esigenza di ricomposizione ambientale, di protezione del patrimonio naturale, in particolare quello boschivo, che dovrà trovare nel Piano e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e antropologiche che caratterizzano il sito, obiettivo verso il quale la programmazione comunale ha cominciato ad indirizzare i suoi sforzi. Come si evince dalla seguente

cartografia, sul territorio comunale di Paupisi, sono presenti prevalentemente colture annuali associate a colture permanenti e sistemi colturali e particellari complessi.

La presenza predominante di seminativi colturali e particellari complessi, come ad esempio i vigneti e gli oliveti, e le colture annuali associate a colture permanenti, si concentrano prevalentemente a ridosso del Volturo, nella parte settentrionale del territorio comunale.

Di seguito si riportano due tabelle relative al sesto censimento dell'agricoltura dell'anno 2010 in quanto il settimo censimento dell'agricoltura iniziato a gennaio 2021, è ancora in corso di aggiornamento. Nella tabella seguente, sono presenti i dati relativi alle aziende, suddivise per coltivazioni praticate e le superfici destinate ad esse; oltre ai dati relativi al comune di Paupisi, si riportano quelli relativi alla provincia di Benevento. Al numero di aziende in Provincia di Benevento, vanno aggiunte al totale quelle relative all'arboricoltura da legno che, nell'anno 2010, fanno emergere un numero di 364 aziende totali e 433 ettari circa di superficie utilizzata per esse.

Aziende con coltivazioni praticate	Paupisi	Provincia Benevento
Vite		
numero aziende	226	13.166
superficie in ettari (ha)	221	10.615,7
Seminativi		
numero aziende	13	16.773
superficie in ettari (ha)	8,9	69.756,5
Legnose agrarie (escluso vite)		
numero aziende	255	20.610
superficie in ettari (ha)	142,8	13.659,6
Prati permanenti e pascoli		
numero aziende	4	3.094
superficie in ettari (ha)	5,2	12.883,0
Orti familiari		
numero aziende	109	9.597
superficie in ettari (ha)	3,1	790,9
Boschi annessi ad aziende agricole		
numero aziende	31	8.078
superficie in ettari (ha)	9,7	-
Superficie agricola non utilizzata		
numero aziende	275	18.801
superficie in ettari (ha)	19,3	6.668,2
Totale unità agricole e superfici		
numero aziende	329	30.955
superficie in ettari (ha)	410,8	128.727,6

(FONTE: ISTAT – 6° CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010)

L'allevamento zootecnico è abbastanza diffuso nella regione Campania con alcune specializzazioni produttive in funzione di specificità territoriali, in parte dovute all'ambiente fisico (aspetti pedologici, temperatura, pioggia, umidità), in parte all'organizzazione aziendale ed all'insieme dei rapporti che si instaurano tra le diverse componenti dei sistemi

economici territoriali. Secondo i dati del Censimento Agricoltura 2010, le aziende che **praticano l'allevamento** sono oltre 7.000 in particolare 47 dedite all'allevamento di bovini con 1.216 capi e 94 aziende con l'allevamento di suini con 316 capi. Per quanto riguarda poi gli ovini ci sono 8 aziende con 1.429 capi, gli equini con 1 azienda per un totale di 10 capi e i caprini con 5 aziende per 67 capi, mentre sicuramente più elevata è la dedizione all'**avicoltura** con 145 aziende e 5.415 capi.

Nella seguente tabella vengono riportati il numero delle aziende e i capi in riferimento al Comune di Paupisi e alla provincia di Benevento. Rispetto al 5° censimento dell'agricoltura del 2000, i dati hanno subito una modifica rispetto alle aziende di bovini, ovini e caprini sul territorio comunale che risultavano essere 3 con un numero totale di 60 capi. Non sono presenti sul territorio comunale aziende di Bufalini ed equini ma la maggior parte dell'allevamento si basa su ovini e caprini con 3 unità agricole e 81 capi in totale. La percentuale relativa al numero di aziende rispetto a quelle presenti nella Provincia di Benevento, al 2010, risulta essere dello 0,3%.

Aziende e relativi capi	Paupisi	Provincia Benevento
OVINI e CAPRINI		
numero aziende	3	1.119
numero capi (ovini)	57	51.504

(FONTE: ISTAT – 6° CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010)

A.3.1.2 - Settore Secondario: industria

La Campania è una regione che, rispetto alle altre del Sud, risulta essere tendenzialmente industrializzata.

Le attività industriali si concentrano nel capoluogo di Regione ma anche nelle altre province dove c'è una struttura produttiva imperniata nella produzione manifatturiera, nonché alimentare in particolare nella provincia di Benevento. Le industrie tradizionali sono quelle alimentari (pastifici e conserve). Sviluppati sono anche il settore meccanico, navale, chimico ed elettronico. Di fianco alle grandi imprese, esistono anche delle piccole attività artigianali, che si stabiliscono nei piccoli centri.

Il sistema produttivo del comune è fortemente correlato all'agricoltura e all'artigianato. Piccole imprese, che fanno parte dell'elenco delle aziende convenzionate con il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione, si collocano all'interno del territorio comunale e sono aumentate nel corso degli ultimi decenni.

Il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione MEPA, strumento gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per gli acquisti di beni e servizi offerti da fornitori accreditati e presenti sulla piattaforma, aggiornata nel febbraio del 2021 evidenzia la presenza di 15 aziende su tutto il territorio comunale. Tra queste, 4 sono studi professionali con 1 – 2 abilitazioni in ogni azienda; vi sono, poi, un'azienda che presenta 6 abilitazioni un'azienda che presenta 7 abilitazioni ed una che ne presenta 8. Il Piano Urbanistico, tenderà a valorizzare e riqualificare il territorio al fine di dare una maggiore forza alle aziende esistenti e un impulso per la nascita di nuove realtà produttive sul territorio anche puntando alle peculiarità dei luoghi.

A.3.1.3 – Settore Terziario: turismo e servizi

La tematica intende definire l'intensità dei servizi e dell'attività turistica.

In particolare, per comprendere il carico di attività dei viaggi sul territorio ed prevedere, quindi, gli orientamenti per la valorizzazione dello stesso al fine di calibrare gli indotti economici, nonché monitorare la pressione sulle risorse naturali, quali il consumo idrico e lo smaltimento dei rifiuti. Il territorio va considerato, nel suo complesso, con la relazione tra le componenti materiali (es. patrimonio culturale, urbanistico, infrastrutturale ed ambientale) e quelle immateriali (es. competenze, valori, identità, tradizioni, relazioni); può essere inteso come un sistema complesso costituito da un insieme di fattori e di risorse, sede di attività e di relazioni. Per poter quantificare il fenomeno del turismo, si prendono in esame le informazioni relative all'offerta di ricettività alberghiera ed extralberghiera presenti nel comune di Paupisi. Nel territorio comunale sono presenti delle strutture gestite da host privato che offrono servizio di b&b e affittacamere. L'affluenza turistica si concentra nel periodo estivo e riguarda prevalentemente, il soggiorno di gruppi e famiglie.

Considerate le potenzialità e le caratteristiche del territorio, nonché le esigenze economiche della comunità locale, il PUC si indirizzerà alla valorizzazione del turismo in quanto essa definisce una grande occasione di sviluppo attraverso la valorizzazione del territorio e le sue peculiarità, della sua identità e delle sue tradizioni, è capace di trasformare, riqualificare e potenziare lo stesso settore agricolo e creare nuovi posti di lavoro. In tale ottica, risulta importante incentivare l'agriturismo e la ristorazione locale di qualità perché capaci di fondere gli aspetti principali del territorio: paesaggio, agricoltura e turismo. Tenendo in opportuna considerazione che il turismo può rappresentare un efficace mezzo per migliorare il reddito di alcune zone agricole, lo spazio rurale non deve essere però strumentalizzato come bene da sfruttare o da utilizzare per obiettivi specifici che non tengano conto dei problemi e delle esigenze di ordine civile ed economico delle popolazioni rurali. Pertanto, con una specifica normativa, il PUC permetterà di utilizzare e sviluppare pienamente, in maniera assai calibrata e controllata, l'adeguamento del patrimonio edilizio rurale esistente al fine turistico. La L.R. n°53 del 5/6/1975, sostenendo le attività agrituristiche ed i fabbricati aziendali o sociali per la vendita al dettaglio o per il consumo in loco dei prodotti agricoli, ne delega l'attuazione alle Province e alle Comunità Montane individuando anche le zone d'intervento e istituendo un albo degli operatori agrituristici. Negli ultimi anni, è l'agriturismo a mostrare la maggior vitalità, con la costituzione di diverse aziende impegnate nelle attività di ristorazione, alloggio nonché nella vendita di prodotti tipici aziendali.

Il comune di Paupisi è incluso nel Parco Regionale Taburno - Camposauro che interessa numerosi comuni e si estende su una superficie di 14.200 ettari lungo le montagne calcaree dell'Appennino campano da cui prende il nome. I monti Taburno e Camposauro sono separati dalla Piana di Prata e presentano un paesaggio molto vario sia dal punto di vista morfologico che da quello naturale. In questa zona si possono riscontrare diverse specie faunistiche molto interessanti, che sono tutelati anche dalle linee guida della Zona Speciale di Conservazione Camposauro. Le numerose risorse ambientali – culturali presenti nel territorio comunale hanno incrementato i flussi turistici in molte aree limitrofe. Il Piano del Comune di Paupisi tenderà a salvaguardare e tutelare l'area del Parco conservando l'integrità dell'ambiente, mirando ad un possibile sviluppo dell'attività turistica naturalistica per rafforzare il territorio e valorizzare le tipicità e le tradizioni del comune, anche favorendo la nascita di contenitori attivi nell'ambito fruizione culturale, che ha adeguato agli standard provinciali e regionali il livello di professionalità nell'offerta di prodotti e servizi.

A.4.0 - SISTEMA AMBIENTALE

A.4.1 - Caratteristiche del suolo e del territorio

Il territorio è caratterizzato da un reticolo idrografico semplice; il corso d'acqua del fiume Calore scorre nella parte settentrionale del comune. Il fiume, che attraversa numerosi comuni della provincia di Benevento e di Avellino, si estende per una lunghezza pari a 118,50 chilometri ed una estensione del bacino di 3078 kmq, e caratterizza fortemente il territorio sia per l'importante biodiversità che deriva alla presenza del corso d'acqua, sia dalla caratterizzazione dei terreni e del clima, influenzato anche in minima parte dalla presenza idrica.

Il fiume Calore rappresenta un corridoio ecologico di importanza regionale, come definito dal Piano Territoriale Regionale (PTR), riconosciuto nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) .

Il territorio è contraddistinto da una dominanza di facies Carbonatica Esterna, con le successioni stratigrafiche, tra cui: depositi ubiquitari quaternari formati e in formazione, calcari con *Cladocropsis* e *Clypeina*, formazioni che presentano litofacies calcarenitica a ooidi e calcilutiti (frammenti fossili).

Il patrimonio silvo-pastorale del comune si estende su una superficie di 122,72 ettari; il territorio vanta la presenza di boschi cedui di caducifogli, pascoli nudi e cespuglieti, costituiti da arbusti di media dimensione. La copertura forestale ha svolto una funzione sostanziale per la tutela dell'equilibrio idrogeologico in un ambiente fragile.

A.4.2 – Clima

Dal punto di vista climatologico le condizioni climatiche presenti nel territorio comunale di Paupisi, sono tendenzialmente in linea con le caratteristiche e le temperature medie del clima mediterraneo caratterizzato da inverni miti ed estati calde. Considerata l'orografia del territorio e l'ubicazione della stazione, i dati che si registrano sono riferibili alla zona bassa e medio – alta del bosco.

La provincia di Benevento in rapporto al clima si può dividere in tre zone:

- *transcalorina*, a nord del fiume *Calore*, dove il clima è piuttosto rigido e salubre;
- *ciscalorina*, a sud del fiume *Calore*, dove il clima mite risente dove più dove meno, dell'influenza del *Mar Tirreno*;
- *calorina*, nel bacino del fiume *Calore*, con un clima per lo più umido e nebbioso; il centro di questa zona è *Benevento*.

Di seguito si riportano sinteticamente i dati relativi alle medie delle temperature e l'entità delle precipitazioni in millimetri in riferimento al comune di Paupisi, nell'anno 2020.

Periodo	Temperatura (°C)	Media Precipitazioni (mm)
Gennaio	6.3	80
Febbraio	6.9	70
Marzo	8.9	63
Aprile	11.8	62
Maggio	16.1	45
Giugno	20	33
Luglio	22.6	28
Agosto	22.9	38
Settembre	19.7	60

Ottobre	15.3	83
Novembre	11.1	106
Dicembre	7.7	91

La temperatura media del mese di Agosto, il mese più caldo dell'anno, è di 22.9 °C. Con una temperatura media di 6.3 °C, Gennaio è il mese con la più bassa temperatura di tutto l'anno.

I venti predominanti nella conca beneventana sono: tra gli australi, lo *scirocco* da SW; tra i *boreali*, il *grecale* da NE, quello che i naturali chiamano Salernitano, che apporta piogge e nebbie, le quali perciò vengono su di solito dalla valle del fiume *Sabato*; la *bora*, che viene chiamata localmente *vòrea*, sgombra dall'ambiente l'umidità, purifica l'aria e la rende più salubre. Per ogni comune italiano, sono state fornite le indicazioni per l'accensione dei caloriferi per l'innalzamento della temperatura dell'ambiente interno, in particolare nei mesi dell'anno con le temperature più fredde registrate in un determinato territorio.

Tabella delle zone climatiche		
Zona climatica	Periodo di accensione	Orario consentito
A	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	nessuna limitazione	nessuna limitazione

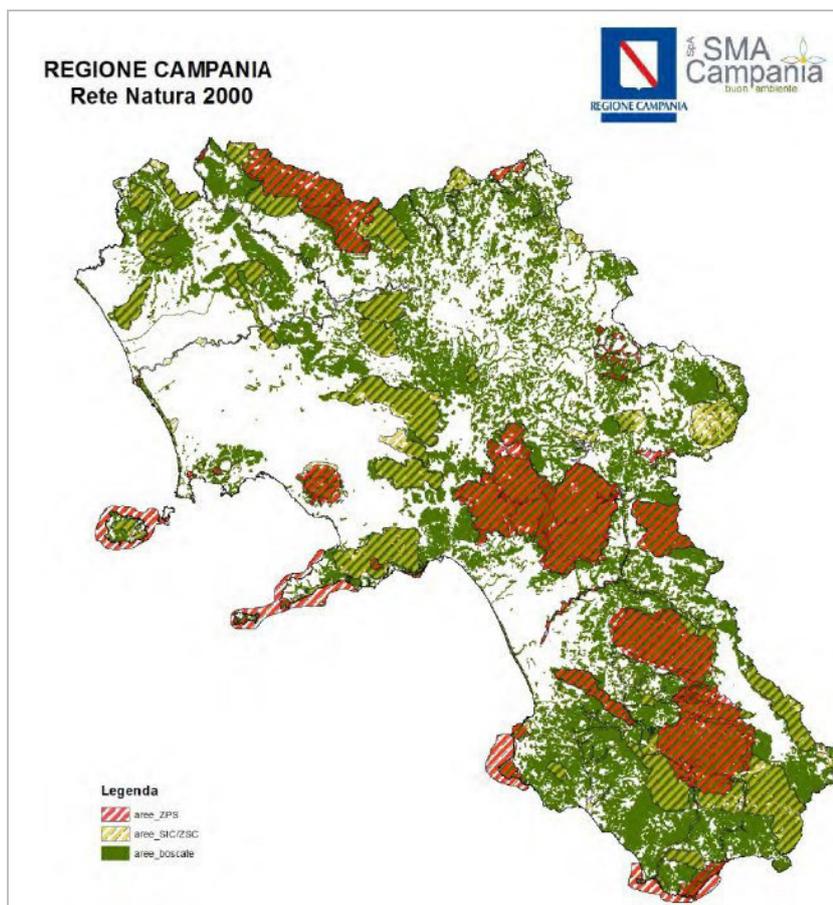
La zona climatica di appartenenza, indica in quale periodo dell'anno e per quante ore è possibile accendere il riscaldamento negli edifici. Paupisi rientra nella Zona Climatica C, con 1.181 gradi giorno (Gg). Pertanto, per il comune, è consentita l'accensione dei caloriferi per una durata di 10 ore giornaliere, nel periodo dell'anno che va dal 1 novembre al 15 aprile.

A.4.3- Ambiente naturale: Siti Natura 2000

Con decreto del 21 maggio 2019, per la regione Campania è stata avviata la Designazione di 103 Zone Speciali di Conservazione insistenti nel territorio della regione biogeografia mediterranea della Regione Campania (19A03533) (GU Serie Generale n.129 del 04-06-2019); i suddetti siti, già Siti di Interesse Comunitario, sono individuati dalla Comunità Europea come siti sui quali vige la tutela ambientale di habitat, flora e fauna.

In particolare, per la Regione Campania, sono designati quali Zone speciali di conservazione (ZSC), 103 siti insistenti sul territorio regionale, già proposti alla Commissione europea quali Siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE, come da Allegato 1 che costituisce parte integrante del decreto.

Di seguito si riporta la cartografia con l'individuazione dei Siti di tutela (ZSC, già SIC e ZPS) che rientrano nella Rete Natura 2000:



Per le Zone di tutela ambientale (ZSC, ZPS) sono definite le linee guida di gestione e di difesa, che fanno riferimento alla Rete Natura 2000. Le misure di tutela e di conservazione, mirano alla salvaguardia delle aree che rientrano nel Formulario Standard Natura 2000 nelle quali abitano o si spostano numerose specie di animali, alcune di questa anche a rischio di decimazione nel corso dei prossimi anni a causa di impatti ambientali negativi che ne ostacolano la riproduzione e non ne favoriscono lo sviluppo.

Il territorio comunale vanta la presenza di due importanti aree che rientrano in due Siti di Importanza Comunitaria e una Zona di Protezione Speciale. Per tali aree il PUC tenderà alla tutela ambientale e paesaggistica. L'enorme varietà di specie animali e vegetali, contribuisce a caratterizzare il territorio. Nel Comune di Paupisi ricadono due ZSC ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat":

- **ZSC – "IT 8010027 Fiumi Volturno e Calore beneventano;**
- **ZSC – "IT 8020007 Camposauro".**

Con Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017, sono state definite le misure di conservazione per la Regione Campania relativamente ai Siti di Interesse comunitario, definiti come ZSC e ZPS. La Direzione Generale 6 - Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema, ha approvato le Misure di conservazione dei Siti di Interesse Comunitario, la designazione delle Zone Speciali di Conservazione e la Rete Natura 2000 della Regione Campania. Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel documento, sono finalizzate alla designazione dei SIC in Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Il Piano Urbanistico Comunale, tenendo conto delle aree che interessano il territorio, orienterà le possibili azioni alla salvaguardia del paesaggio e alla difesa della biodiversità, nonché alla tutela delle risorse naturali presenti in tutta l'area, vegetali e faunistiche. Al fine di evitare la possibilità di riscontrare incidenze negative relativamente ai siti di tutela, tali aree sono assoggettate alla procedura di *Valutazione di Incidenza Ambientale VInCA*, nella quale sono presenti le caratteristiche del territorio, le peculiarità di flora e fauna, le incidenze sulle aree di tutela ed eventuali impatti presenti nelle aree (Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97).

A.4.3.1 - ZSC IT8010027 – “Fiume Volturno e Calore Beneventano”

L'area di tutela ZSC IT 8010027 “Fiume Volturno e Calore Beneventano” si estende interamente nella regione Campania su una superficie di 4.924 ettari totali, ed interessa numerosi comuni, tra cui Paupisi. L'area è caratterizzata fortemente dalla presenza del corso fluviale situato tra il versante sud-occidentale del Matese ed il complesso del Roccamonfina e del Monte Maggiore e che scorre, nell'ultima parte, su terreni argillosi, ricevendo le acque del Calore Beneventano. L'area di tutela vanta la presenza di una grande varietà di specie vegetali, con una predominanza (di circa il 30% della superficie totale del Sito) di arboreti, ma non esclude la presenza di tratti caratterizzati da alberi molto alti, in particolare: foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* che si alternano ai coltivi, nonché vegetazione che si trova tipicamente in prossimità dei corsi d'acqua come *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)*. Le suddette specie di *Salix Alba*, alberi dalla chioma aperta, che arrivano fino ai 25 metri di altezza, e *Populus Alba*, alberi a foglie caduche alti fino a 30 m, sono facilmente riscontrabili nel sito. Le due tipologie di albero, vivono solitamente associate. Entrambe le specie vegetali svolgono una funzione di consolidamento dei terreni di ripa e le pendici franose; in particolare il *Populus Alba*, è importantissimo nell'azione di stabilizzazione degli argini dei fiumi, anche in relazione alle grandi dimensioni dell'apparato radicale che presenta, che può raggiungere un'estensione di circa venti metri.

La Zona Speciale di Conservazione IT 8010027 vanta una presenza considerevole di specie animali (presenti nell'elenco del Formulario Standard Natura 2000) tra cui: interessante avifauna che staziona o migra sul territorio, presenza di esemplari di fauna ittica che attraversa i corsi d'acqua, nonché mammiferi non molto comuni. La vulnerabilità delle area di tutela, in particolare degli habitat, nonché di flora e fauna che li caratterizzano, rende necessaria la pratica di Misure di Conservazione dei siti per la salvaguardia ambientale. In effetti l'area della ZSC IT 8010027 “Fiumi Volturno e Calore Beneventano” ricadente nel territorio comunale, deve essere considerata prioritaria nella programmazione urbanistica per garantire il mantenimento dell'integrità degli habitat che la caratterizzano nonché delle popolazioni vegetali e animali che la contraddistinguono come ZSC. Risulta, quindi, fondamentale ridurre eventuali effetti negativi sull'ambiente dall'attuazione di Interventi, limitando eventuali azioni o trasformazioni e garantendo l'eventuale attuazione di questi durante periodi di tempo limitati evitando di causare danni, in particolare, nel periodo riproduttivo degli animali. Di seguito si riporta la cartografia della ZSC IT 8010027:



Regione: Campania

Codice sito: IT8010027

Superficie (ha): 4924

Denominazione: Fiumi Volturno e Calore Beneventano



Data di stampa: 06/12/2010



Scala 1:250'000



Legenda

 sito IT8010027

 altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000

A.4.3.2 - ZSC IT 8020007 Camposauro

La Zona di Conservazione Speciale IT 8020007 “Camposauro”, si estende su una superficie di 5.508 ettari totali e attraversa i comuni di Paupisi, Solopaca Vitulano, Cautano, Frasso Telesino, Tocco Caudio e Torrecuso, tutti della provincia di Benevento. I comuni che sono caratterizzati dalla presenza della Zona di Interesse comunitario sono anche ricompresi nel Parco Regionale Taburno. Morfologicamente il Sito si presenta come un massiccio calcareo mesozoico separato da una depressione tettonica dal Monte Taburno con il quale forma un'unità geologico –

strutturale. Tutta l'area è estremamente importante dal punto di vista naturalistico – ambientale in quanto vanta la presenza di interessanti specie di flora e fauna elencato nel Formulario Standard Natura 2000; si ritiene pertanto opportuno tutelare habitat, flora e fauna presenti sull' area attraverso le Misure di Conservazione di riferimento della ZSC, al fine di garantire il mantenimento dell'integrità delle caratteristiche ambientali. Una delle problematiche relativa alla ZSC - Camposauro, è la pressione antropica; in alcuni casi, infatti, i flussi turistici ed escursionistici potrebbero interferire con il comportamento delle specie animali, in particolare nei periodi riproduttivi o di cova delle uova (nel caso delle specie ovipare, in particolare avifauna. È necessario considerare che, le specie che abitano la ZSC, possono muoversi anche in altre parti del territorio comunale che, quindi, non deve rappresentare una minaccia per essi ma deve sempre ridurre al minimo gli impatti che potrebbero essere negativi per la fauna. Tra questi vi sono il lepri, scoiattoli, talpe e uccelli come il corvo imperiale, il tordo, e volatili notturni come il gufo e la civetta. Tra le più importanti specie faunistiche si riscontra la presenza di Falco columbarius e Lanus Collurio.

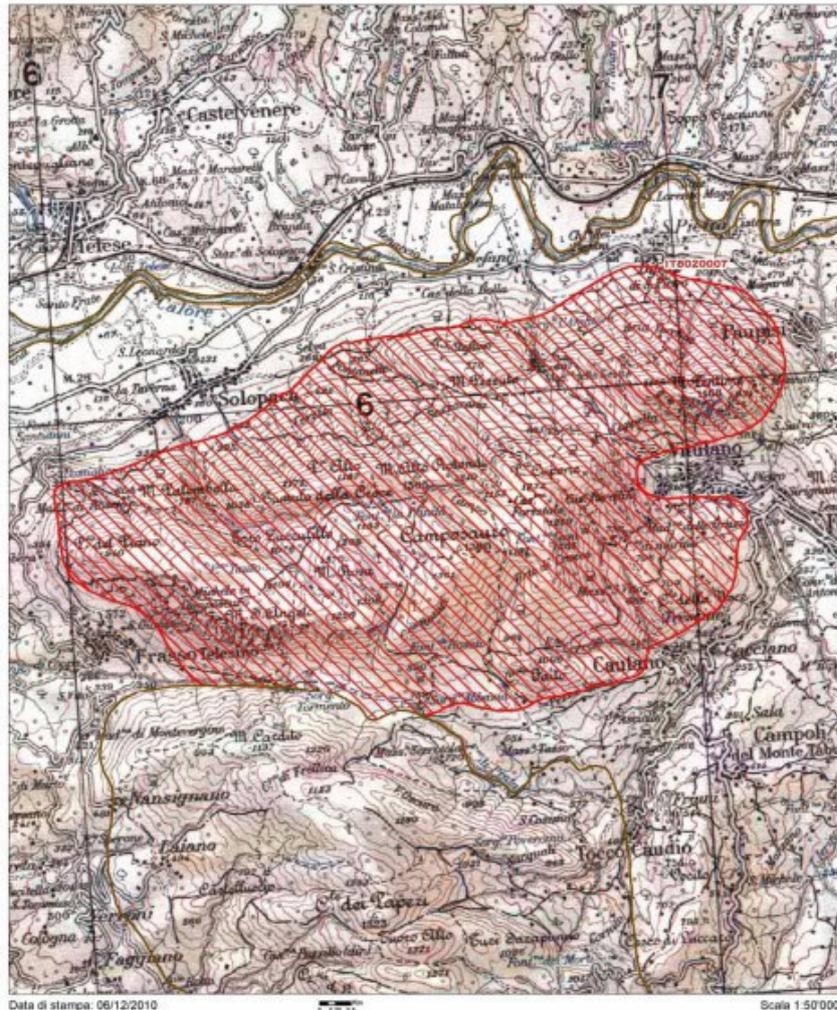


Regione: Campania

Codice sito: IT8020007

Superficie (ha): 5508

Denominazione: Camposauro



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:50'000



Legenda

▨ sito IT8020007

▨ altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

A.4.4 – Rischio sismico

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti ed è una caratteristica fisica del territorio. Se si conosce la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e si attribuisce un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, si può definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato. La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze. Inoltre, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia, uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica, ha una pericolosità sismica medio - alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione. Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, (GU n.108 dell'8 maggio 2003), con la quale si avviava in Italia un processo per la *stima della* pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica

n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Zona 1 – E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
Zona 2 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti
Zona 3 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
Zona 4 – E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza PCM 3519/2006 (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza PCM n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (a_g), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06)

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)
1	$a_g > 0.25$
2	$0.15 < a_g \leq 0.25$
3	$0.05 < a_g \leq 0.15$
4	$a_g \leq 0.05$

A ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (a_g). Tale valore di pericolosità di base, non ha però influenza sulla progettazione.

Le attuali Norme Tecniche per le Costruzioni (Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008), infatti, hanno modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ciascuna zona – e quindi territorio comunale – precedentemente veniva fornito un valore di *accelerazione di picco* e quindi di *spettro di risposta elastico* da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche. Dal 1 luglio 2009 con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008, per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della *vita nominale* dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali.

La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane, pertanto, utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

Nel rispetto degli indirizzi e criteri stabiliti a livello nazionale, alcune Regioni hanno classificato il territorio nelle quattro zone proposte, altre Regioni hanno classificato diversamente il proprio territorio, ad esempio adottando solo tre zone (zona 1, 2 e 3) e introducendo, in alcuni casi, delle sottozone per meglio adattare le norme alle caratteristiche di sismicità. La Regione Campania, in base alla Delibera di G.R. n. 5447 del 07.11.2002, che approvava l'aggiornamento della classificazione sismica regionale, ha classificato i comuni campani, ritenuti tutti

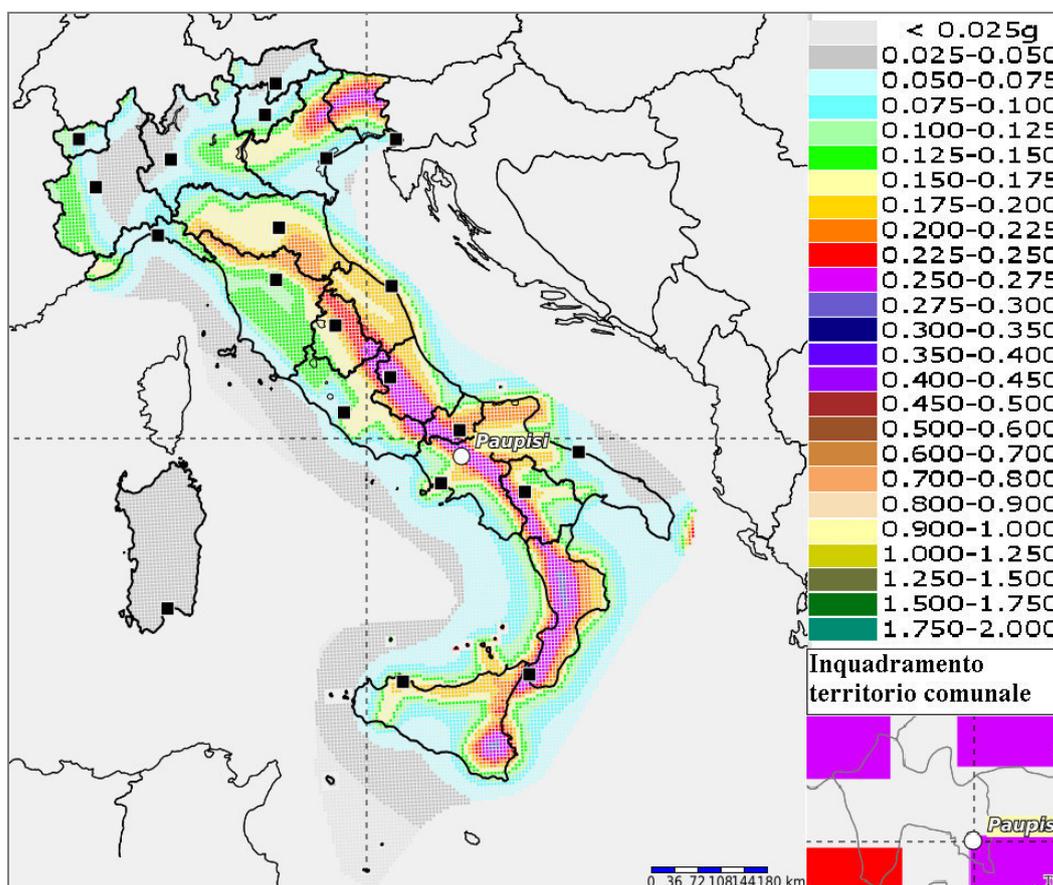
sismici, in tre zone:

- zona di I categoria (di elevata sismicità) – 129 comuni;
- zona di II categoria (di media sismicità) – 360 comuni;
- zona di III categoria (di bassa sismicità) – 62 comuni.

Il comune di Paupisi rientra nella zona di categoria 1 presentando una elevata pericolosità sismica; storicamente si riscontrano due eventi sismici di notevole importanza avvenuti negli anni 1990 e 2010 e che hanno riguardato anche il territorio di Paupisi. Gli avvenimenti vengono riassunti nella seguente tabella:

Data e ora	Localizzazione: coordinate geografiche	Profondità	Magnitudo	Distanza dal comune
18.03.1990 ore 16:46:41	(lat, lon) 41.2, 14.61	5km	2.5	4 km
22.02.2010 ore 22:21:07	(lat, lon) 41.19, 14.66	6 km	1.7	1 km

Di seguito si riporta la cartografia relativa all'aggiornamento della classificazione sismica dei comuni italiani a seguito della Ordinanza PCM n.3274 del 20.03.2003, dell'Istituto Nazionale di geofisica e vulcanologia.



Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia - modello di pericolosità sismica MPS04-S1

Dalla cartografia sopra riportata, si evince che nel territorio comunale, vi sono due aree che rientrano tra la pericolosità 0.250 - 0.275, in particolare la parte a Nord Ovest del limite comunale e l'area a Sud - Est. L'area a Sud - Ovest, rientra invece in una pericolosità meno rilevante con riferimento tra 0.225 - 0.250.

CAPO B – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

B.0.0 – STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO

B.1.1 – Patrimonio Abitativo: analisi del patrimonio abitativo esistente

B.1.1.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni

Gli edifici presenti sul territorio comunale, in riferimento al censimento del 2011, risultano essere 589; le abitazioni 742. Di seguito si riportano i dati relativi agli edifici totali presenti sul territorio comunale, alla suddivisione per epoca di costruzione.

Edifici presenti sul territorio comunale (ISTAT 2011)	
Edifici utilizzati	548
Edifici non utilizzati	41
totale	589

ISTAT 2011

In particolare dei 589 edifici censiti al 2011 vi sono:

- 528 edifici ad uso residenziale
- 20 edifici e complessi di edifici (utilizzati) ad uso produttivo, commerciale, terziario.

Considerando gli edifici residenziali (**528**), si riporta l'epoca di costruzione nella seguente tabella:

Numero edifici residenziali per epoca di costruzione (2011)									
Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dal 1991 al 2000	Dal 2001 al 2005	Dopo il 2005	totale
11	52	100	67	68	86	70	38	38	528

ISTAT 2011

Numero interni edifici a uso residenziale (528): numero di interni	
1 interno	337
2 interni	151
da 3 a 4 interni	36
da 5 a 8 interni	3
da 9 a 15 interni	1
con 16 interni o più	0

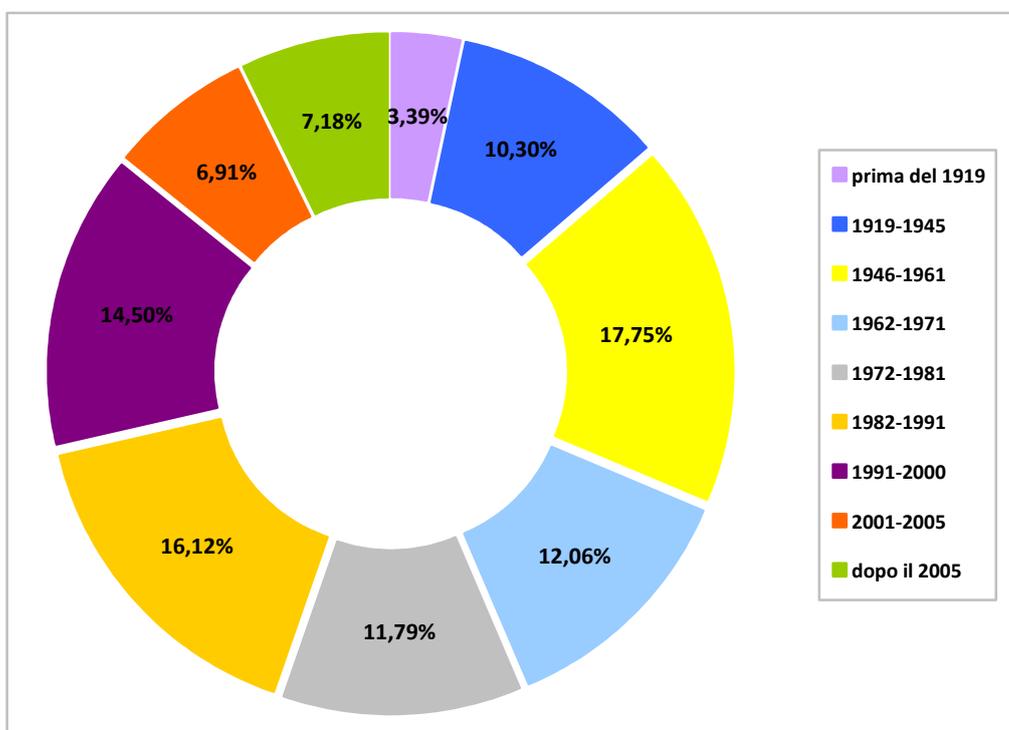
ISTAT 2011

Gli edifici maggiormente presenti sul territorio comunale sono di tipo residenziale che ospitano una singola famiglia. Infatti, più del 50% degli edifici totali presenti sul territorio comunale, presenta un solo interno. Vi è un solo edificio che presenta più di nove alloggi e 3 edifici che presentano un numero compreso tra 5 e 8 interni adibiti principalmente ad abitazione. Non vi sono edifici che presentano più di 16 interni.

Abitazioni occupate da persone residenti (dati ISTAT 2011)	
Numero abitazioni (valori assoluti)	647
Altri tipi di alloggio occupati da residenti	4
Abitazioni vuote	91
Abitazioni occupate solo da persone non residenti	0

Numero abitazioni per epoca di costruzione (2011)									
Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dal 1991 al 2000	Dal 2001 al 2005	Dopo il 2005	totale
25	76	131	89	87	119	107	51	53	738

Di seguito si riporta il grafico con i valori percentuali dell'epoca di costruzione delle abitazioni presenti sul territorio comunale.



B.1.1.2 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo

Al fine di esaminare il grado di utilizzo delle abitazioni occupate da residenti, si pongono di seguito i dati del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni dell'Istat (2011).

Abitazioni occupate da residenti, famiglie residenti in abitazione e componenti - per numero di stanze (ISTAT 2011)		
Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	Numero di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	39	6,02%
2	65	10,04%
3	123	19,01%
4	154	23,80%
5	117	18,08%
6 e oltre	149	23,02%
TOTALE	647	100,0%

Una minima percentuale, pari al 6% circa, è costituita da abitazioni con una sola stanza; al contrario, il dato più alto si registra per le abitazioni con 4 stanze e le abitazioni con 6 o più stanze.

Numero stanze per abitazione, per tipo di occupazione	
In abitazioni non occupate da persone residenti	5,05
In abitazioni occupate da persone residenti	4,55

La superficie totale per le abitazioni occupate da persone residenti risulta al 2011, di 68.887 mq; la superficie media per abitazioni occupate da residenti è di circa 103,9 mq. Per ogni occupante in abitazioni residenziali, si calcola una superficie di circa 40 mq, dato che supera la media provinciale di 36mq. Emerge, dunque, un chiaro quadro della condizione abitativa del singolo cittadino residente. Il numero medio degli occupanti per stanza è di 0.55.

Superficie media (mq) abitazione, per tipo di occupazione	
Per abitazioni non occupate da persone residenti	97,53
Per abitazioni occupate da persone residenti	104,86

ISTAT 2011

B.1.1.3 - Riepilogo alloggi residenziali e ipotesi di disponibilità al mercato

Nella seguente tabella si riporta un riepilogo relativamente alle abitazioni per tipo di occupazione, secondo quanto emerso dal censimento ISTAT 2011.

TAB. 3 - ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2011)

	Occupate da almeno una persona residente	Vuote	Occupate solo da non residenti	TOTALE	Altri tipi di alloggio occupati
ABITAZIONI	647	91	0	742	4

Il numero di abitazioni occupate da almeno una persona residente è pari a **647**; il numero di abitazioni occupate da non residenti è pari a zero. In termini di disponibilità al mercato, con riferimento al numero delle abitazioni vuote (**91**) di cui alla tabella sopra riportata, si può assumere, applicando una percentuale di **indisponibilità** al mercato cautelativamente stimata in misura del **50%**, che circa **46** di esse (50% di 91) siano disponibili per vendita o per affitto.

Nel periodo post-censimentale 2011-2021 si può assumere un numero di **30** nuovi alloggi residenziali occupati oppure liberi e disponibili al mercato.

Pertanto si ha:

- Abitazioni occupate da residenti	647
- Abitazioni occupate da non residenti	0
- Abitazioni non occupate disponibili	46 (50% di 91)
- Abitazioni disponibili realizzate tra il 2011 – 2021	30
<i>Totale abitazioni disponibili al mercato</i>	<i>723</i>

B.1.2 – Stima del fabbisogno abitativo

B.1.2.1– Proiezioni statistiche

Viene di seguito calcolata una proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale al 31.12.2031, ovvero al 01.01.2032, al fine di ottenere i primi elementi di valutazione del trend in atto. Come periodo di riferimento per la stima sarà assunto l'ultimo decennio effettuando una proiezione di tipo "lineare", in accordo con quanto indicato dal PTCP di Benevento all'art.145 delle Norme Tecniche di Attuazione.

La previsione meramente statistica non tiene conto, in tale calcolo, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo. Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio comunale nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia conseguentemente agli obiettivi e alle azioni del PTCP.

Pertanto, in prima istanza si opererà una proiezione dei dati storici relativi alla popolazione residente a mezzo del metodo statistico innanzi citato facendo riferimento ai dati anagrafici storici. Il dato risultante dalla proiezione sarà riportato al numero di famiglie previsto nel prossimo decennio, calcolato a mezzo di una analisi della variazione storica del numero medio di componenti per famiglia. In esito a tale analisi sarà quindi calcolato il numero medio di componenti per famiglia atteso per il futuro e, tramite esso, il numero di famiglie conseguente al numero di utenti futuri.

Ad ogni modo, in sede conferenza di pianificazione ai sensi dell'art.5 della LR 13/2008, come previsto dall'art.136, comma 3, delle NTA del PTCP, risulta stimato per **Paupisi** un fabbisogno complessivo di **74** nuovi alloggi.

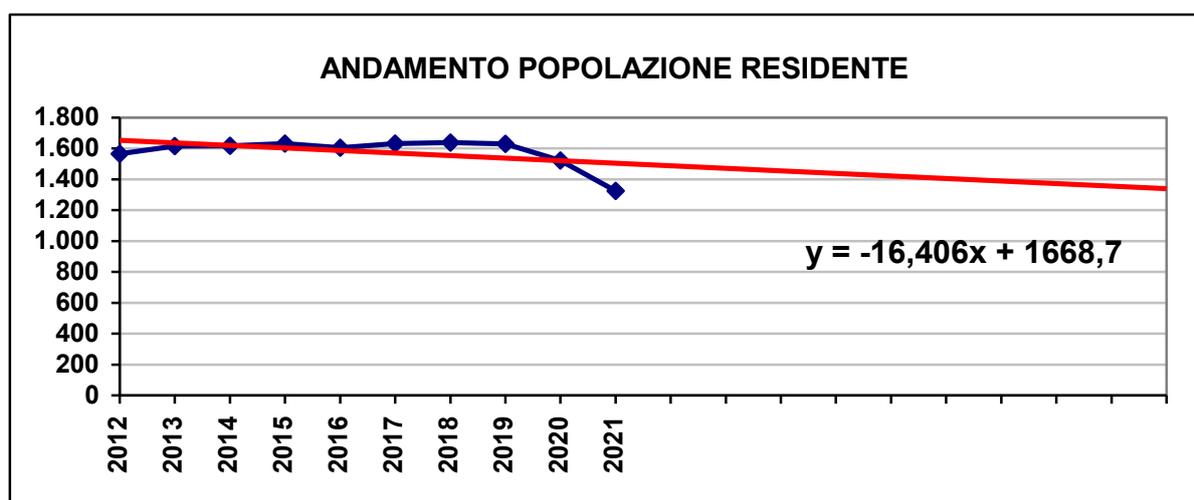
B.1.2.2 – Proiezione statistica della popolazione

Dall'analisi demografica condotta nei precedenti paragrafi, emerge quanto segue:

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO - BILANCIO DEMOGRAFICO
(Dati al 31 Dicembre: Demo ISTAT)

Anno	saldo naturale	saldo migratorio	popolazione residente al 31 dicembre	Numero famiglie
2012	- 9	-3	1565	734
2013	- 7	+58	1616	735
2014	-14	+15	1617	757
2015	-12	+28	1633	774
2016	-18	-9	1606	787
2017	-8	+35	1633	782
2018	-4	-1	1638	772
2019	-4	-3	1629	781
2020	-6	-7	1522	824
2021	-46	-150	1326	701

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



Dalla tabella si evince che, in costanza del trend attuale, in discesa, la popolazione ipotizzabile al 31.12.2031 è:

$$C_{2031} = (-16,406 \times 20) + 1668,7 = 1.341$$

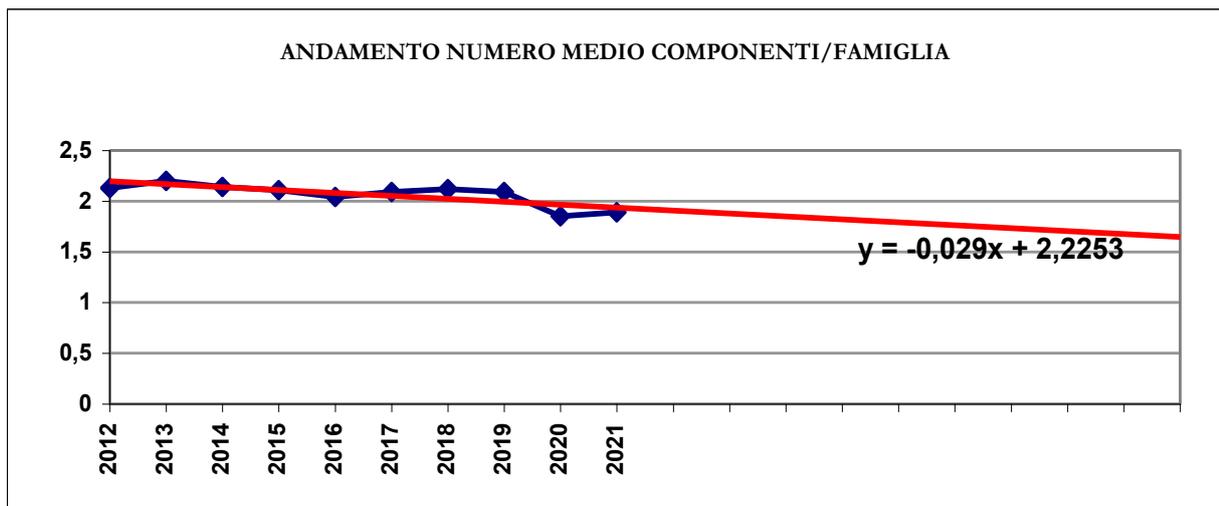
B.1.2.3 – Proiezione statistica del numero di famiglie

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia. La serie storica dell'ultimo decennio restituisce le seguenti risultanze:

anno	popolazione al 31 dicembre	famiglie	Num. medio
2012	1565	734	2,13
2013	1616	735	2,20
2014	1617	757	2,14

2015	1633	774	2,11
2016	1606	787	2,04
2017	1633	782	2,09
2018	1638	772	2,12
2019	1629	781	2,09
2020	1522	824	1,85
2021	1326	701	1,89

Proiettando l'andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



Dalla tabella si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2031 è:

$$C_{2031} = (-0,029 \times 20) + 2,2253 = 1,64$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla mera proiezione lineare dei dati anagrafici storici (1341 ab.) si ricava un numero di **818 famiglie** al 31.12.2031.

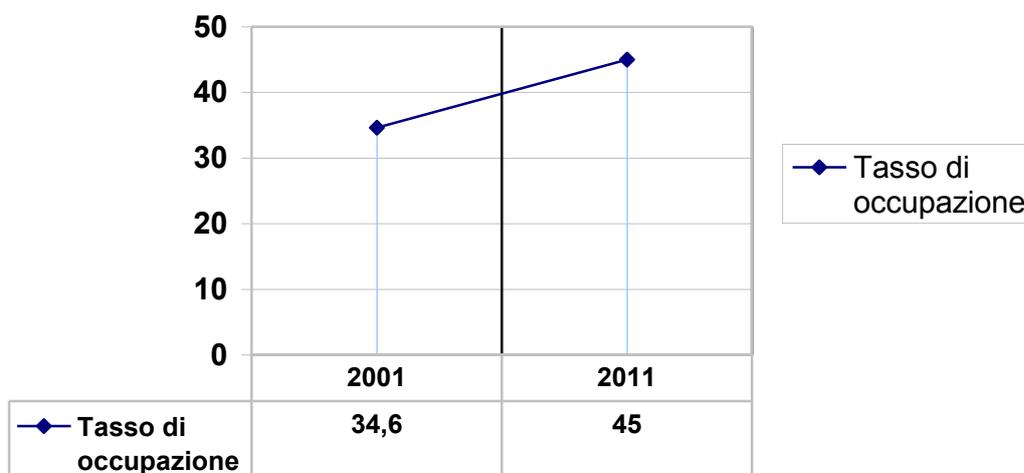
B.1.3 – Fattori socio-economici

B.1.3.1 – Effetti dell'incremento occupazionale

La proiezione statistica dei dati storici circa l'andamento demografico del prossimo decennio, si presenta evidentemente insufficiente a contemplare tutti i fattori che possono incidere, in prospettiva futura, sullo sviluppo della struttura socio-economica locale e sulle dinamiche demografiche. Per il prossimo decennio non si ritiene opportuno tenere conto dei fattori legati al potenziamento delle attività produttive, terziarie, commerciali e turistiche, previsti per il governo del territorio a livello comunale, provinciale e regionale; in tal senso, non possono escludersi i fattori evolutivi legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di **Benevento**, anche in relazione al più ampio sistema regionale. Tali fattori sono peraltro contemplati dal **PTCP** di Benevento all'**art.145** delle NTA, laddove nell'ambito degli indirizzi per la stima del fabbisogno residenziale nei Piani Urbanistici

Comunali e prevista la considerazione di una quota aggiuntiva di fabbisogno rapportata alle dinamiche occupazionali nei settori produttivi extra - agricoli.

Si presenta, dunque, la necessità, di includere nella previsione del fabbisogno abitativo futuro una frazione aggiuntiva proporzionale all'incremento del numero di occupati prevedibile in base alle iniziative di sviluppo già in essere o in corso di programmazione, sia al livello comunale, sia al livello provinciale e regionale, anche in virtù delle forme di sostegno e incentivazione nazionali e/o comunitarie, al fine di compensare una previsione di fabbisogno insediativo basata meramente sulla proiezione analitica dei dati demografici storici. Si rende indispensabile, inoltre, considerare le altre ricadute delle iniziative mirate al recupero e alla valorizzazione dei nuclei storici e del patrimonio di interesse storico-artistico, architettonico, ambientale e archeologico. Tali ricadute afferiscono anche all'incremento dei flussi turistici e di quelli legati all'afflusso di lavoratori immigrati, giacché questi sono tra gli obiettivi principali, accanto a quello della conservazione del patrimonio comune, perseguiti da detto genere di iniziative che vedono impegnati in particolare anche e soprattutto i centri alternativi ai capoluoghi. Si ritiene, infine, opportuno considerare che, nell'ultimo decennio, la dinamica occupazionale locale ha subito un incremento dell'incidenza percentuale degli occupati nei settori del terziario extracommercio nonché - in misura minore - nel settore del commercio, mentre nelle altre attività si è registrato un decremento dell'incidenza occupazionale (vedere tabella seguente).



Mercato del lavoro – attività della popolazione

Indicatore	2001 (percentuale)	2011 (percentuale)
Partecipazione al mercato del lavoro	40,6	43,4
Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	30,3	27,6
Rapporto giovani attivi e non attivi	44,4	41,4

tasso di occupazione – fonte ISTAT

Indicatore	2001 (percentuale)	2011 (percentuale)
Tasso di occupazione	36	37,2
Tasso di occupazione 15-29 anni	29,9	22,8
Incidenza dell'occupazione nel settore agricolo	22,5	19,9
Incidenza dell'occupazione nel settore industriale	29	23,7
Incidenza dell'occupazione nel settore terziario extracomercio	34,4	40,6
Incidenza dell'occupazione nel settore commercio	14,1	15,9
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	26,6	24,9
Incidenza dell'occupazione in professioni artigiane, operaie o agricole	33,5	29,9
Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza	22,5	20,5

Come già illustrato nella presente Relazione, tra le strategie di azione poste alla base della struttura del Piano, un ruolo importante è costituito dal favorire il reinsediamento residenziale e di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate ai servizi alle imprese e alla persona, e quindi anche nei campi dell'arte, dell'artigianato, della ristorazione tipica e dell'ospitalità turistica di qualità.

Con tale prospettiva, e visto il trend di occupazione in detti settori, può ipotizzarsi cautelativamente un incremento dell'incidenza di occupati nelle attività terziarie e commerciali pari almeno **alla metà** dell'incremento di individui gravitanti verso di esse verificatosi tra il 2001 e il 2011 (incidenza complessiva con variazione dal 48,5% al 56,5% in dieci anni +8% = +0,8% annuo, pervenendo ad una incidenza complessiva potenziale del 64,5 % al 2031; questo dato riportato al totale degli occupati al 2011 (462 individui occupati su 1560 abitanti al 2011) porterebbe a circa **37 occupati** in più soltanto in tali settori per il 2031.

Posto che il trend attuale mostra segnali di positività, si può considerare una previsione positiva per gli effetti occupazionali aggiuntivi delle azioni strategiche di Piano, anche in relazione alle buone prospettive circa il sostegno alle iniziative locali e comprensoriali fornito dai relativi programmi regionali, nazionali e comunitari. In sintesi, anche supponendo in maniera prudenziale un numero complessivo di occupati stabile nel prossimo decennio, a fronte di un aumento dell'incidenza degli occupati nei settori terziario, quaternario, turistico, ecc., ovvero valutando che il previsto incremento di occupati al 2031 nelle attività relative ai settori terziario e commerciale (circa **37 unità**) venga soddisfatto nella misura del **20%** (misura consentita dalle Norme del **PTCP** di Benevento all'**art.145, comma 9**) da lavoratori attratti stabilmente per la residenza sul territorio comunale (provenendo dall'esterno del sistema locale), si perviene ad un fabbisogno aggiuntivo di alloggi relativo agli effetti dell'incremento occupazionale attesi sul dato demografico futuro pari a circa **7 famiglie-alloggi** (20% di 37).

B.1.4 – Stima finale del fabbisogno residenziale

B.1.4.1 – Fabbisogno pregresso: abitazioni sovraffollate, coabitazioni, alloggi impropri

Per la determinazione del fabbisogno di alloggi, posto alla base del Piano, risulta necessario considerare anche l'aliquota indispensabile per ottimizzare la dotazione di vani residenziali, facendola arrivare ad un rapporto ottimale, che per l'edilizia esistente si ritiene pari ad almeno 1 vano/abitante. Per il dato relativo alle "abitazioni sovraffollate" e, in generale, per quanto riguarda il tema del fabbisogno abitativo pregresso, in coerenza con quanto indicato all'art.145, comma 6, delle NTA del PTCP di Benevento, nel calcolo che segue va almeno considerata la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza. Di conseguenza, per calcolare fabbisogno pregresso vanno considerati **16** alloggi con 1 stanza presenti sul territorio comunale, relativamente al censimento ISTAT 2011. Alla predetta quota si ritiene opportuno aggiungere i **4** alloggi definibili come "alloggi impropri" in quanto afferenti alla tipologia "altro tipo di alloggio occupato da persone residenti", definito dall'ISTAT come: "Alloggio non classificabile come abitazione che, al momento del censimento, risulta occupato:

- da almeno una persona residente, anche se temporaneamente assente alla data del censimento; - solo da persone non residenti.

Ne sono esempi:

- le roulotte, le tende, i caravan, i camper, i container;
- le baracche, le capanne, le casupole;
- le grotte;
- le rimesse, i garage, le soffitte, le cantine;
- gli alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici".

Fermo restante quanto innanzi, la quota di fabbisogno pregresso risulta pari a **16 + 4 = 20 alloggi**.

B.1.4.2 – Fabbisogno complessivo di alloggi

In base ai dati disponibili, alle valutazioni e ai calcoli effettuati nei paragrafi precedenti e possibile pervenire al calcolo del fabbisogno complessivo di alloggi e, conseguentemente, del numero di nuovi alloggi necessari a soddisfare tale fabbisogno. Riassumendo i risultati ottenuti, si perviene quindi alla stima di un fabbisogno complessivo di alloggi così composto:

A) Alloggi per fabbisogno famiglie al 31.12.2031 (1 alloggio/famiglia)	818
B) Alloggi per fabbisogno da incremento occupazionale (art. 145, co.9, PTCP)	7
C) Alloggi per fabbisogno pregresso	20
<hr/>	
Fabbisogno totale di alloggi al 31.12.2031	845

Il numero di alloggi necessari così calcolato sopperisce, quindi, sia alle necessità abitative previste al 31.12.2031 per la stimata dinamica demografica (ottenuto per proiezione dei soli dati demografici), sia al riallineamento della dotazione statistica occupanti/stanze rispetto alle abitazioni esistenti. Avendo rapportato le stime al numero di famiglie tramite una proiezione del numero medio di componenti per famiglia, il fabbisogno così calcolato ottimizza anche il rapporto tra famiglie e numero di abitazioni disponibili al mercato, perseguendo il rapporto ottimale di **1 abitazione per famiglia**. Il proporzionamento del fabbisogno espresso in termini di alloggi supera infatti intrinsecamente il problema del sottoutilizzo dei vani nelle abitazioni con più vani, evita cioè il falsamento del dato della disponibilità che sarebbe derivato da un conteggio basato unicamente sul numero complessivo di vani.

B.1.5 - Fabbisogno di nuovi alloggi

A fronte di una disponibilità attuale di alloggi residenziali calcolata al paragr. “B.1.1.3 - Riepilogo alloggi residenziali e ipotesi di disponibilità al mercato” in numero di **723**, emerge un fabbisogno complessivo di **(845 – 723) = 122 nuovi alloggi al 31.12.2031**.

Si osserva che il PTCP di Benevento aveva definito, all'interno dell'Ambito Insediativo comprendente **Paupisi** un fabbisogno di nuovi alloggi tra il 2010 e il 2020 per il solo comune in argomento pari a **74** nuovi alloggi (cfr. “PTCP – Sintesi – Ediz. La Provincia Sannita – tabella “d) Fabbisogno abitativo Comuni”).

In proposito, vero è che il Comune di Paupisi avrebbe potuto rinegoziare detta quota all'interno del *plafond* individuato per l'Ambito insediativo di appartenenza, tramite intese e accordi con altri Comuni eventualmente non interessati a incrementi insediativi abitativi, ma nulla toglie che una rideterminazione della quota di nuovi alloggi possa essere stabilita in futuro, atteso che (ai sensi degli artt.5, 136 e 145 delle NTA del PTCP di Benevento) e necessario rideterminare anche il *plafond* generale, essendo peraltro trascorsi quasi dieci anni dall'approvazione del PTCP.

Ne consegue che, nelle more dell'aggiornamento delle previsioni del PTCP e dei relativi *plafond* insediativi, applicando comunque le direttive del Piano Territoriale di Coordinamento il PUC si basa sulla previsione di **122 nuovi alloggi** e, pertanto, modula la sua offerta insediativa su tale rientro previsionale.

C.0.0 – ASSETTO PROGRAMMATICO DI PIANO

La descrizione dell'impianto strutturale-strategico di Piano ha evidenziato le relazioni e le connessioni urbanistiche e morfologiche tra le diverse parti del territorio comunale, che all'uopo è stato distinto, in sede programmatica, in ambiti urbani, periurbani o marginali, omogenei sotto il profilo sia delle relazioni e delle connessioni urbanistiche sia dell'epoca di formazione dell'impianto insediativo di base.

Nei precedenti capitoli della presente Relazione sono stati richiamati anche i fattori idrogeomorfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e storico-archeologici che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell'impianto progettuale. Coerentemente con i predetti fattori, considerati in uno con i caratteri insediativi pervenuti all'attualità, in sede di declinazione programmatico-operativa delle previsioni di Piano l'individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, e la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica sono state operate in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente. In tali ambiti sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza. Sono state poi perimetrare le zone produttive, in parte derivanti dalla pianificazione pregressa, mentre le zone per destinazioni miste sono state previste in ambiti per lo più prossimi al tessuto edificato preesistente e spesso già interessati da edificazione diffusa.

Allo stesso modo, in prossimità del tessuto urbanizzato pregresso sono state allocate le previsioni urbanistiche orientate al sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti ad impatto ambientale contenuto, tali da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione nel settore terziario che, dall'analisi socio-economica, non riesce a trasferire del tutto adeguatamente i suoi effetti sulla dinamica socio-economica e demografica del comune. In tale direzione, tra l'altro, vanno gli obiettivi programmatici emersi dalle interlocuzioni con l'Amministrazione, laddove tra le priorità del PUC è stata di fatto individuata anche la promozione di azioni tese a potenziare e sviluppare le dinamiche economiche del territorio.

Va evidenziato che l'impostazione generale del progetto di Piano Programmatico ed il conseguente azionamento riportato negli allegati grafici tengono peraltro conto delle individuazioni operate a scala territoriale dal **PTCP**, sviluppate e meglio definite dal PUC a scala comunale sulla base di una più dettagliata e ravvicinata analisi dello stato di fatto e di diritto del territorio. Ferma restando la sostanziale conferma degli elementi di interesse naturalistico-ecologico richiamati anche dal PTCP, il PUC opera in sostanza una ricognizione di aree già in buona parte antropizzate o comunque avviate all'antropizzazione da edificazioni ed urbanizzazioni pregresse. Per quanto attiene all'azionamento il Piano Programmatico individua le seguenti Zone:

Zona A – Centro storico conservazione e riqualificazione

Zona B – Completamento del tessuto urbano consolidato

Zona B1 – Completamento del tessuto urbano e periurbano

Zona C – Integrazione prevalentemente residenziale

Zona D – Produttiva consolidata per attività artigianali e commercio

PAUPISI (BN) – PIANO URBANISTICO COMUNALE PUC

Zona D1 – Produttiva di nuova programmazione

Zona EI – Agricola infraurbana (verde marginale, orti e giardini)

Zona EO – Agricola ordinaria a trasformazione controllata (aree a bassa e media eco compatibilità)

Zona EF – Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale

Zona ES – Agricola di salvaguardia periurbana

Zona ET – Agricola di tutela – aree boscate

Zona N – Nuclei extraurbani consolidati

Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico

Zona F2 - Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n° 9)

Zona F3 - Attrezzature cimiteriali

D.0.0 – DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTI DI PIANO

D.1.0 - Dati quantitativi delle zone omogenee

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee. Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano. Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale e la quantità di volume lordo esistente, così come ritraibile dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico fornito dall'A.C..

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

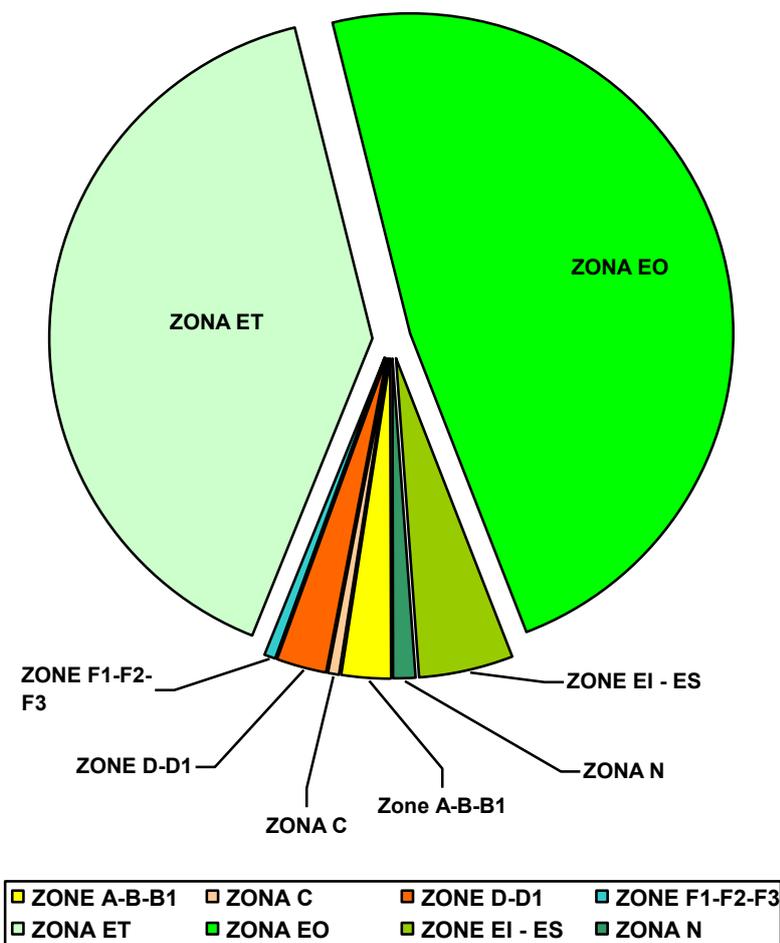
Infatti, circa il **37%** del territorio zonizzato (vedi tabella seguente) è classificato in Zona **“ET - Agricola di tutela”**, circa l'**8%** in Zona **“EF – Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale”**, circa il **44%** in Zona **“EO - Agricola ordinaria a trasformazione controllata”**, circa il **4%** complessivamente nelle Zone **“EI - Agricola infraurbana”** e **“ES - Agricola di salvaguardia periurbana”**, alle quali si affianca l'individuazione della Zona **“N - Nuclei extraurbani consolidati** per una incidenza di circa l' **1%**.

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli o ad **impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo** assommano al **94% circa del territorio**.

Il resto del territorio comunale (pari circa al **6%** dell'estensione zonizzata) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- ✓ per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (**Zona A** – pari al **0,5%** circa);
- ✓ al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, (**Zone B, B1** – **2%** circa);
- ✓ all'integrazione urbana per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (**Zona C** – **0,5%** circa);
- ✓ ai servizi comunali e territoriali (**Zone F1, F2, F3**) - pari allo **0,5%** circa);
- ✓ a zone prevalentemente produttive industriali, artigianali, commerciali, terziarie, ecc., in buona parte di pregressa individuazione e/o trasformazione (**Zone D, D1** – **2,5%** circa).

Zone omogenee	Superficie Territoriale	Volume esistente	Indice Territoriale attuale	% di ST sul totale zone
	ST (mq)	V (mc)	IT (mc/mq)	(%)
Zona A – Centro storico conservazione e riqualificazione	37970	152.106	4,01	0,43%
Zona B – Completamento del tessuto urbano consolidato	37714	142.173	3,77	0,43%
Zona B1 – Completamento del tessuto urbano e periurbano	129667	248.483	1,92	1,47%
Zona C – Integrazione prevalentemente residenziale	35899	6.593	0,18	0,41%
Zona D – Produttiva consolidata per attività artigianali e commercio	63050	90.034	1,43	0,72%
Zona D1 – Produttiva di nuova programmazione	140948	22.755	0,16	1,60%
Zona EI – Agricola infraurbana (verde marginale, orti e giardini)	33896	833	0,02	0,39%
Zona EO – Agricola ordinaria a trasformazione controllata (aree a bassa e media eco compatibilità)	3876574	342.322	0,09	44,06%
Zona EF – Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale	718598	8.430	0,01	8,17%
Zona ES – Agricola di salvaguardia periurbana	350475	29.578	0,08	3,98%
Zona ET – Agricola di tutela – aree boscate	3235520	4.549	0,00	36,78%
Zona N – Nuclei extraurbani consolidati	98052	146.633	1,50	1,11%
Zona F1 – Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico	30757	25.244	0,82	0,35%
Zona F2 – Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n°9)	625	2.167	3,47	0,01%
Zona F3 – Attrezzature cimiteriali	8061	--	--	0,09%
TOTALE	8.797.806	1.221.900		100%



D.2.0 - Dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali

D.2.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico

La Zona **A** – Centro storico, con una estensione territoriale rispettivamente di circa 4 ha, comprende l'insediamento urbano più antico o comunque storicizzato.

In tale Zona omogenea alcuni edifici presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione anche ai fini di un possibile riutilizzo per funzioni extraresidenziali, oltre alla necessità di conservare l'assetto del centro storico stesso ancora visibile in questa zona omogenea.

Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni attuative dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi, che dovrà indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze di ciascuna Zona.

Si prevede altresì l'introduzione di funzioni turistico-ricettive, sostenute anche dalla L.R. n.17/2001, e la riqualificazione della funzione commerciale, contestualizzata nella tipicità dei valori ambientali che l'insieme urbanistico del centro antico può offrire, riconvertendo a tale scopo una parte dei volumi esistenti oggi con uso residenziali e, viceversa, reintroducendo la funzione residenziale laddove essa dovesse risultare più adeguata ed opportuna.

La volumetria complessiva relativa al rilievo aerofotogrammetrico restituisce un valore di circa 150.000 mc., per un indice territoriale pari a circa **4 mc/mq.**

Va comunque considerato che vi è una aliquota di volumetria relativa a funzioni pubbliche e ad attività extraresidenziali, artigianali, commerciali, terziarie, espositive, ecc..

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

D.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta

Di seguito si porge l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dal PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali allo stato prevedibile può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento e/o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso laddove carente.

Ai fini del dimensionamento, quindi, le disposizioni programmatiche di Piano fissano per ciascuna delle predette zone il carico insediativo di riferimento, con l'indicazione delle aliquote di nuova edificazione per le diverse destinazioni d'uso ammesse in ciascuna zona (residenziali ed extraresidenziali).

ZONA	ST	VOLUME ESISTENTE (tutte le destinaz.)	CARICO INSEDIATIVO TERRITORIALE DI ZONA		VOLUME TOTALE (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (quota residenziale)		VOLUME EX NOVO (quota extra- residenziale)		ALLOGGI EX NOVO x)
			ESISTENTE	DI PROGETTO			%	mc	%	mc	
	mq	mc	mc/mq	mc/mq	mc	mc	%	mc	%	mc	n.
A	37970	152.106	4,01	4,01	*)	*)	*)	*)	*)	*)	-
B	37714	142.173	3,77	3,80	143.313	1.140	100%	1.140	0%	0	4
B1	129667	248.483	1,92	1,95	252.851	4.368	75%	3.276	25%	1.092	11
C	35899	6.593	0,18	1,50	53.849	47.256	67%	31.662	33%	15.594	107
TOTALE:										122^{°)}	

Note:

*) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunionalizzazione, riconversione, ecc.

°) offerta di nuovi alloggi in base ai parametri di zona, a fronte di un fabbisogno stimato in **122** nuovi alloggi (cfr. paragr. "B.1.5 - Fabbisogno di nuovi alloggi")

x) 1 alloggio/ famiglia per una media di **1,64** persone/famiglia (cfr. paragr. "B.1.2.3 – Proiezione statistica del numero di famiglie")

D.3.0 - Standard urbanistici e attrezzature

La struttura urbana di **Paupisi** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera sufficiente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo.

Per altro verso la vita associata e lo “spazio urbano delle relazioni” si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard* minimi previsti dal D.l. 02/04/1968 n. 1444 art.3.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico sono state previste nella misura di **30.757** mq ed indicate con la sigla “**F1**”, oltre alle aree a standard incluse in Zona A e salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa ai sensi delle NTA di Piano. Le aree per attrezzature religiose (Zona “**F2**”) sono state individuate nella misura di **625** mq.; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. n.9 del 05.03.1990, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Sono state poi individuate con la sigla “**F3**” le attrezzature cimiteriali, per **8.061** mq..

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 . ZONA F2 E STANDARDS INCLUSI IN ZONA A

	Dotazione minima di legge (mq/ab)	Standard Esistenti ** (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2021 (mq/ab) abit. 1.326	Di nuova previsione (mq)	Totali * (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2031 (mq/ab) abit.- utenti 1.341
a) Aree per l'istruzione	4,5	4.234	3,19	0	4.234	3,16
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2,0	3.498	2,64	0	3.498	2,61
c) Aree per spazi a verde pubblico attrezzato	9,0	23.045	17,38	0	23.045	17,18
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	2.892	2,18	0	2.892	2,16
TOTALI	18,0	33.669	25,39	0	33.669	25,11

* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F2) ** comprese le aree a standard incluse in Zona A

Si evidenzia che nella tabella che precede le estensioni delle aree a standards esistenti interne alle zone A e B non sono state conteggiate al doppio, così come invece consentito dall'art.4, punto 2, del DM 1444/68; inoltre, le NTA prevedono talora il reperimento in sede attuativa di standards aggiuntivi per verde pubblico e parcheggi. Resta evidente che in virtù di quanto innanzi evidenziato, le estensioni effettive risulteranno soddisfare a maggior ragione le quote minime di legge.